

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga l'inchiesta del Csm sulle frequentazioni mafiose

I magistrati nella bufera Sono 11 i « sospettati »

Lunedì si riunisce la commissione del Consiglio - «Approfondiremo l'indagine» - Sott'accusa i capi degli uffici piemontesi e la Procura del capoluogo lombardo: hanno insabbiato le iniziative disciplinari e penali
Dopo Torino altri casi a Milano e a Catania

È ancora aperta la questione morale

di EMANUELE MACALUSO

LA GENTE è rimasta notevolmente colpita dalla notizia dei cinque giudici torinesi sotto inchiesta da parte del Csm, essendo indiziati di avere intrattenuto rapporti con la malavita. Oggi non sono più cinque ma undici. Lo stupore è forse maggiore perché i fatti si sarebbero verificati a Torino e non già a Catania o Palermo, a Catanzaro o a Napoli. Ricordiamoci infatti che dalla magistratura torinese mosse l'iniziativa che portò alla incriminazione, fra gli altri, di due magistrati catanesi e di un colonnello dei carabinieri per presunti rapporti con personaggi della malavita.

Prima di ogni altra considerazione devo convenire che la cautela qui è d'obbligo, tanto più che le accuse sembrano essere basate, almeno in parte, su voci di «pentiti». Scrive Galante Garrone su «La Stampa» — ed io sono d'accordo con lui — che le «rivelazioni provenienti dalla feccia di mafia e camorra vanno prese con le molle e devono essere gettate nella cesta dei rifiuti se non siano corroborate da altre prove sicure, da seri e convincenti riscontri di fatto». Ciò vale per i giudici ma vale anche per tutti i cittadini senza distinzione.

È stato sostenuto che il Consiglio superiore della magistratura non avrebbe dovuto dare pubblicità a questa notizia. Ma il Consiglio ha l'obbligo di rendere pubbliche le sue decisioni anche per evitare, con questa procedura, fughe di notizie che in altri casi ci sono state, minando l'autorità di questo consesso. E poi i cittadini che ricevono una comunicazione giudiziaria o un avviso di reato sono esposti ai medesimi rischi dei magistrati. Parlo anche di cittadini che, come i magistrati, hanno particolari responsabilità nella vita pubblica. La legge deve essere davvero uguale per tutti, magistrati compresi.

Ma del resto, non si può fare a meno di riflettere più a fondo su fenomeni che sono una spia di processi che percorrono in lungo e in largo, in alto e in basso la nostra società. Magistrati insospettiti ed insospettabili di Torino sono sospettati, invece, di connivenza, anche miserevoli, corala malavita.

Non siamo ingenui e sappiamo bene che in passato, quando con trita retorica si parlava di «magistratura integerrima», c'erano fior di «altissimi» magistrati connessi con l'altissima mafia e l'altissima finanza. Erano uomini che non solo difendevano con la legge e contro la legge un sistema di potere, ma anche una personale collocazione in quel sistema. E lo facevano in modi tali da evitare di essere trattati come dei prezzolati, come un tassista cui si paga la corsa.

Oggi sembra quasi che alla diffusione della criminalità corrisponda una diffusione a piramide della corruzione nei pubblici poteri. Non dimentichiamo la vicenda della Guardia di Finanza con i vari Giudice, Lo Prete, ecc., che hanno coinvolto altri delicati apparati statali, e teniamo presente ciò che è avvenuto anche nella burocrazia di un comune come quello di Bologna.

A questo punto non si può fare a meno di volgere lo sguardo a quanto è avvenuto a Palermo con gli ultimi omicidi mafiosi. Non staremo qui a dilungarci. Ma non suggerisce nulla il fatto che, dopo aver proclamato la «sconfitta storica» della mafia con arresti eccellenti e retate spettacolari, nel capoluogo siciliano si torni ad uccidere con spettacolarità, con organizzazione, con determinazione? Cosa c'è dietro questi nuovi delitti? Ma, soprattutto, qual è il retroterra nel quale si riproducono le cellule cancerose? Ecco le domande da porsi. Ed occorrerà riconoscere che il guasto è profondo ed ampio. Singoli casi di corruzione ci sono sempre stati e forse ci saranno sempre. Ma quando il fenomeno supera certi limiti di guardia, rivela una crisi più generale e di fondo dello Stato e della società in cui viviamo.

Non c'è dubbio che questi limiti sono stati travolti e bisogna quindi interrogarsi, ed interrogarsi seriamente e severamente, su cosa fare. Fu questo l'assillo degli ultimi anni di Berlinguer, quando egli sollevò la «questione morale».

Purtroppo la polemica e la lotta politica di chi sta al governo si sono immerse al punto da indicare nella «questione morale» un grimaldello comunista per aprire le porte del governo. Miserie. E non solo miserie, ma anche difficoltà soggettive ed oggettive ad uscire da una situazione che può essere avviata ad un risanamento se si risana la politica.

Ed invece in questi anni, in questi mesi i processi politici sono andati in senso inverso. Basti considerare la sporcizia dei giornali spartiti e lottizzati. La P2 rialza la testa. Basti vedere le reazioni allo scandalo dell'Iri. Il sig. Calabria è agli arresti (ora domiciliari), ma è ancora presidente della Mediobanca. La vicenda di Sindona si è arenata nelle aule giudiziarie.

L'unica strategia messa in campo dalla Dc è quella di un pentapartito a vita ed il Psi tracceggia per trovare spazio di contrattazione dentro questa «grande strategia». Osservando i processi che corrono lo Stato ed anche pezzi consistenti della società, c'è da pensare che la «strategia del pentapartito» sia appunto una strategia di sopravvivenza di questo modo d'essere nello Stato e nella società. Ma la «questione morale» si ripropone, si ripropone come questione politica nelle liste democratiche di tutti coloro che in modo diverso e da sponde diverse giungono egualmente alla conclusione che ormai il risanamento pubblico è condizione preliminare a tutto.

Ma non basta constatarlo e dirlo. Occorrono scelte coraggiose che rompano col «continuum» dc in tutte le sue versioni, anche quelle pentapartitiche a presidenza socialista. A romperlo dovrebbe contribuire anche chi nella Dc pensa al reale rinnovamento di questo partito.

ROMA — La giornata cruciale è lunedì. C'è una novità. Sono undici i magistrati sospettati. All'inizio della prossima settimana la prima commissione referente del Consiglio superiore, dispiega a lungo raggio l'inchiesta sulle frequentazioni mafiose che ha già portato all'inizio della procedura di trasferimento d'ufficio per i cinque magistrati del distretto di Torino. Ci sono altre sei «sospizioni» da sviscerare. In parole più chiare sono almeno undici in totale i magistrati su cui s'accumulano sospetti; gli altri due colleghi del giudice Franca Viola Carpi per il collegio che giudica Zampini e soci nel processo delle tangenti, di cui il consigliere dc Giovanni

Quadri s'è lasciato sfuggire i nomi — Antonio Trebbisnna e il presidente Giancarlo Capriotti — in seduta pubblica, tre giudici milanesi (due dei quali sono già stati al centro del «caso Epaminonda» esplosa con l'arresto del giornalista Longanesi), un giudice istruttore di Catania. Ma sarebbe sbagliato — sulla base della corposa e scottante documentazione vagliata dal Csm in seduta segreta, e che è pervenuta al Consiglio con ritardo e frammentarietà — accunare tutti nello stesso calderone. Mentre nel caso dei primi cinque giudici per i quali è

- Gli echi al processo tangenti
- I giudici di Torino reagiscono
- Le cifre della legge La Torre

Vincenzo Vasile (Segue in ultima) A PAGINA 3

Dialogo al Petrolchimico di Porto Marghera

Natta tra gli operai parla del referendum

Politica economica, occupazione e voto al centro dell'incontro con il segretario nazionale del Pci - Decine di domande - «Noi comunisti abbiamo tutti i titoli per governare»
La lira senza tregua: dollaro a 2097

Dalla nostra redazione VENEZIA — Hanno detto rivolti ai lavoratori: «Il nuncio a qualche cosa, tuo fratello starà meglio», ma hanno colpito tutti, anche i fratelli alle parole di Natta la grande platea operaia riunita sotto la volta di ferro e vetro del capannone del Petrolchimico (vecchio «tempio» della democrazia operaia di Porto Marghera) si è sciolta in un lungo, caloroso applauso. Sotto quel tetto grigio, ieri sera, c'era la storia di questi anni bui in cui, anche e soprattutto nel grande polo industriale sulle rive della laguna, la crisi si è aggiunta alla crisi, gli investimenti hanno preso il largo, gli impegni dei governi sono stati rari e impalpabili, l'occupazione è scesa a livelli di guar-

dia. Perché oggi di Porto Marghera (sotto il vecchio casco di un gruppo di finanziere veneziani) è messa in discussione la stessa esistenza. Non è stato un comizio. Natta ha dialogato con i lavoratori, con i delegati di reparto, con i rappresentanti dei consigli di fabbrica, con le donne lavoratrici, con i cassaintegrati, con i tecnici, con un rappresentante delle famiglie dei tossicodipendenti. «Natta — aveva detto il segretario della Federazione comunista di Venezia, Cesare De Piccoli — è qui per rispondere alle vostre domande». Toni Jop (Segue in ultima) FISCO E DOLLARO, NOTIZIE A PAG. 2

Aumenti di 23 e 39 lire

Gas per auto e domestico, nuovi rincari

Interrogazione Pci sulla carenza di Gpl L' Rc-Auto salirà anche del 17 per cento

ROMA — Puntuale come sempre, dopo l'imboscamento del carburante, è arrivato l'aumento del gas per automazione (e quello per uso domestico). Il Gip ha deciso infatti di rincarare di 23 lire il prezzo del Gpl alla pompa portandolo da 612 lire a 635 lire al litro e di 39 lire al chilogrammo il gas in bombola (da 1100 a 1139 lire). Il Gip ha anche deciso di passare dal primo aprile al regime di sorveglianza per i prezzi del Gpl. Non sarà più necessaria dunque una delibera del comitato interministeriale per varare il costo di questi prodotti, ma essi subiranno automaticamente variazioni a seconda dell'andamento delle medie europee.

Sulla carenza (o l'imboscamento) del gas il Pci ha presentato un'interrogazione al governo per sapere come intenda risarcire tutti quegli automobilisti che hanno già pagato il superbollo relativo agli impianti a gas e che — in conseguenza della penuria di Gpl — si trovano costretti a usare l'impianto a benzina.

Ma le novità negative non sono finite per i proprietari di automobili. I prelievi di Gpl rincarati delle tariffe Rc-Auto (mediamente del 7,2 per cento) per alcuni sarà ancora più salato. A Genova, Firenze, Roma e Napoli, infatti, l'aumento effettivo varierà da un minimo del 6% a un massimo del 17%. A Milano e Bergamo invece le nuove tariffe aumenteranno dal 3,7 all'11 per cento.

Ai lettori

Anche oggi per lo stato di agitazione dei lavoratori politici nel quadro delle vertenze per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo

Letizia Paolozzi
(Segue in ultima)

Dopo i gesti distensivi dei sandinisti

L'iniziativa di Managua imbarazza Washington Oggi Shultz vede Ortega

A Montevideo l'incontro tra il segretario di Stato americano e il presidente del Nicaragua - Dura nota Usa contro Olof Palme

NEW YORK — La favola del lupo (gli Usa) e l'agnello (il Nicaragua) è l'esercitazione politico-letteraria più in voga a Washington in questi giorni. Ma i sondaggi dimostrano che diminuisce il numero degli americani disposti a credere alla storia delle minacce nicaraguensi contro il gigante yankee. Una analisi eseguita nelle ultime settimane dal quotidiano «Washington Post» e dalla catena radio-televisiva Abc rivela che l'80 per cento degli interrogati, cioè

quattro americani su cinque, sono contrari a un intervento diretto degli Stati Uniti il cui scopo fosse il rovesciamento del governo nicaraguense. Nell'agosto del 1983 gli americani contrari a un tale intervento erano invece tre su cinque. E, come si ricorderà, a quell'epoca Reagan non si era ancora lasciato andare alla pubblica ammissione che scopo della Casa Bianca è, appunto, la liquidazione del governo di Managua. Allora le operazioni segrete (si fa per dire) della Cia, l'armamento del contras, il sostegno alle loro incursioni micidiali all'interno del territorio del Nicaragua, il minamento dei porti erano giustificati con la necessità di bloccare il mal dimostrato afflusso di rifornimenti militari nicaraguensi ai guerriglieri salvadoregni. Oggi l'attacco al Nicaragua è motivato dalla pretesa americana di imporre a Managua un governo

Nell'interno

Anche la strage di Natale era stata «annunciata»

Carmine Esposito, l'ex poliziotto arrestato a Napoli per reticenza nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Natale, sarebbe una pedina della tradizionale strategia «nera» annunciare gli attentati. Era successo così anche per l'italicus e per il 2 agosto '80. A PAG. 5

L'ora di religione divide al Senato Dc e pentapartito

L'ora di religione divide la Dc e il pentapartito. Al Senato un emendamento comunista alla legge sulla riforma della scuola raccoglie l'adesione del filosofo Del Noce (Dc) e di liberali e socialisti. La maggioranza, alle strette, ricorre ad un altro rinvio. A PAG. 6

Nuova fiammata di violenza nell'Ulster: dieci vittime

La crisi nordirlandese è resplosa con i due attentati dell'altra notte. Particolarmente grave (nove morti) quello perpetrato dall'Ira a Newry, dove è stato attaccato un commissariato. Si teme una nuova ondata di terrorismo. A PAG. 7

Aniello Coppola

(Segue in ultima)



MANAGUA - Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega

Conferenza nazionale a Roma in vista delle elezioni

Le donne comuniste verso il 12 maggio «La nostra lotta, la nostra autonomia»

ROMA — «Passare dal buon governo al governo dei bambini», così Lalla Trupia, responsabile della Commissione femminile del Pci, ha riassunto il programma delle donne comuniste per la prossima scadenza elettorale del 12 maggio. Solo uno stogan elettorale? Macché. A dargli concretezza una serie di proposte e le voci di quelle donne che si sono riunite al Centro Centrale (ieri e oggi, concluderà Bassolino) per discutere su «Un'autonomia in più. Più potere alle donne per cambiare il potere locale e nazionale».

Dunque, niente di rituale, come si pretende in certe occasioni. Anche perché il 12 maggio, in quanto data simbolica, ce ne sono state già due: quella del '74, quando il fronte del divorzio vinse il referendum e quello dell'81, sull'interruzione della gravidanza. E nelle due occasioni precedenti non fu rituale quel sommovimento in cui le donne ebbero tanta parte. Sicché alle donne ancora ci si rivolge. A quelle donne che fecero emergere il volto di una nuova, o almeno rinnovata, società.

Oggi i problemi sono radoppiati. Anche più complessi, intricati. Bisogna fare i conti con emergenze finora sconosciute. Con quella del lavoro, per esempio. E con la necessità di un diverso tipo di sviluppo. E poi con la difesa della natura e dell'ambiente; con il posto fondamentale che è venuta assumendo, nell'ordine delle priorità, la qualità della vita (e dunque dei servizi, ma non unicamente dei servizi). Problemi pressanti, tutti. Esplosivi in questi anni. Le donne e le loro idee ci hanno lavorato sopra attivamente. La soluzione a questi problemi diventa una discriminante politica. Anche se le donne sono partite da un punto di vi-

sta autonomo; anche se, a partire da quel punto di vista, hanno tallonato le istituzioni da cui pretendevano delle risposte. Non sempre le risposte ci sono state. Non sempre istituzioni, governi locali, hanno capito. Di qui una certa stanchezza, un logoramento. Si è perso tempo a consultarsi, ad essere consultate.

Tuttavia le giunte di sinistra delle cose le hanno fatte. Con buona pace di Andreatta che lamenta la perdita di

Clamorosi sviluppi di un'indagine durata molti mesi

A Roma 27 arresti per brogli elettorali

ROMA — Proprio la settimana scorsa la Giunta per le elezioni della Camera aveva deciso a sorpresa di indagare sulle preferenze «illegittimate» nelle liste democratiche di tutte le 5.500 sezioni elettorali romane. E ieri la magistratura ha preso un provvedimento ancora più clamoroso, ordinando per la prima volta nella storia delle consultazioni per il Parlamento l'arresto di presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista. Sono 27 le persone finite in manette per la violazione della legge elettorale. Una ventina sarebbero rappresentanti della Dc, quattro socialisti, due socialdemocratici ed un comunista, tutti

suddivisi in cinque seggi. Un «campione» piuttosto limito, anche perché inizialmente l'inchiesta giudiziaria si guardava centinaia di sezioni. Poi s'è scoperto — a quanto pare — che soltanto in alcuni seggi del quartiere Portuense, di Primavalle, dell'Appio Tuscolano e di Maccarese c'erano già le prove «inoppugnabili» delle falsificazioni. Ad ammettere di avere assistito all'aggiustamento delle preferenze (faddoe gli elettori avevano lasciato spazi bianchi) sarebbero stati due rappresentanti di lista «pentiti» del Psdi. Ma si parla anche di interi verbali di scrutinio falsificati. E così, il giudice istruttore Claudio

D'Angelo ha deciso di firmare 27 mandati di cattura. Lo stesso magistrato ha spiegato in una nota stampa che a guadagnarci di più nella «partizione» delle preferenze è stata la Dc, insieme a Psi e Psdi e «in minima parte», si precisa, il Pci. A questo proposito la federazione comunista romana ha diffuso un significativo commento, dove si ricorda l'iniziativa dei deputati comunisti nella Giunta per le elezioni della Camera, dove è nato il voluminoso «dossier» sugli imbrogli elettorali. Sulla base dei verbali forniti dalla Camera, infatti, la magistratura ed il reparto operativo dei carabinieri hanno potuto ri-

scontrare numerose e clamorose «anomalie». Basta ricordare il «terremoto» scatenato in coda alla classifica dei candidati democristiani quando i responsabili della giunta elettorale hanno scoperto che Silvia Costa, seconda del non eletti nella circoscrizione romana, in realtà meritava tranquillamente un posto in Parlamento. Ed è solo uno dei tanti esempi.

La storia di quest'indagine, del resto, è un susseguirsi di colpi di scena, pur senza grossi clamori di stampa. I primi esposti alla magistratura ed al Parlamento furono presentati dalla candidatura di Pli Paola Pampuna e dal rappresentante del Parti-

to pensionati Mario Jovene. Poi arrivarono quelli di Silvia Costa e di altri «bocciati» della Dc. Che non si trattasse di risentimenti personali s'è capito quasi subito, quando all'Ufficio elettorale centrale della circoscrizione romana si sono accorti che mancavano la bellezza di 151 verbali, relativi ad altrettanti seggi. L'incidente fu superato con la richiesta di una copia al Comune, ma nel frattempo la Giunta della Camera scoprì nuovi brogli nelle stesse schede «originali». Un ufficiale dei carabinieri, il capitano Raimondo Bultrini (Segue in ultima)

MILLE LIRE

L'Unità

Domani
inserto speciale di 20 pagine

1985 l'anno degli ETRUSCHI

Raimondo Bultrini
(Segue in ultima)

Le questioni dell'economia

Le risposte all'appello di Craxi Dalla Cgil 3 condizioni

«Fisco, occupazione, decimali: il governo faccia la sua parte» - La Cisl «pessimista» - La questione del pubblico impiego

ROMA - La Cisl si dichiara pessimista; la Cgil rivendica la chiarezza delle condizioni per il negoziato diretto tra le parti; la Confindustria mette le mani in avanti; l'Intersind spera...

In che modo? La Cgil ha richiamato tre questioni che investono la diretta responsabilità politica del governo. Innanzitutto, sulla riforma dell'Irpef che anticipi già per il 1985 l'aumento delle detrazioni e lo siltamento degli scaglioni di reddito in modo da concretizzare il criterio che «tutti pagano in misura più equa».

È un tentativo di imporre surrettiziamente la concertazione politica ideata dalla Cisl? Sergio D'Antoni, segretario confederale, ha offerto ai giornalisti una interpretazione per così dire pragmatica: «Qui il sindacato può avere una piattaforma unitaria almeno sull'occupazione e l'orario».

La Cgil, invece, insiste sul valore della propria proposta di riforma («è chiara nei suoi intenti») e sottolinea che «tutte le parti devono dimostrare adeguato senso di responsabilità».

Ieri dalla Confindustria è arrivato il carico da novanta con una dichiarazione di Walter Olivieri, direttore per i rapporti sindacali: «I sindacati sono disposti a contenere il costo del lavoro entro il 7% e questo è impossibile se non si riduce sensibilmente il grado di copertura della scala mobile».

Paquale Cascella



Giorgio Napolitano

Illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa dei gruppi parlamentari

«Subito le misure per l'Irpef» Le proposte del Pci per l'equità fiscale

Rivalutazione del 20% delle detrazioni e degli scaglioni - L'Ilor e le aziende artigiane - Gli stanziamenti per i Comuni Liquidazioni: l'unità tra comunisti e Psi - Napolitano: «Indicazioni al governo per dare concretezza all'appello di Craxi»

L'IRPEF ATTUALE PROPOSTA PCI

Table with 4 columns: SCAGLIONI DI REDDITO in milioni di lire, ALIQUOTE, SCAGLIONI DI REDDITO in milioni di lire, ALIQUOTE. It compares the current tax system with the PCI proposal.

Sarebbe di 3 milioni di miliardi l'imponibile di una patrimoniale

ROMA - Nell'ipotesi di adozione di una imposta patrimoniale, la base imponibile su cui opera il prelievo ammonterebbe a circa 3 milioni di miliardi. A voler prendere in esame il solo versante immobiliare, l'imponibile sarebbe di un milione e mezzo di miliardi.



Il dollaro riprende la scalata nonostante gli interventi di freno

ROMA - La pressione al rialzo del dollaro continua, scontrandosi con una nuova ondata di interventi delle banche centrali che hanno come effetto di contenere le quotazioni di fine giornata... La mancanza di queste decisioni, o fatti nuovi, è all'origine del fatto che il marco anziché rafforzarsi tende ad indebolirsi...

ROMA - La necessità e l'urgenza di operare una redistribuzione del carico fiscale sono state ribadite ieri dai comunisti nel corso di una conferenza stampa convocata a Montecitorio per illustrare una serie di proposte di legge integrative del «pacchetto Visentini» e volte ad assicurare quindi un effettivo recupero del drenaggio fiscale nell'85.

«Veniamo alle proposte del Pci per l'equità fiscale seguendo il filo dell'illustrazione che ne ha fatto Antonio Bellocchio, e degli ulteriori apporti del vice-presidente del gruppo senatoriale Piero Pieralli, e dei parlamentari Rubens Triva, Varese Antoni e Sergio Polastrelli».

«Credito, allentare la stretta e favorire gli investimenti»

Un documento della sezione economica e delle presidenze dei gruppi parlamentari del Pci - Le possibilità di far scendere i tassi - Come rafforzare lo Sme e l'Ecu

Il Dipartimento economico del Pci e le presidenze dei gruppi parlamentari hanno approvato un documento in cui chiedono la riduzione dei tassi di interesse. «Siamo di fronte a un serio indebitamento delle posizioni dell'economia italiana sui mercati internazionali mentre riprendono all'interno le spinte inflattive».

Visco e Bassanini: tanti segni preoccupanti per l'economia

ROMA - Un dibattito che impartisca al governo gli opportuni indirizzi parlamentari per la politica finanziaria, monetaria e di bilancio, è stato chiesto dai deputati della sinistra indipendente Franco Bassanini e Vincenzo Visco in una lettera inviata ai presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio, Cirino Pomicino e Giorgio Ruffolo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «La sfida è più forte per il Pci poiché attraverso la sua capacità di governare con onestà, efficienza, competenza le aree locali, non solo ha allargato l'ampiezza dei suoi consensi, ma pone sempre più grandi e convincenti basi per il suo accesso al governo nazionale».

Convegno regionale a Bologna della Sin. Ind.: bilanci e proposte per le amministrazioni

Gli indipendenti: perché col Pci

Quali sono state le ragioni del successo del governo dei comunisti in Emilia Romagna? Pasquino non ha dubbi: «stabilità politica e riforme socio economiche. La stabilità politica crea un interlocutore, il Pci quale partito di governo, duraturo e credibile; le riforme economiche e sociali creano l'habitat nel quale le energie delle diverse associazioni, dei gruppi e dei ceti possono incanalarsi e dare risultati positivi».

Raffaello Capitani

Sotto inchiesta l'intero collegio giudicante

Processo-tangenti: il presidente Capirossi polemizza con il Csm

«Si strumentalizzano dei fatti minimi» - Il difensore di Zampini chiederà i termini di difesa - Il dibattimento torinese rischia così di saltare fin dopo le amministrative

Dalla nostra redazione
TORINO - Ieri mattina, subito dopo la conclusione dell'udienza del processo delle tangenti, era corsa voce che il presidente del tribunale Giancarlo Capirossi, coinvolto nell'elenco dei magistrati «sospetti» e inquisiti dal Csm (Consiglio superiore della magistratura), assieme al giudice al latere, Franca Carpinteri e Antonio Tribonina, intendesse sporgere querela contro il Csm. La notizia ha fatto subito accorrere numerosi giornalisti nell'ufficio del magistrato, attento alla sala delle udienze (la cappella consacrata di via delle Orfane).
«Querela? Mah, non so... Certo, se continua così in Italia non si lavora più. Si va infatti dalla strumentalizzazione di fatti minimi, vere e proprie quisquiglie, alle pure invenzioni...» ci ha detto subito con profonda amarezza, aggiungendo: «Manderò al Csm un telegramma di precisazione, protestando e chiedendo chiarimenti. È solo una coincidenza - gli è stato chiesto - che sia messo sotto inchiesta tutto il collegio giudicante dello scandalo delle tangenti? Non lo so - ha risposto - forse se avessi processo dei ladri di polli tutto questo non sarebbe capitato...»
«Si dice che avrebbe favorito Giuseppe Muzio (uno degli arrestati nell'ultimo blitz anticamorra) in un processo del novembre '83.
«Ma se non facevo nemmeno parte del collegio giudicante...»
È stato chiesto infine a Capirossi un parere sul pentito. «Che volete? Ottrilli una taglia a chi saprà darmi notizie più precise su di loro... Comunque, anche se a volte viene voglia di mollare tutto, dopo tanti anni di lavoro, almeno per quanto mi riguarda, continuerò a lavorare avanti... Certo, la tutela del

magistrato è cosa assai difficile...
«Viviamo tutti in una situazione di estremo disagio», ci diceva poco prima l'avvocato Graziano Masselli, difensore del pentito Zampini e alludendo alla recente tempesta abbattutasi anche sui tre magistrati che conducono il processo: «Credo proprio non sia del tutto casuale che certe cose, certi fatti, si verificano in atmosfere del genere... troppi interrogativi inquietanti, che gravano su un processo, condotto, peraltro, con estrema correttezza. Molto probabilmente, al termine dell'istruttoria dibattimentale (cioè lunedì prossimo, ndr), chiederò i termini di difesa, in modo da poter esaminare tutti gli atti processuali con maggiore ragionevolezza...»
In termini pratici - gli abbiamo chiesto - cosa potrà significare ciò, e perché una tale richiesta da parte

della difesa di uno dei tre maggiori imputati (gli altri due sono i due fratelli Biffi-Genitelli)?
«Indubbiamente - ci ha risposto Masselli - il processo potrà subire un ritardo, magari sin dopo le prossime elezioni amministrative. D'altra parte non vorrei che ci cedessero tra capo e collo altri improvvisi provvedimenti da Roma... facendo così saltare tutto... Comunque, mi sembra assai rischioso andare a sentenza in una situazione del genere, sempre più appesantita da incertezze, da sospetti... Credo invece che una pausa d'attesa possa aiutarci a capire di più. È un processo al quale tengo moltissimo e mi spiaccerebbe vederlo sfumare...»
Così, fra tensioni e preannunci di richieste di rinvio, anche nella mattinata di ieri, sia pure non proprio a gonfie vele, il chiacchieratissimo

processo delle tangenti. A numerosi testi, circa una decina, interrogati dal presidente e dai due avvocati difensori, hanno tutti ampiamente dimostrato l'assoluta correttezza di Franco Revelli come uomo e come politico. È stato - lo si può ben scrivere - un coro unanime di dichiarazioni di stima incondizionata, espresse anche da vari esponenti politici, non soltanto comunisti, come il socialdemocratico Giuseppe Cerutti, assessore regionale ai trasporti, e il direttore generale dell'Istituto Geografico De Agostini, Marco Drago. Fra gli altri hanno deposto Rinaldo Bontempi, capogruppo Pci al Consiglio regionale, l'assessore alla cultura della Regione Piemonte, Giovanni Ferrero, e il senatore Attilio Martino che fino al '75 fu segretario della Federazione provinciale Pci di Cuneo. Martino, dopo aver tracciato un profilo estremamente positivo di Franco Revelli, ha ricordato il padre dell'attuale imputato, morto recentemente, «con il dolore di un padre che il figlio gli è venuto a mancare in un processo del genere».



... possono avere un carattere dirimente per la immagine della magistratura. La conseguenza è che può verificarsi un certo tipo di strumentalizzazione, indipendentemente dalla verità dei fatti. Il solo modo di evitare tali amare conseguenze è il costante e rigoroso controllo da parte di tutti: del Csm in primo luogo, ma anche di tutti coloro che hanno responsabilità, compreso il singolo magistrato, che, se al corrente di situazioni che possono presentare aspetti non limpidi, deve denunciarli subito. È quando questo controllo viene meno che le situazioni si incancreiscono con il rischio di produrre situazioni esplosive come quelle di questi giorni. Voglio dire però, per concludere, che se queste cose sono venute fuori non è per un segno di maggiore disaffezione. Sono un segno di reazione dolorosa, ma positiva».
Questo a Torino. E a Milano? La sola dichiarazione che rilascia il Procuratore Mauro Grest è questa: «Siamo totalmente tranquilli perché non abbiamo commesso alcuna negligenza». La Procura di Milano è accusata, come si sa, di ritardi nell'avviare l'inchiesta tesa ad accertare eventuali responsabilità penal dei magistrati piemontesi. L'inchiesta, peraltro, è stata avocata dalla Procura generale ed è stata affidata al Sostituto Ovilvio Urbisi. Negli ambienti della Procura si fa notare che non sarebbe stato possibile adottare provvedimenti nei confronti dei giudici piemontesi sulla base di semplici segnalazioni e senza svolgere gli opportuni riscontri. Per verificare se vi siano state inadempienze, è atteso a Milano l'arrivo di un membro del Csm.
Il giudice Urbisi, infine, che ieri è diventato titolare delle indagini, ha cominciato l'esame degli atti. «Non posso fare alcuna dichiarazione - dice - perché sono appena all'inizio del lavoro». Il giudice Urbisi ha comunque ribadito che fino a questo momento non sono stati presi provvedimenti di qualsiasi natura nei confronti dei magistrati piemontesi.

Dure accuse del giudice Di Lello al potere politico siciliano

Dalla nostra redazione
PALERMO - A distanza ravvicinatissima, due esecuzioni «esemplari». Quella di Roberto Parisi, amministratore unico dell'Incm, e del suo autista Giuseppe Mangano, decisa dalla mafia dei grandi appalti. Mentre il racket delle tangenti fa fuoco fra centinaia di bambini per assassinare un piccolo imprenditore, Pietro Patti, che, a quanto pare, s'era rifiutato di pagare una tangente. E ne ferisce la figlia, la piccola Gaia, di 9 anni.
Appena qualche mese fa le condanne di Buscetta e di Contorno, le maxi relate, il Salvo e il Ciancimino in galera, la speranza diffusa che gli anni di piombo fossero finiti davvero. Sembra acqua passata. Palermo - sgomenta - assiste ad una recrudescenza che non lascia presagire nulla di buono. Si torna a sparare, questo è certo. Tutto come prima? Ingiustificata illusione quella di allora, destinate a spengersi per la nuova ondata di violenza? E soprattutto, a che punto è la lotta alla mafia vista da Palermo?
Ne parliamo con un osservatore attento, di prim'ordine. Il giudice istruttore Giuseppe Di Lello, che con Capponnetto, Falcone e Borsellino appartiene a quel maglio di magistrati - qualificati e coraggiosi - che da anni ormai si trovano in trincea, in uno scontro frontale con le cosche. «Mi accorgo che in città c'è un allarmante ritorno al pessimismo, sembrano tornare gli anni bui, quelli fra l'80 e l'82. «Sui singoli omicidi di questi giorni non ho nulla di particolare da dire. Treanne che sono proprio casi come questi che dovrebbero far riflettere sui limiti dell'azione giudiziaria che da sola non può sconfiggere la mafia».

«Contro la mafia chi più ci elogiò meno ci sostiene»

«Non vediamo interventi nel tessuto sociale, le istituzioni sono alla paralisi» - I limiti per un'efficace azione giudiziaria



PALERMO - L'agguato all'industriale Parisi: così è ripresa la guerra mafiosa

struttura di compiti immani, alleggerirsi delle proprie responsabilità. Spesso fummo oggetto di un coro di lodi apparenti. E con questo esponente, altri, che pure dovevano e potevano agire, sono rimasti inerti. Mi riferisco agli esponenti del potere politico siciliano...
«Quali sono, secondo lei, le spie di questa «defaillance?»
«Innanzitutto, lo stato disastroso nel funzionamento delle istituzioni, e lo dico nei dettagli del funzionamento formale, ancor prima che di contenuto. A Palermo, il Comune, la Provincia, la Regione sono in crisi. Per non parlare di altri centri siciliani, Messina e Catania, anch'essi segnati dalla paralisi amministrativa. Più in generale non sentiamo attorno a noi il sostegno della classe politica, non ne vediamo gli interventi nel tessuto sociale...»
«Una critica esclusivamente politica la sua?»
«No. Anche riferita al versante giudiziario. Non dimentichiamo che siamo riusciti a trovare Buscetta e Contorno disposti ad accusare la mafia. Finora invece da parte degli esponenti politici non è venuto un aiuto analogo, non si è presentato nessuno per raccontarci come stanno veramente le cose. Ed è impensabile che i politici del rinnovamento, che almeno verbalmente sembrano presenti in tutti i partiti, non sappiano indicare, se non a parole, le circostanze della loro attività nei quali si è avvertita la presenza mafiosa...»
«D'accordo. Eppure, dopo le grandi manifestazioni giovanili a sostegno del vostro lavoro, sembra di vivere un momento di pausa. Qualcuno azienda: anche i giudici «decedono». Che ne pensa?»
«Pensarlo, mi sembra ingeneroso. Negli ultimi due-tre anni, abbiamo ottenuto risultati che non si sono visti in decenni. Ma nello stesso tempo, quello che lei dice è vero. Quel coro di lodi interessante - di cui parlavo prima - in qualche modo ha fatto breccia, convincendo alcuni settori dell'opinione pubblica che la partita fosse a due: magistrato da una parte, mafioso dall'altra. E non deve essere così. Vediamo. Che sia entrato in crisi un sistema economico, allentato prevalentemente dall'eroina, è indubbio. Ma anche qui, strumentalizzazioni e rimpianti per il vecchio modello di sviluppo. Quanto volte ci tocca sentire che il commercio e l'edilizia sono in ginocchio per effetto della nostra iniziativa e della legge La Torre? Penso: quanti veri si fanno risalire a cause»

Inconsistenti. Facciamo un altro esempio. Permangono fasce di sottoproletariato disperato e nessuno interviene per offrire lavoro e garanzie. Ma contemporaneamente qualcuno si meraviglia di fronte al moltiplicarsi dei delitti minori, rapine e furti. Mi chiedo: Se invece di alimentare luoghi comuni demagogici e insidiosi non sia molto più utile adoperarsi con i conti economici e politici. Spendere ad esempio quelle migliaia di miliardi che giacciono nei forzieri della Regione e del Comune. Tutto è fermo: rimane la nostalgia - e si può anche capire - per i «bei tempi» in cui l'eroina correva a fiumi in questa città...»

«Mi scusi se insisto. Nel vostro impegno non avete dovuto per caso fare i conti con qualche «velo romano»? Non pensa che oltre certi limiti non sia consentito andare?»
«L'esperienza di altri grandi processi - petroli e P2 - ha dimostrato che quando l'opinione pubblica è attenta, sensibile, nessuno può sognarsi di frapponere ostacoli alla magistratura. Ed all'interno della polizia giudiziaria abbiamo una garanzia: c'è una cospicua riserva di funzionari leali, non disposti ad intralciare le indagini. Naturalmente rimanendo sempre ancorati alle prove...»
«Stato istruendo il primo grande processo alla mafia. Quali è il nuovo identikit del rapporto mafia-potere?»
«Il segreto istruttorio non mi consente di rispondere. Tengo presente che questo sarà prevalentemente un processo all'apparato militare delle organizzazioni mafiose. Nel processo ci sarà comunque uno stralcio, perché non tutti gli imputati si trovano oggi nelle stesse condizioni: parecchie posizioni sono ancora da vagliare, molto materiale probatorio dovrà essere approfondito. Sappiamo complessivamente che sono state individuate nelle banche, nelle società, negli affari...»

«Quelle «carte» insomma non hanno ancora detto tutto quello che sanno. Il vostro lavoro si risolverà in un nuovo impegno eccezionale?»
«Non escludo che da successivi accertamenti possano scaturire altri squarci di verità, altri momenti di mobilitazione della magistratura. Una cosa è certa: siamo qui per andare avanti...»
Saverio Lodato

Tutte le cifre della legge La Torre Ma Catania ha un primato negativo

Resi noti i primi dati raccolti dall'alto commissario - Un rapporto di 250 pagine - Violante (Pci): «Il progetto politico della mafia è l'eversione» - Le proposte di modifica dei comunisti per potenziare le norme

ROMA - Quattordicimilacinquecento accertamenti patrimoniali: 13.583 accertamenti bancari. Quasi 11 mila persone denunciate per associazione di tipo mafioso e 744 proposte per il sequestro obbligato: 1.435 proposte di sequestro di beni delle quali 466 accolte ed eseguite. In grandissima sintesi ecco, attraverso le cifre, i risultati dell'applicazione nell'anno 1984 delle norme (e prima di tutto di quella La Torre) per la lotta contro la delinquenza mafiosa e organizzata.
I dati provengono dall'ufficio del

l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa, Emanuele De Francesco. Si tratta di una pubblicazione di grande interesse: 250 pagine contenenti cifre, tabelle e raffronti circa i vari territori di intervento di polizia e magistratura nella lotta alla delinquenza organizzata...
Rispetto agli anni precedenti, c'è un generale incremento delle misure tampone repressive che di prevenzione adottate in base alla nuova legge La Torre. Un incremento che, se dimostra - in

talune circostanze - una più attenta e tempestiva risposta dello Stato al dilagare del fenomeno mafioso, testimonia soprattutto della virulenza che continua a caratterizzare l'azione di mafia, 'ndrangheta e camorra...
I dati confermano quanto sia ancora il Mezzogiorno d'Italia il «cuore dell'attività» e della presenza delle diverse organizzazioni criminali. Ma anche come, contemporaneamente, tale fenomeno si stia diffondendo in alcune regioni settentrionali (Lombardia in testa a tutte).
Degli oltre 14 mila accertamenti pa-

tronimoniai disposti, il 56% è stato ordinato in Calabria, il 16% in Campania e il 15,4% in Sicilia. È ancora sul totale degli accertamenti bancari, il 51,8% è stato disposto in Calabria, il 17% in Campania e il 16,2% in Sicilia. E per quanto riguarda le proposte di misure di prevenzione personale, sulle 503 complessive, ben il 45% sono state disposte in Calabria. Ma anche qui, il dato più indicativo, i denunciati per associazione mafiosa sul totale nazionale, alla Campania spetta il record del 39,4%, seguita dalla Sicilia con il 24% e la Calabria con il 20,5%.

MILANO - Come viene vista negli ambienti giudiziari di Torino la «tempesta» che si è abbattuta sui giudici piemontesi?
«Sulla gravità della vicenda - mi dice il giudice istruttore Giancarlo Caselli - vi è ben poco da dire. Si tratta di una bomba per il numero e il grado di magistrati coinvolti, esplosa in parte dentro un campo minato, il processo delle tangenti. Gli effetti, gravemente dirimenti per la magistratura oltre, sono sotto gli occhi di tutti. Nulla posso dire circa le posizioni individuali, se non augurarmi che si faccia al più presto tutta la chiarezza che mal come in questi casi è assolutamente indispensabile. Da un punto di vista più generale, una fra le tante amare riflessioni che la vicenda suscita è questa: procedere con rigore quando si sospettano irregolarità di condotta da parte di un magistrato è doveroso, e va d'obbligo. C'è un costante impegno e coerenza in questa direzione. Certe modalità di procedura (plena pubblicità anche delle battute preliminari del procedimento) mi sembra vadano ripensate. Altrimenti si rischia il maschismo, magari con effetti ancor più gravi di quelli che stiamo misurando...»
Sentiamo l'opinione di un altro magistrato, il giudice istruttore Maurizio Laudì.
«L'eccezionale delicatezza della vicenda e la sua complessità - mi dice il dott. Laudì - impongono di evitare ogni prematura ed intempestiva valutazione sul merito degli addebiti che risultano contestati ai giudici piemontesi. Sin da ora però deve essere approvata la certezza con la quale il Csm ha affrontato la questione e la volontà manifesta di approfondirla senza riserve né reticenze. Per contro ritengo che sarebbe stata più opportuna una maggiore riservatezza come metodo di trattazione: avrebbe evitato il pericolo di processi sommersi (e quindi a priori ingiusti) contro i colleghi ed i rischi della diffusione di notizie coperte da segreto istruttorio. Proprio nel vivo di un comprensibile disorientamento dell'opinione pubblica di fronte

Ecco come i giudici di Torino vivono la «tempesta»

Caselli e Laudì: «Il rigore del Consiglio è giusto, occorrerebbe più riservatezza»

a simili avvenimenti, mi pare giusto ricordare che la magistratura, nella nostra città e nella nostra regione, si è più volte dimostrata, nel recente passato e ancor oggi, capace di una risposta democratica, ferma, ed efficiente ai più drammatici problemi posti dalla criminalità mafiosa e terrorista, dai grandi traffici di stupefacenti, dalla rete di corruzione che legavano settori della pubblica amministrazione ed ambienti affaristici privati...
Ordinario di diritto penale all'Università di Torino, il prof. Carlo Federico Grosso è difensore, assieme a Guido Neppi Modona, di Franco Revelli nel processo delle tangenti.
«La vicenda - mi dice Grosso - è terribilmente inquietante. Premetto che occorre anche in questo caso riaffermare che nessuno può o deve essere colpevolizzato a priori sulla base di giudizi

non definitivi o parziali. Penso che tale vicenda apra comunque prospettive molto gravi sul terreno della credibilità complessiva delle Istituzioni e produca effetti gravi sulla pubblica opinione. D'altro canto essa porta a meditare attentamente su talune logiche che si sono insinuate nella gestione della giustizia: mi riferisco in particolare agli effetti perversi della logica del pentitismo. Di fronte alla gravità di ciò che sta accadendo, qualunque sia la verità dei fatti, occorre riproporre con estrema decisione, come nota di fondo nazionale, il tema del rinnovamento morale delle istituzioni pubbliche...
Ancora un magistrato di Torino, il giudice istruttore Mario Vaudano.
«Sul fatto che ci si trovi di fronte ad una catena di episodi gravi, purtroppo non possono esservi dubbi. Questi episodi, per lo meno in un primo impatto in cui il livello emotivo è destinato a pre-

vi si arriva agevolmente seguendo le linee principali dell'indagine che hanno messo in luce la forte tendenza di altri paesi, l'occupazione del potere politico da una parte ed allo stravolgimento delle regole dell'economia dall'altra...
«Chi è in grado di produrre questi risultati - ha detto Violante - non può non avere progetti politici. Non può cioè non avere le sue idee su cosa devono essere i partiti, le istituzioni, la magistratura, e su come si devono comportare. Finora - ha aggiunto il responsabile nazionale del Pci per i problemi dello Stato - l'applicazione della legge La Torre

ha dato come risultato il blocco di una fetta molto piccola del grande patrimonio mafioso e camorristico: in tutto 510 miliardi. Troppo poco...
Un altro aspetto «scottante» preso in esame è quello dei pentiti, ai quali la Commissione chiede, sull'esempio di altri paesi, la Germania prima fra tutti, l'applicazione di una attenuante particolare che riduca di un terzo la pena. E sui pentiti va poi affermato il principio che la «chiamata in correo» (le accuse cioè verso altre persone) sia sempre completa da prove, da elementi oggettivi di colpevolezza. Per quanto riguarda invece il

problema della diffida e del sequestro obbligato, sulla proposta della Commissione, che è quella di ridurre l'area geografica a quella di provenienza regionale, il Pci - ha detto Violante - non è d'accordo. I comunisti ritengono - ha aggiunto - che siano entrambe misure ormai superate ed insensate. Basta pensare a quale sviluppo delle comunicazioni si è arrivati per capire che non serve poi a molto spostare un mafioso da Palermo a Cuneo...
Disaggregando poi dai dati della «relazione Alinovi» quelli relativi a Catania, Violante ha tracciato un quadro consolante della situazione.

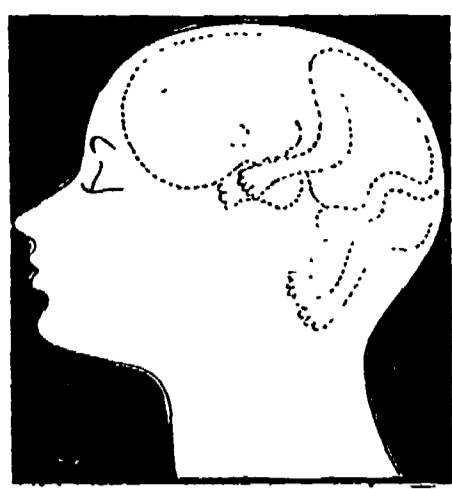
Sulla base della legge La Torre ci sono stati in tutto cinque procedimenti di istruttoria. Su quaranta proposte di sequestri patrimoniali ne sono state portate avanti soltanto due. Per quanto riguarda poi le confische dei beni, il numero è più tondo ancora: zero. Sempre su centomila abitanti la percentuale di persone denunciate per associazione mafiosa è del 28,35%. A Palermo è del 126,62%, e sta agguagliando anche che la Questura di Catania è sotto il quadro di trecento unità, il quadro di trenta sempre più fosco...»
Nanni Riccobono

Dalla nostra redazione
CATANZARO - Pene per complessivi 353 anni di carcere sono state inflitte ieri pomeriggio dal tribunale di Locri contro la cosca Ruga-Mustiano-Aquilino, considerata la più agguerrita cosca operante in Italia nel settore dei sequestri di persona. La sentenza è stata letta ieri pomeriggio verso le cinque, dopo ben 53 ore di camera di consiglio e oltre quattro mesi di processo, un dibattito durissimo e caratterizzato dalla forte ostilità e contrapposizione fra imputati, pentiti, corte. La pena più dura è stata inflitta al capo indiscusso della cosca, Cosimo Ruga, 12 anni di carcere. Poi al fratello Andrea, con 15 anni e quindi a Paolo Aquilino, 14 anni di carcere, Rocco Pipicella, 12 anni e Agazio Gallace e Francesco Mustiano, 10 anni di carcere ciascuno. La cosca operava nel triangolo compreso fra Monasterace Marina, Bovellino e Reggio Calabria città e i collegamenti accertati

Calabria: 353 anni inflitti a cosca di rapinatori

dagli inquirenti sono arrivati a colpire il famoso prete di Africo Don Giovanni Sileo, la cui posizione è stata però stralciata nel processo conclusosi ieri. Sul 78 imputati 56 sono stati condannati e 23 assolti (di cui 21 per insufficienza di prove e due con formula piena. Al «pentito» principale, che con le sue accuse ha dato il via al processo, il rapinatore piemontese Francesco Brunero la corte ha inflitto sei anni mentre l'altro «pentito», Antonio Lancellotti, è stato assolto. Il PM Ezio Arcadi aveva chiesto 470 anni di reclusione. La cosca Ruga-Mustiano-Aquilino è considerata responsabile di decine e decine di sequestri di persona operati in Calabria e in tutta Italia. Nel processo conclusosi ieri doveva rispondere in maniera particolare del sequestro del re delle pellicce di Pavia, Ravizza, dell'imprenditore pavese Bertolotti e dell'imprenditore piemontese Mario Ceretto, sequestrato e ucciso quattro anni fa...»
f. v.

Laboratorio-vita Decidere sull'inseminazione artificiale



La nascita di Cristina Laura Raimondi grazie alla tecnica dell'«inseminazione artificiale», non è stata presentata proposta alcuna, se non quella comunista e ultimamente quella della Sinistra indipendente. Nonostante i ripetuti inviti fatti dal gruppo comunista alla maggioranza di governo, non è ancora stata messa all'ordine del giorno dei lavori della commissione competente la nostra proposta sull'inseminazione artificiale omologa ed eterologa, che verrà quanto prima integrata dalla parte sulla fecondazione *in vitro*.

Il governo si è limitato a costituire una commissione ma, considerato che a nostre interrogazioni parlamentari in cui si chiedeva al ministro Degaspari quali fossero le modalità con cui la commissione era stata creata, se la sua composizione garantisce il pluralismo delle

posizioni culturali, quali i tempi di lavoro, non si è ancora data risposta, non vorremmo che questo fosse un ulteriore alibi per coprire negligenze ed inerzie e per ritardare ulteriormente la discussione in Parlamento.

Se è quindi giusto evidenziare osaccoli e ritardi, non altrettanto giustificata è una critica indifferenziale rivolta a tutte le forze politiche, tenuto conto che anche il gruppo interpartimentare Donne elette nelle liste del Pci ha costituito un gruppo di lavoro che ha raccolto materiale e dati, ha svolto indagini e ricerche, ha sollecitato la maggioranza ad esprimersi con proprie proposte e a confrontarsi, ha invitato la presidenza della commissione Sanità della Camera a predisporre i propri lavori in modo da avviare sollecitamente l'iter legislativo, e infine ha svolto iniziative e dibattiti nel paese oltre che all'interno del partito.

Ma ancora una volta si constata come il gruppo parlamentare non possa essere abbandonato a se stesso nel condurre battaglie tanto importanti: solo con iniziative che vengono anche dal paese si riuscirà

a scuotere una maggioranza divisa e allo sbandone che, ipocritamente, copre proprie incapacità e lacerezioni interne con motivazioni di carattere etico-religioso. Ma è morale forse che il tema stesso della vita sia lasciato alla speculazione e al libero gioco di un mercato divenuto sempre più selvaggio? Senza legge, tutto è possibile; pertanto l'istituzione non può rimanere ulteriormente insensibile e paralizzante.

Il problema è grande; lo sviluppo della scienza apre nuove possibilità per operare profondi cambiamenti nella vita umana, ma pone anche inquietanti interrogativi: chi, come, quando decidere come far nascere, quali il padre e la madre del 2000? Il padre biologico, legittimo, la madre uterina, la donatrice dell'ovulo, il padre morto (inseminazione post-mortem)?

Con la nostra proposta di legge abbiamo creduto di dare un contributo importante; siamo anche consapevoli che non ci sono risposte esaurienti a temi che toccano così da vicino la vita umana, il desiderio di avere un figlio, di allevarlo, di veder crescere, attraverso di lui, la nostra vita; per questo la nostra proposta è aperta al confronto e al miglioramento, partendo però da

un presupposto irrinunciabile: garantire i diritti del nascituro.
Non per questo si vuole negare il desiderio di avere un figlio, ma non si può fare un figlio solo perché si ha «bisogno». Il figlio non è uno strumento. E proprio dalla difesa dei suoi diritti intendiamo ribadire implicitamente la nostra condanna verso ogni concezione consumistica della procreazione, in quanto potrà diventare, in alcune situazioni, un atto culturale e cioè derivare da un atto di volontà anziché dall'unione di due corpi, ma mai perdere i suoi caratteri di umanità.
Su questo ragionamento si articola il nostro testo, che prevede l'intervento del servizio sanitario pubblico, o convenzionale, la gratuità del dono, la segretezza e l'anonimato del donatore, la professionalità degli operatori, il consenso del partner, lo stato di figlio legittimo della coppia consenziente, l'età del donatore e i controlli medici su di esso e sulla donna, la costituzione e il controllo di banche del seme. Un aspetto non previsto espressamente nella formulazione del nostro testo, ma implicitamente contenuto laddove si prevede per l'inseminazione il consenso del partner, è quello dell'inseminazione su donna sola. Qui i pareri non sono univoci, anche se le riflessioni fatte sul significato della maternità come valore sociale, come cultura collettiva, come negazione della solitudine, hanno caratterizzato il dibattito durante gli anni '70 e hanno fatto passare un concetto forte: quello della compresenza della figura maschile e femminile nella crescita armonica del figlio. E cioè di un rapporto di parità, di equità, di similitudine. Il dibattito è comunque aperto. Anche se l'interrogativo in caso di diversa opinione è: come giustificare la nascita di un figlio senza padre, tenuto conto che la nostra vita è stata una società che già troppo ha sofferto di questa sottocultura?

D'altra parte, insistere nel bisogno di maternità, quasi fosse bisogno delle sole donne, può nascondere forme di modernismo che non portano acqua al mulino della nostra liberazione, ma sono solo tendenti a ripristinare la vecchia figura della donna-madre e le vecchie teorie sul ruolo della donna in seno alla famiglia, con le scelte alternative sulla privatizzazione dei servizi, con i pretesi quell'infanzia, e con la carta dei diritti della famiglia emanata dalla Chiesa.

Ma un'altra considerazione rafforzata, credo, la nostra proposta sull'inseminazione all'interno del rapporto di coppia, così come previsto dalle direttive del Consiglio d'Europa: che la procreazione con mezzi tecnici debba essere limitata a casi patologici particolari non altrimenti eliminabili.

Ciò, la inseminazione e fecondazione in vitro devono essere strumenti di riparazione, più che di prevenzione di patologie. La sterilità deve essere curata nelle sue cause originarie: inquinamento, alimentazione, ambiente di lavoro.

Noi comunisti siamo perché la scienza concili la ricerca con il progresso sociale, si dedichi ad interventi di vasto interesse collettivo, anziché alla sola sofisticata novità, alla prevenzione, prima che alla terapia, finalizzando il proprio disegno a quello del bene umano.

Le complessità dell'argomento, il rapporto tra scienza e politica, tra natura e cultura, tra coscienza e fede religiosa esigono quindi che il legislatore faccia la sua parte, ma senza concedere deleghe; dobbiamo tutti partecipare a determinare direttamente il nostro futuro, con un contributo di idee ed esperienze. Sarebbe la morte della democrazia se potessi decidere io quando si deve nascere o si deve morire.

Valentina Lanfranchi Cordoli
deputato del Pci

LETTERE ALL'UNITA'

«E questa Dc caduta così in basso...»

Caro Unità,
sono in molti a sostenere che da Dc, sotto la direzione di De Mita, partito laico e in resta per rinnovare il partito e finito poi come... i gambi, appare più a caccia di farfalla che alla ricerca di una credibile linea politica. Mi pare interessante far conoscere, a sostegno di tale tesi, un «probante» argomento usato dal segretario regionale della Dc nel Lazio, Sbardella, indicato da alcuni giornali come nuovo candidato al Comune di Roma.

Alla conferenza di programma, tenuta a dicembre, secondo quanto riferisce un «quotidiano politico-finanziario riservato», il futuro candidato «non ha esitato a censurare la vocazione antisociale dimostrata da alcuni consiglieri comunali della Giunta Vetere, avere uno di essi chiese le dimissioni dell'assessore Pietrini (Psi) perché raggiunto da comunicazione giudiziaria per gli appalti di Tor Vergata, e per avere l'altro presentato una denuncia alla Magistratura contro l'assessore Matera (Psi) per certi guasti turistici all'hotel a spese del Comune».

Secondo Sbardella è stato «un errore tattico», perché la Dc punta ad un accordo sempre più stretto con i partiti laici e socialisti in vista di nuovi equilibri in Campidoglio. Sempre secondo l'ineffabile segretario regionale «è per questo che la Dc ha evitato di chiedere le dimissioni della Giunta Vetere per le compromissioni nelle vicende di Tor Vergata... proprio per evitare che... venissero penalizzati anche i propri futuri alleati».

Come si vede, emerge proprio una «alta considerazione della politica e, in particolare, della questione morale». E questa Dc, caduta così in basso, che vorrebbe provenire dal centro del Campidoglio: povera Capitale, in quali «raffinate» mani finisserà?

ORESTE MASSOLO
Consigliere del Pci alla Regione Lazio (Viterbo)

quando hanno assunto la direzione del giornale valorosi compagni meridionali, sono solite affidare la «parola decisiva» sulle questioni filosofiche a personalità di scuola lombarda, alle quali peraltro siamo debitori per ricchezza e modernità di contributi.

Se nella corrispondenza si respira una certa aria di famiglia ambrosiana, è confortante che l'interesse per la dimensione politica non indulga in un malinteso — direbbe Lukács — «spirito di partito». Sono infatti assenti, nel resoconto, tutte le relazioni di coloro che militano nel Pci, benché uno di essi abbia riproposto con particolare competenza il rapporto (un poco oscuro dalle nuove mode) tra il marxismo e la filosofia classica tedesca, un altro abbia (in un testo parzialmente anticipato ai lettori del nostro giornale) riflettuto sulla battaglia, teorica e politica, di Lukács contro le tendenze «razzistiche» e un altro ancora si sia interrogato sull'implicazioni politiche dell'ontologia lukácsiana contro la tesi del «socialismo in solo Paese». Ma non vorrei, a questo punto, mi facesse vedere una malsana tentazione egocentrica (da non confondere con la sana vocazione «antropocentrica» che Lukács attribuisce alla filosofia).

GIUSEPPE PRESTIPINO
(Siracusa)

«Il servizio di leva potrebbe essere la più grossa occasione...»

Caro Unità,
ho seguito la trasmissione «Linea diretta» del 14/2 con vivo interesse, perché la caserma del centro del «caso» era la «Col di Lana» di Cremona, dove anch'io ho passato undici mesi della mia vita.

Sono stato militare nel 1979-80 e i tragici casi che hanno portato sulle pagine dei giornali la caserma erano ancora di là da venire, ma l'ambiente era già carico allora di quella tensione.

Stare in più di mille persone in una caserma simile; fare, nobilitando, ogni giorno le medesime cose di addestramento; se no, stare chiusi in una piccola aula in cinquanta a vegetare per ore; e poi le file assurde per mangiare, per bere, per andare al bagno... E, come il servizio di leva, un miliante impotente alle spallate esibizioni del «nonnismo» in tutte le sue deleterie varianti, dai «cuccia» ai «gavettoni», dai «dentifrici» alle «marchette notturne» («nonnismo» tollerato e visto con simpatia dalla gerarchia militare, o peggio a volte usato per mantenere l'ordine interno); queste forme di violenza generate dall'ignoranza e dalla mancanza delle più elementari regole del rispetto reciproco, il sentirsi inutile costituiscono una miscela esplosiva.

Il servizio di leva potrebbe essere la più grossa occasione che lo Stato ha per la formazione dei suoi cittadini. Il ruolo del Partito su questi temi mi sembra notevole e bisogna colmarlo al più presto.

NICOLA RINALDI
(Faleria - Viterbo)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Pierangelo D'ANDREA, Spilimbergo; Mimi SANGIORGIO, Rovigo; Meropè MIRENDI, Forlì; Silvio PANZI, Cunardo; Luigi ZANON, Padova; Paolo NALDI, Firenze; Nicolino MANCA, Sanremo; Silvio FONTANELLA, Genova; Silvio MONTI, Ferrarà; Torino; Luciano CODATO, Dessoro; Ariello TEMPESTA, Pesaro; Umberto DELLAPICCA, Montefalcone; Anteo SCIANNIMANICO, Bari; Franca OLIVIERI, Modena; Bruno LELLI, Livorno; Antonella BALDINI, Pavullo; Natale BONOMO, Genova; Raffaella NISTI, Firenze; Elio CARONZI, Taranto; Giuseppe ESPINOSA, Ancona; Eugenio ARNA, Ravenna; Carlo LONGO, Fubine; Raffaella FRANZESI, Milano (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Giuseppe ZAVOTTA, Cercola (la tua lettera è stata inviata al gruppo Pci alla Camera); Giuseppe MARENCO, Caserta; Cesare Nonno, maestro antiscudista, ma anticaricatore lo sono; mi sembra una cosa sostanzialmente diversa. Che cosa è rimasto del glorioso Psi che fu dei nostri nonni, del suo patrimonio di lotte sociali e di pulizia morale?); Arrigo PISI, Milano («Sono un tuo lettore da sempre e come tale abitato in un Paese sempre di più») e Giuseppe MARENCO, Caserta («Mi sembra che ora devo fare una deroga, devo dire: ma dove va la nave di Craxi?»).

Ignazio ZOLA, Fontanetto Po (a conclusione della sua lettera scrive: «Ho provveduto ad inviare per il giornale lire cinquantamila, cioè 5 mila lire per 10 mesi dell'85»); L.M., Bologna («A 80 anni mi vorrei una scudiffazione prima di morire; veder spengersi quel sorriso cretino dal volto dei nostri governanti quando escono dalle riunioni del Consiglio dei ministri»); Luigia MORDENTI, Giovecca di Lugo (è una pensionata di 60 anni, scrive per ricordare il compagno Berlinguer e in sua memoria sottoscrive 140.000 lire per l'Unità).

I RICERCATORI della Facoltà di Ingegneria di Napoli (ci inviano un documento al quale ha aderito all'unanimità il Consiglio di Facoltà di Ingegneria, nel quale giudicano un «colpo di mano» l'iniziativa del ministro Falcucci «di ritirare il proprio schema di disegno di legge riguardante la definizione del ruolo dei ricercatori universitari presentato nel luglio 1984 al Cui»). Faremo pervenire lo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Emilio CARDONA, Ovada («A proposito delle lettere sul compagno Leonetti mi domando: avremmo un grande partito, radicato profondamente nel popolo italiano, se avesse seguito l'ideologia proletaria?»).

Nel nome di MALFATTO, Lendinara (abbiamo ricevuto giorni fa il versamento della tua sezione relativo alla festa di fine anno e abbiamo spedito ieri la cartella); Diego BIGI, di Parma e Bruno BASSOTTI di Roma (protestano entrambi perché a chi richiede un visto per entrare negli Usa viene richiesto di dichiarare se sia o sia stato iscritto a organizzazioni comuniste); G.M., Palazzolo di Stella («Le mie condizioni familiari sono disastrose, in quanto io sono pensionato, mia moglie casalinga e mia figlia disoccupata, senza alcuna speranza di lavoro. Ho chiesto in molti posti un'occupazione, ma tutti hanno saputo farle solo promesse ma nulla di concreto. A chi dobbiamo dare i nostri voti alle prossime elezioni?»).

INGHIESTA / C'è posto, nel mondo ebraico, per le donne «rabbine»? - 1

Dopo la corrente riformata, anche quella conservatrice ha riconosciuto di recente al «secondo sesso» il diritto di accesso alle scuole teologiche. Ma in Italia la questione non si pone. Perché? Risponde il rabbino di Roma, Elio Toaff

La porta stretta per entrare in Sinagoga



ROMA — La notizia ha fatto un certo rumore (forse, però, più per le evidenti analogie con il dibattito in corso nelle Chiese cristiane, che per il fatto in sé). L'Assemblea rabbinica d'America (corrente conservatrice), dopo un sondaggio internazionale, ha deciso di aprire il rabinato alle donne. Su 1.100 rabbini consultati per posta, 636 hanno risposto sì. I no sono stati soltanto 287. Così, anche i conservatori si sono allineati ai riformati, che da circa un decennio hanno fatto lo storico passo (con pieno successo, a quanto pare). Custodi della millenaria distinzione fra i sessi restano gli ortodossi. Solo, ma in misura, in quanto assai numerosi ovunque (e, in Italia, praticamente senza rivale).

Notizia rumorosa, dunque, ma anche sconvolgente. Non sembra proprio, a giudicare dal sorriso con cui il rabbino capo, professor Elio Toaff, accetta di discuterne. Innanzitutto — dice — bisogna intendersi su un punto centrale: cos'è un rabbino? Un sacerdote? No. Da quasi due mila anni gli ebrei non hanno più sacerdoti. Prima ne avevano, ma solo nel Tempio di Gerusalemme (altrove, sarebbe stato un sacrifico). Le loro funzioni si limitavano alla cura dell'edificio, alla benedizione dei fedeli in speciali solenni occasioni, all'esecuzione dei sacrifici.

Distrutto il Tempio per mano dei soldati romani, è venuto così a cessare lo scopo per il quale erano stati creati, i sacerdoti sono scomparsi dal mondo ebraico (anche se ai loro discendenti, i Cohen, si riconoscono alcuni privilegi rituali, insieme con una sorta di «nobiltà»). Simili in ciò ai musulmani sunniti, gli ebrei non hanno un clero. Non riconoscono intermediari fra se stessi e la divinità. Non si confessano che a Dio. E ricevono l'assoluzione (se la ricevono) solo interrogando la propria coscienza. Il rito ebraico non è l'equivalente della messa. Chiunque può dire le preghiere per conto di chi non sa dirle, purché ne sia capace, e degno per qualità morali.

Le funzioni sacerdotali, in altre religioni affidate a uomini e caste particolari, nell'ebraismo sono (per così dire) «diffuse» fra il popolo. Ognuno, insomma, è semplicemente ciò che la parola significa: un maestro, dotto in materia religiosa, in grado di insegnare, orientare, spiegare, interpretare e reintegrare la Legge, ma nulla di più.

Ciò riconduce entro limiti più modesti, meno clamorosi, le decisioni (ormai annose) dei riformati e quelle più recenti dei conservatori. Il professor Toaff non le condanna senza alcun tono polemico, sottolineando (piuttosto riduttivamente) motivi pratici. Non è un caso — dice — che l'apertura del rabinato alle donne sia cominciata negli Stati Uniti. Qui, prima e più che altrove, la generale tendenza all'esodo dai sovraffollati centri metropolitani verso sobborghi più «vivibili» ha diviso comunità ebraiche massicce in tante comunità più piccole. Ognuna di queste, potendolo, ha

creato una sinagoga. E ogni sinagoga esige un rabbino. Ma la crisi delle vocazioni non riguarda solo i cristiani. Non sono più molti gli ebrei disposti ad assumersi i compiti delicati, difficili, gravosi che il rabinato comporta («Questa è una professione «moda», dice Toaff, accarezzandone i braccioni). Donde l'esigenza di attingere all'«altra metà dei fedeli»: le donne.

In Italia — secondo Toaff — la questione non si pone. Ortodossi, gli ebrei italiani non ritengono di doversi staccare dalla tradizione. Ciò non significa però — aggiunge — che le donne siano discriminate. Se rabbino e maestro si equivalgono, si può dire anzi che anche in Italia esistono già donne «rabbine». In tutti gli istituti ebraici vi sono donne che insegnano religione, a tutti i livelli, da quello elementare all'universitario. Si assiste così al paradosso di aspiranti rabbini che apprendono da insegnanti femminili le Scritture e il Talmud.

Il discorso si allarga. Toaff nega, più in generale, che l'e-

braismo sia, o sia mai stato, «sessuofobico» e «anti-femminista». Interpreta così il versetto 27 del primo capitolo del Genesi: Dio creò l'uomo androgino («Io creò maschio e femmina»); poi (versetto 24) l'uomo si divise in due di sesso diverso. Ma l'uomo senza la donna è imperfetto, e viceversa. Entrambi tendono a riunirsi, e l'uno ha bisogno dell'altra, per completarsi. Essi sono «una sola carne». C'è forse in questo qualcosa di ostile alla donna? E la Bibbia non è forse piena di eroine?

Lamentando la scarsa o superficiale conoscenza del Vecchio Testamento di cui danno frequenti prove i cristiani, non esclusi i più colti e perfino i più religiosi, Toaff respinge anche l'accusa di «anti-ecologismo» mossa alla cultura ebraica, o piuttosto «giudaico-cristiana», il «dominio» sulla natura concesso da Dio all'uomo non autorizzato a saccheggi sconsideati e suicidi. Al contrario, la Bibbia è ricca di ammonimenti a rispettare piante e animali

e ammette perfino che gli alberi comunicano in qualche modo fra loro).

L'ebraismo, comunque, si è evoluto nei tempi, insiste Toaff. E si sono evoluti anche nelle sinagoghe italiane c'è sempre il matroneo, la parte riservata alle donne, che i riformati hanno abolito. Però alle fedeli anziane, invalide, malate di cuore, è concesso, per risparmiare loro sforzi penosi, di pregare nella «platea». Del resto («un'ombra di malinconia attraverso lo sguardo del rabbino»), ampio è il ventaglio di atteggiamenti con cui si osserva oggi la Legge mosaica. Si va dal più rigorosi al più indulgenti. Forse solo un venti per cento degli ebrei italiani può dirsi scrupolosamente praticante. Gli altri si adattano ai tempi, all'ambiente, alle necessità (se volesse davvero rispettare le prescrizioni alimentari, per esempio, un ebreo non dovrebbe mai mangiare in un ristorante «gentile»).

Tuttavia (e il rabbino ri-



Il rabbino di Roma, Elio Toaff, nella foto grande, giovani ebrei tradizionali sulla riva del lago di Tiberiade



Può una raccomandata modificare un bando di concorso pubblico?

Caro Unità,
esce un bando di concorso del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, per 60 posti di collocatore da destinarsi alle sezioni comunali delle Regioni Piemonte e Liguria. Sede di esame nel bando è Torino. In casa si fa una valutazione e mia figlia decide di partecipare; anche perché sposti a Torino, da Genova dove abitiamo, non comporta una grossa spesa.

Ma ecco che con «Raccomandata AR - Tassa a carico del destinatario», a modifica del bando di concorso la sede viene spostata a Roma (dato che dalla Liguria, o dal Piemonte, andare a Roma significa quasi 3 giorni di soggiorno con relativa spesa di almeno L. 300.000 compreso il viaggio). Non sono anche poche, senz'altro una parte dei concorrenti, come mia figlia, rinuncia. La selezione è avvenuta.

Si aggiunga la «tassa a carico del destinatario», pari a L. 2.400, che unita alla spesa di documentazione comporta un totale di circa L. 20.000.

L'articolo 53 della Costituzione dice: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione delle loro capacità contributive»; è giusto che i disoccupati diano il loro contributo al risanamento dei deficit statali?

DENIS MARCHELLI
(Genova)

Ai colleghi degli altri ippodromi

Sig. direttore,
sono un lavoratore dello spettacolo e precariamente dell'ippodromo di Tor di Valle. Ho firmato la petizione per l'Enpals (l'ente di previdenza dei lavoratori dello Spettacolo), che viene lanciata dalla cellula Pci del Noleggio cinema di Roma.

Non sono un comunista ma condivido pienamente questa importante iniziativa, che ritengo sotto tutti i punti di vista valida. Ho saputo che si è sviluppata in tutti i settori dello spettacolo e non soltanto a Roma, ma in varie città d'Italia, con grande successo. Inviteri gli altri colleghi dei vari settori dello spettacolo e dei vari ippodromi in Italia, ad aderire a questa importante iniziativa.

LETTERA FIRMATTA
(Roma)

Il vizio cisalpino secondo Prestipino

Caro direttore,
l'Unità ha dato notizia del convegno svoltosi nell'Università di Urbino, dal 13 al 15 febbraio, per il centenario della nascita di Lukács. Il corrispondente della redazione milanese ne offre un resoconto apprezzabile, anche se dà ampio spazio alla dimensione politica del pensiero lukácsiano che egli stesso giudica marginale in quel convegno (promosso da istituti filosofici di Urbino e di Napoli).

Si potrebbe forse osservare che il giornalista, nello scegliere le cinque relazioni più pertinenti, tra le dodici in programma, non è molto incline all'innovazione: rende agli unici due studiosi stranieri intervenuti i riconoscimenti che meritano (specie in un Paese da antica data ospitale e assuefatto alle virtù transalpine); dedica il resto della sua attenzione a due studiosi milanesi e a un altro relatore-designato, assente dal convegno urbiniano ma presente — negli stessi giorni — sui maggiori quotidiani cisalpini. E già: da decenni le pagine culturali dell'Unità, anche

Arminio Savioli

Vicenda Toni-De Palo, non ci sarà mandato di cattura per Habbash

ROMA — Non ci sarà alcun mandato di cattura internazionale per il leader palestinese George Habbash. Il giudice romano Squillante ha infatti respinto la richiesta presentata tre settimane fa dal Pm Armati alla fine della lunga e complessa istruttoria sulla misteriosa scomparsa a Beirut dei due giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni. Il Pm aveva chiesto per Habbash l'incriminazione per i reati di sequestro di persona e duplice omicidio, sospettando il capo del gruppo oltranzista palestinese dell'11° pip d'essere il responsabile della scomparsa dei due italiani. Secondo la pubblica accusa il gruppo di Habbash avrebbe sequestrato (e quasi certamente ucciso) i due giornalisti, partiti da Roma nell'agosto dell'80 per fare dei servizi sul traffico delle armi, considerandoli delle spie. Il giudice Renato Squillante ha ritenuto che gli elementi di prova presentati dall'accusa per sollecitare il grave provvedimento non fossero sufficienti. Ancorché conclusa l'inchiesta sulla fine di Italo Toni e Graziella De Palo sembra dunque piuttosto distante dalla piena verità. Nella vicenda si sono a più riprese intrecciati il traffico d'armi, l'intervento di gruppi palestinesi, forse dei servizi siriani, sicuramente quello dei nostri servizi segreti diretti dal colonnello Giovannone, incriminato nell'ambito dell'inchiesta e per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio. Proprio l'altro giorno il presidente del Consiglio Craxi ha negato la rimozione del segreto di Stato opposto dall'ex dirigente Sismi ai magistrati del caso. Intanto a Venezia è stato posto in libertà provvisoria il colonnello Giovanni De Ludibus, ex dirigente del Sismi arrestato per reticenza dal giudice che indaga sul traffico d'armi tra Br e Olp.



ANCOREGE (Alaska) — Armen Khatkhatian, l'unico italiano in gara

Parte oggi «Iditarod», la maratona d'Alaska (1600 km. in slitta)

ANCHORAGE — Iditarod: un nome di attualità, ma che al tempo stesso fa parte ormai della leggenda. Iditarod è infatti il nome della «maratona dell'Alaska», la corsa per slitte (trainate da cani) più massacrante e più prestigiosa del mondo: 1600 chilometri, fra Anchorage e Nome, sulla costa dello stretto di Bering, nel deserto bianco del grande Nord, dove ogni concorrente può contare soltanto su se stesso, sui suoi cani, sulla sua esperienza e su tanta fortuna. La partenza è fissata per oggi, ad un'ora corrispondente alle 20 italiane, e al via ci sarà — per la seconda volta — anche un equipaggio italiano: quello di Bianca Team, rappresentato dall'italo-armeno Armen Khatkhatian, che già l'anno scorso era riuscito a piazzarsi al 40° posto fra 68 correnti, quasi tutti americani, canadesi ed alaskiani. Durissima per sé, la corsa quest'anno è per Armen ancora più impegnativa, per così dire, sul piano della concorrenza. Oltre a «Bianca Team» ci saranno, per la prima volta, altri equipaggi europei: gareggiano, infatti nella Iditarod '85 anche tre francesi, un tedesco, un inglese. È un segno del crescente prestigio di questa corsa, un tempo monopolio degli americani, e dell'interesse che essa va suscitando nell'opinione pubblica. A percorrere la intera distanza fra Anchorage e Nome ci vorranno non meno di 15-16 giorni, con momenti di grande difficoltà e di grande rischio, soprattutto quando la pista correrà sul Golfo di Bering ghiacciato, dove mancare l'orientamento significa perdersi nel nulla e non tornare più. Ecco, nella foto, Armen Khatkhatian alla vigilia del «via» con Snake e Kathy, elementi «di testa» della sua muta di 16 cani.

Maresciallo conferma al processo della camorra: «Per Cirillo ad Ascoli via vai nel carcere»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Sono accusato per un complotto cominciato nel carcere di Ascoli, dove nelle trattative per la liberazione di Cirillo sono entrati uomini dei servizi segreti, latitanti, amici dell'assessore. Chi li ha fatti entrare è ben presto, mentre io non ho nessuno alle spalle per trovare un capro espiatorio a questi ingressi hanno scelto proprio me che ho fatto sempre il mio dovere». Francesco Guarracino, maresciallo delle guardie carcerarie di Ascoli Piceno, accusato di far parte della camorra di Raffaele Cutolo, si è seduto sulla sedia dei testimoni alle 17,21 di ieri dopo sette lunghe ore di udienza. Chi l'introduzione ha ridato l'attenzione del presidente. Il «caso Cirillo» è stato tirato in ballo più volte dal maresciallo il quale al termine della sua puntigliosa difesa è stato bersagliato a raffica dalle domande dei difensori. L'avvocato Serra, che prende un altro genere di custodia di Ascoli, il brigadiere Chiarifiori, e l'avvocato Buccioli, difensore di Sante Notariola (che pure avrebbe avuto a che fare con questa trattativa), hanno insieme chiesto di sapere che cosa hanno fatto i latitanti entrati nel carcere, ma il Pm, prima, il presidente della corte poi, hanno affermato che la domanda era da ritenersi inammissibile. Il particolare in questo processo non è di seconda mano importante: ci sono persone che per effetto di questa trattativa sono state accusate di essere camorristi: in ultima analisi poi ci sarebbe finalmente stata la possibilità di sapere chi sono i latitanti entrati durante la trattativa della vita voce di un testimone che ha vissuto direttamente quel periodo. Sempre a proposito del caso Cirillo c'è da registrare anche una «gaffe» del presidente Sansone. Guarracino ha detto che gli altri agenti (dei quali ha fatto pure nome e cognome) facevano entrare latitanti e uomini dei servizi, mentre lui doveva solo accompagnare Cutolo a questi incontri. Il presidente è intervenuto e gli ha chiesto: «Perché non avete avvertito il direttore?», e pronto il maresciallo ha risposto: «Ma se era nella sua stanza che portavo Cutolo e dove avvenivano gli incontri. Chi doveva avvertire?». Alle 19,15 dopo nove ore il presidente ha chiuso l'udienza, aggiungendo a lunedì prossimo quando sarà sentito, come primo teste, Enzo Tortora. L'udienza di ieri è vissuta anche sulla deposizione di Guarnieri, l'uomo dei «centri» di Tortora, ma la sua deposizione non ha aiutato né il presidente, né il maresciallo. Certamente, quando ci saranno i confronti, se ne vedranno delle belle. A cominciare dal maresciallo Guarracino, tutti promettenti quando come rivoltella. In un'udienza di ieri poi ha fatto sapere che confesserà a tutti i suoi colleghi chiamati a deporre i nomi delle persone che sono realmente entrate nel carcere.
Vito Faenza

Il giudice di Bologna spiega: «I «neri» hanno sempre seguito questa strategia»

«Un'altra strage annunciata»

Chi è l'ex poliziotto arrestato a Napoli Carmine Esposito, soprannominato «o professore» (ma solo per la sua prosopopea). L'ex agente sessantaduenne della polistrada arrestato l'altra sera nell'ambito delle indagini relative alla strage del rapido «004» Napoli-Milano, viene ricordato negli ambienti della questura di Napoli in un chiacchierato, un personaggio pittoresco, ma a suo modo pericoloso. Legato a un movimento di destra agli inizi degli anni '70 («i giustizieri d'Italia», autori di almeno tre attentati «dimostrativi» a Napoli), dirige una rivista che tende ad andare in pensione (in anticipo, pare, per una storia di assegni a vuoto). Poi, di recente, apre un'agenzia investigativa, continuando comunque a frequentare corridoi e stanze della questura per raccogliere informazioni e passare, di tanto in tanto, qualche «dritta». Ambiguo, «faccendiere» di piccolo cabotaggio, Esposito da poco più di ventiquattrore è però diventato un teste importante, forse addirittura il teste «choc» che potrebbe consentire alla magistratura di aprire la porta che dà sul retroscena della strage di Natale.
Come accade che un qualsiasi funzionario pubblico si metta all'improvviso così importante? Una spiegazione l'ha fornita ieri mattina, prima di ripartire alla volta di Roma (dove era atteso dal sostituto procuratore Domenico Sica per fare il punto sulle deviazioni dei «servizi») e poi di Bologna, il magistrato inquirente Claudio Nunziata, che coordina le indagini. «Se qualcuno ci annuncia una strage, dicendo che ha avuto la notizia da un cartomante, è chiaro che noi non gli crediamo. Ma se poi il fatto annunciato avviene davvero non possiamo certo credere all'irrazionalità. Le cose erano andate così. Carmine



Claudio Nunziata

Esposito, con anticipo di un mese, aveva annunciato l'attentato al treno. «Me lo ha detto un cartomante», aveva detto Esposito. Due mesi fa i magistrati (dopo aver controllato i molti annunci di strage che nelle ricorrenze festive giungono abitualmente alle forze dell'ordine da mezza Italia) vengono a Napoli a interrogare Esposito. L'ex poliziotto conferma tutto, e fa il nome del «mago». Anche il veggente viene interrogato e, secondo interviste, conferma la versione di Esposito, aggiungendo però che «o professore» si era presentato chiedendogli conferma dalle carte circa «un grosso fatto di sangue che sarebbe avvenuto a Natale su un treno». Niente di più facile, per il veggente, confortato com'era da un pagamento in bigliettoni, che leggere dalle carte «sacrime e sangue su un treno». Il magistrato dice: «Non crediamo che Carmine Esposito sia organico al disegno strategico, ma solo funzionale ad esso». Che vuol dire? Significa che qualcuno, negli ambienti neri o in quelli della malavita, aveva passato la soffiata a Esposito. Questo, e niente altro. Ma chi? «È questo che Esposito ci nega», aggiunge il magistrato. E poi spiega la sua inquietante tesi: «Tutte le grandi stragi sono stragi annunciate: l'Italicus, l'attentato del 2 agosto alla stazione di Bologna, quello di Natale al rapido. Annunciate le stragi fa parte della strategia dell'eversione nera. In un covo di terroristi di destra, a Bologna, abbiamo ritrovato alcuni documenti che spiegano anche il perché di questa scelta. C'era scritto: «L'annuncio serve a dirottare l'odio delle masse da chi ha compiuto la strage a chi poteva evitarla e non l'ha fatto: cioè le istituzioni, aggiunge Nunziata. E di annunci sono davvero pieni le stragi che hanno macchiato di sangue la cronaca e la storia del Paese negli ultimi vent'anni. Era successo con l'Italicus, quando una traditrice del Sid (ex Sifar e attuale Sismi), Claudia Aiello,

Scalfaro: «Resta valida la pista internazionale»

ROMA — «Crederei che l'attentato della vigilia di Natale sia stato un episodio esclusivamente italiano, senza agganci di alcun genere, soltanto quando il magistrato non avrà potuto dare la prova. Sino ad allora, io non mi azzarderei a sostenere che si sia trattato certamente di un atto di terrorismo internazionale. Ma affermo che sarebbe molto grave scartare questa ipotesi». Sono parole del ministro degli Interni Scalfaro e fanno parte di un'intervista rilasciata al men-

so ritrovato alcuni documenti che spiegano anche il perché di questa scelta. C'era scritto: «L'annuncio serve a dirottare l'odio delle masse da chi ha compiuto la strage a chi poteva evitarla e non l'ha fatto: cioè le istituzioni, aggiunge Nunziata. E di annunci sono davvero pieni le stragi che hanno macchiato di sangue la cronaca e la storia del Paese negli ultimi vent'anni. Era successo con l'Italicus, quando una traditrice del Sid (ex Sifar e attuale Sismi), Claudia Aiello, fu sorpresa al telefono a parlare con un misterioso interlocutore di «bombe, treni, Bologna»; accadde poi per la stazione di Bologna, quando un detenuto comune di Padova (anch'egli legato alla destra eversiva), Prellio Vettore, annunciò due attentati per agosto-settembre di quell'anno: uno al giudice Stitz (che indagava su Piazza Fontana), l'altro, invece, di eccezionale gravità, «che distava fra Anchorage e Nome ci vorranno non meno di 15-16 giorni, con momenti di grande difficoltà e di grande rischio, soprattutto quando la pista correrà sul Golfo di Bering ghiacciato, dove mancare l'orientamento significa perdersi nel nulla e non tornare più. Ecco, nella foto, Armen Khatkhatian alla vigilia del «via» con Snake e Kathy, elementi «di testa» della sua muta di 16 cani».

Il Csm sta indagando anche sulla situazione di alcuni uffici giudiziari della Campania

Una casa squillo inguaia quattro giudici

Frequentavano assiduamente a Napoli prostitute d'alto bordo coinvolte in un'inchiesta - A Salerno inchiesta disciplinare per l'Avvocato generale ed il Procuratore generale - Fecero pressioni a favore del capogruppo regionale Dc imputato in un processo

ROMA — Trasferimenti, inchieste, provvedimenti disciplinari: dopo la Sicilia, la Calabria, Bologna, e parallelamente al «caso» torinese, il Csm sta puntando in questi giorni la sua attenzione sulla situazione di alcuni importanti uffici giudiziari della Campania. La molla che ha fatto scattare tanta attività è un esposto del sostituto procuratore salernitano Claudio Tringali, che verso la fine dell'83 conduceva un'istruttoria sommaria nella quale imputò l'avv. Gaspare Russo, all'epoca capogruppo della Dc alla Regione Campania. Tringali ha segnalato di avere ricevuto indebiti pressioni a favore di Russo da parte di altri magistrati salernitani.
Il Csm ha richiesto di conseguenza un'ispezione ministeriale sul fatto. Il lavoro degli ispettori è stato approfondito. Il risultato finale è duplice: da un lato sono fini-

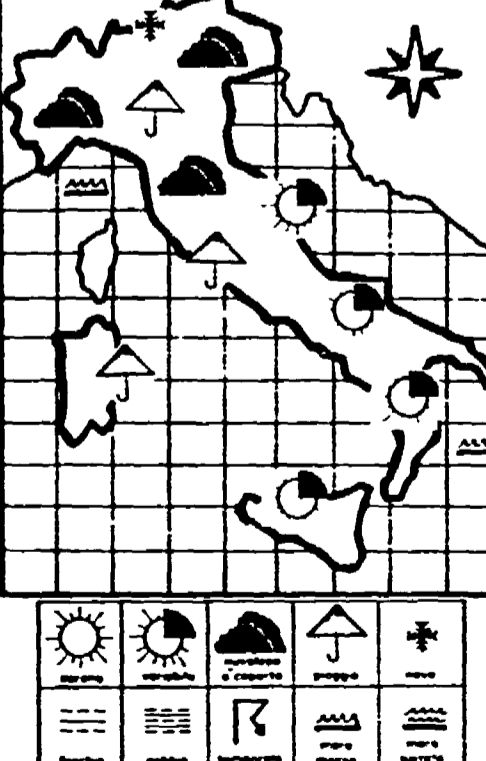
ll di recente sotto l'azione disciplinare del Procuratore generale della Cassazione Il Procuratore generale di Salerno, Gelormini, e l'avvocato generale della Corte d'appello Italo Rizzoli, dopo una richiesta in questo senso del ministro Martinazzoli (ma il Pg della Cassazione, di sua iniziativa, ha avviato un'inchiesta, non si sa su quali basi, anche a carico di chi aveva denunciato la situazione, il sostituto Tringali). Dall'altro lato l'indagine ministeriale è arrivata a scoprire altri casi di presunta corruzione a carico dei responsabili di due Procure della Repubblica situate in zone ad alta presenza camorristica (Sala Consilina e Vallo della Lucania). Questi nuovi casi sono già sfociati in inchieste disciplinari che hanno prodotto, come primo risultato, l'apertura di un procedimento per la trasferta di ufficio a carico di Giacomo Isnardi (procuratore di Vallo della Lucania) e l'accoglimento di una richiesta spontanea di trasferimento da parte del procuratore di Sala Consilina.

Alfonso Lamberti (ne abbiamo già riferito nei giorni scorsi). Per entrambi è in corso anche l'azione disciplinare: sono accusati soprattutto di mantenere amicizie con pregiudicati o sospetti camorristi, e di averli favoriti in procedimenti giudiziari. Un ennesimo caso, nel quale però non c'entra la camorra, riguarda Napoli. Il 15 gennaio scorso la polizia fece irruzione in una lussuosa casa di «squillo» e ne arrestò i titolari, finiti poi sotto processo con l'accusa di favoreggiamento della prostituzione. In seguito un privato ha presentato un esposto al Csm ed al procuratore generale di Napoli, Italo Barbieri, segnalando che assidui frequentatori della casa e delle «squillo» d'alto bordo erano ben quattro magistrati napoletani, due sostituti procuratori e due giudici istruttori. Ne sono state immediatamente state chieste, del Csm e del procuratore generale di Napoli. Ne sarebbe risultato che effettivamente i quattro giudici erano abituali frequentatori del giro delle

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	4 14
Verona	3 11
Venezia	0 10
Milano	6 10
Torino	5 10
Cuneo	4 7
Genova	10 13
Bologna	9 13
Firenze	7 13
Pisa	4 13
Ancona	7 10
Perugia	6 11
L'Aquila	6 12
Roma U.	8 17
Roma F.	9 15
Campob.	4 12
Bari	6 15
Napoli	5 13
Potenza	6 10
S.M.L.	10 13
Reggio C.	10 n.p.
Messina	11 15
Palermo	9 n.p.
Catania	8 15
Alghero	5 15
Cagliari	5 18



SITUAZIONE — Continua il processo di peggioramento delle condizioni atmosferiche. Ciò è dovuto ad una profonda fascia depressionaria che si estende dall'Atlantico settentrionale fino al Mediterraneo occidentale e che si sposta lentamente verso levante. Una delle perturbazioni che si è inserta interesserà in giornata anche la nostra penisola. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in estensione da ovest verso est. Le precipitazioni sono a carattere nevoso lungo la fascia alpina. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alteranza di nuvolosità e schiarite ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità e cominciare della Sardegna e le regioni tirreniche dove successivamente si avranno precipitazioni. Nuvolosità irregolare e zone di sereno anche ampie sulle regioni meridionali. Temperatura senza notevoli variazioni.

Imputato tenta l'evasione in tribunale Subito ripreso

MILANO — Per tentare l'evasione, ha scelto un'aula di giustizia, con carabinieri pronti a riaccchiapparlo e giudici pronti a giudicarlo per direttissima. Protagonista dell'impresa Franco Giraldi, di 27 anni, già condannato in appello a quattro anni per un «esproprio proletario» e in primo grado ad altri quindici per banda armata (Colp). Ieri doveva essere processato per oltraggio a pubblico ufficiale: aveva avuto un pesante diverbio con una guardia di San Vittore, durante una di-

istribuzione di metadone. Viene scortato in aula, i carabinieri gli fanno prendere posto nel banco transennato degli imputati, gli tolgono le manette. È un lampo: Giraldi salta la transenna, supera i carabinieri allibiti, si precipita nel corridoio affollato di pubblico. Un attimo di esitazione sulla direzione da prendere in quell'impenetrabile labirinto che è il palazzo di giustizia, e i carabinieri gli sono di nuovo addosso, le manette tornano a scattare, Giraldi è di nuovo davanti ai giudici. Condannato a 4 mesi per tentata evasione.

«squillo»; al punto che le loro «amiche» frequentavano anche gli uffici giudiziari. Tutto questo, per quanto disdicevole, non è però un reato. A meno che, in cambio di tanta amicizia, i magistrati non avessero offerto protezioni «giudiziarie». Ed è questo il sospetto che il Csm sta cercando di verificare. Negli ultimi giorni ha convocato ed ascoltato a lungo il procuratore generale Barbieri, il procuratore capo Cadrangolo ed il capo dell'ufficio istruttoria Farina; insomma i vertici napoletani della magistratura. Contemporaneamente, a Napoli, Barbieri ha avvocato a sé l'inchiesta sulla casa-squillo (per evitare ogni sospetto di favoritismi agli imputati) ed ha trasmesso gli atti riguardanti i quattro colleghi alla magistratura di Salerno, affinché indaghi su di loro.
Michele Sartori

Su un emendamento comunista al Senato stava per spaccarsi la maggioranza

L'ora di religione divide la Dc

La riforma s'arena su un altro scoglio

Un intervento di Bufalini raccoglie l'adesione di Augusto Del Noce (Dc) e l'assenso di Valitutti (Pli) - Il pentapartito rinvia

ROMA — Forse, da mercoledì a venerdì prossimo, si deciderà al Senato il destino della riforma della scuola secondaria superiore di cui finora sono stati votati solo 3 articoli. Un impegno a venire entro la fine della settimana entrante è stato preso l'altra sera dalla maggioranza dopo una trattativa convulsa, la cui vera obiettivo era in realtà quello di impedire una clamorosa sconfitta della Dc e del ministro su uno degli argomenti più controversi dell'intera riforma: l'insegnamento religioso. È accaduto infatti che ad un emendamento proposto dal comunista Paolo Bufalini al testo governativo, si associasse il filosofo cattolico nonché senatore democristiano Augusto Del Noce. Non solo: al termine dell'intervento di Del Noce, il presidente della commissione Istruzione del Senato, il liberale Valitutti, andava a complimentarsi con il collega democristiano dimostrando così di condividere la scelta di voto. A quel punto, i democristiani chiedevano la sospensione della seduta e poi, dopo un lungo tira-e-molla con gli alleati recalcitranti (in particolare il Psi), il rinvio della discussione a mercoledì prossimo.

Di che cosa sta discutendo il Senato

L'atteggiamento dei comunisti sul problema dell'insegnamento religioso nella scuola secondaria è ispirato — è bene sottolinearlo — a una ferma difesa della libertà di coscienza di tutti i cittadini, credenti e non credenti, e non già a un preconcetto negativo nei confronti della religione. Anzi, è proprio il Pci che ha proposto, con un emendamento illustrato da Paolo Bufalini, che (a parte l'inse-



gnamento confessionale, disciplinato secondo gli accordi raggiunti nel Concordato con la Chiesa cattolica o nelle Intese con le altre confessioni) lo studio della tematica religiosa dovrà avere un adeguato svolgimento nei programmi delle discipline storiche, filosofiche, letterarie, artistiche dell'area culturale comune a tutti gli indirizzi scolastici. Ci siamo invece opposti, e ci opponiamo, all'ambigua

do si correrebbe il rischio di fare del tema della religione un terreno di scontro ideologico, che sarebbe certamente il più nocivo per la scuola.

La nostra proposta ha diviso la maggioranza. Il gruppo comunista, che si esplicitamente dichiarò a favore dell'emendamento Bufalini; e così ha fatto, a titolo individuale, anche Del Noce, pur appartenendo al gruppo Dc. Il ministro Falciucce è apparso incerto. Su posizioni di chiusura si sono invece schierati altri esponenti democristiani: che hanno avuto un appoggio terreno di scontro ideologico, che sarebbe certamente il più nocivo per la scuola.

Orna la decisione è rinviata a mercoledì 6. Ci auguriamo che la pausa serva a far prevalere il buon senso e conduca tutta la maggioranza a una soluzione che eviti il pericolo di aprire nella scuola una guerra di ideologie. Desidero però aggiungere un'osservazione. Il dibattito di giovedì si è svolto in un'atmosfera di alta tensione politica e culturale. Ciò dimostra che non è vero che il Parlamento non lavora e che i parlamentari disertano le aule. Il Parlamento ha lavorato. La fatica quando è il governo che lo motiva con una pioggia di decreti o con provvedimenti confusi o corporativi. Quando invece il Parlamento è grande questioni di principio, il Parlamento dà prova — come giovedì è accaduto — di saper lavorare con grande impegno e serietà.

Giuseppe Chiarante

La revisione del prontuario

Il Pci: l'industria la vera «assistita» del servizio sanitario

ROMA — La revisione del prontuario si è risolta con una semplice operazione di facciata: si è ancora una volta una revisione seria e qualificata dal punto di vista scientifico. L'unico risultato certo sarà l'enorme dilatazione della spesa farmaceutica e di un nuovo regalo alle industrie farmaceutiche. Lo scudo «assistito» del servizio sanitario nazionale. Il giudizio del Pci su come si è risolta la vicenda del prontuario terapeutico è fortemente critico. In un documento della sezione sanità si afferma infatti che «il ministro si appresta a varare il decreto di aggiornamento inserendo 852 confezioni che in larga parte non sono altro che duplicati di specialità già iscritte. Questi inserimenti comprendono, fra l'altro, farmaci già presenti in commercio da qualche mese fa. Questa conclusione, che rappresenta un pericoloso precedente, è stata prodotta sotto la spinta di quell'industria che non vuole rinunciare al suo carattere di azienda assistita».

Secondo il Pci, il quadro già negativo è peggiorato dalla vicenda legata agli antibiotici ed in particolare alla questione delle cosiddette cefalosporine di terza generazione. I comunisti, anche con un'interrogazione parlamentare, hanno dato voce alle perplessità e ai pericoli di un uso indiscriminato di questi farmaci, sollevati in recenti convegni dal mondo scientifico. Gli studenti del ministero della Sanità si erano pronunciati solo per un uso ospedaliero, secondo quanto si apprende dalla risposta data all'interrogazione comunista. La sezione sanità del Pci ribadisce inoltre che «l'immissione in prontuario di queste specialità pone anche la corposa questione della copertura della spesa eccedente (circa 600 miliardi in più, a parità di prezzi consumativi)».

Il documento comunista conclude con due precise richieste. Per quello che riguarda la spesa si chiede che «prima di procedere all'aggiornamento il ministro De Gasperi informi il Parlamento sulla previsione di spesa che comporterebbero le nuove immissioni e soprattutto come si intenderebbe farvi fronte, tenuto conto che il tetto per l'85 è di 6 mila 50 miliardi». Per le cefalosporine di terza generazione il Pci chiede che «nel caso di una loro non auspicabile inclusione, vengano almeno per un periodo sperimentale utilizzate solo nelle strutture ospedaliere e, in ogni caso, siano svolti gli accertamenti tecnico-scientifici necessari e da più parti richiesti».

Sulla vicenda prontuario interviene anche la Federazione, secondo la quale la revisione deve comportare anche un adeguamento del costo dei farmaci. Secondo i fatti la Federazione dei farmacisti la lievitazione dei costi sarà notevole e i 6 mila 50 miliardi fissati dal governo saranno insufficienti per pagare al massimo otto mesi di assistenza.

Comunicazione giudiziaria al capo della segreteria di Scotti

NAPOLI — Ventisette comunicazioni giudiziarie firmate dal sostituto procuratore Franco Roberti per associazione a delinquere di stampo mafioso. Tra tutti spicca il nome di Aldo Boffa, 54 anni, capo della segreteria dell'ex ministro e attuale vicesegretario nazionale della Democrazia cristiana Vincenzo Scotti (ma quest'ultimo appare comunque elementare estraneo alla vicenda oggetto dell'inchiesta). Inquisiti anche due assessori del comune di Quarto Figliog: Antonio Apa (Pri) e Salvatore Sileo Carandente (Dc), già arrestati oltre un anno fa insieme all'intera giunta per uno scandalo di assunzioni irregolari.

Il 4 giugno Sindona in Assise per il processo Ambrosoli

MILANO — Il processo Ambrosoli è stato fissato, davanti alla prima Corte d'Assise, per il 4 giugno prossimo. Imputato numero uno, naturalmente, Michele Sindona, accusato di essere il mandante dell'omicidio del commissario liquidatore della Banca Privata Italiana. Per le persone che più direttamente presero parte all'organizzazione e all'esecuzione dell'assassinio di Ambrosoli, l'inchiesta-stralcio non è ancora conclusa: ma si annuncia che lo sarà in tempo utile perché questo importante troncone venga unificato al processo centrale.

Rassegna Elettronica dal 26 all'Eur, obiettivo lo spazio

ROMA — Considerevolmente ampliata e rinnovata, la Rassegna Elettronica aprirà i battenti dal 26 al 31 marzo a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'Eur. La zona espositiva di questa trentaduesima edizione è stata ampliata da 5 mila a 20 mila mq, con l'utilizzazione di moduli e strutture nelle aree adiacenti al Palazzo. La Rassegna ospiterà apparati delle maggiori aziende pubbliche e private nel campo della medicina, dell'elettronica e dello spazio. Come ogni anno si terranno due congressi scientifici elettronico e spaziale, oltre a numerose tavole rotonde. Il convegno sullo spazio sarà dedicato alle stazioni in orbita e vedrà la partecipazione di scienziati della Nasa, costruttori di astronavi, ingegneri della propulsione a razzo, esperti di medicina astronautica.

Per gli 80 anni dell'Acciaio un «libro da cruscotto»

ROMA — L'Automobile Club d'Italia compie 80 anni e festeggia la data con un gran regalo agli automobilisti: il «Nuovo Autolibro d'Italia», elegante e prezioso libro da cruscotto, presentato a Roma alla presenza del ministro Lagorio, 600 pagine, 158 carte geografiche continue a colori (redatte col sistema esclusivo «a risvolto»), 104 cartine delle principali città italiane, formano l'impianto principale del volume, che in più offre una messa, ordinata per capitoli, di informazioni tecniche, culturali, turistiche, legali da costituire un vero e proprio «servizio all'automobilista». Come avere a bordo un meccanico onesto, un secondo pilota coscientissimo, un amico esperto: il libro, nato in collaborazione con Selezione, fornisce consigli sulle strade da percorrere, i luoghi da visitare, le norme di sicurezza, i metodi e le conoscenze indispensabili per capire e usare al meglio la nostra inseparabile compagna a quattro ruote.

Piattaforma del sindacato per il risanamento del Po

Cgil, Cisl e Uil hanno fatto pervenire nei giorni scorsi alle autorità di governo, alle Regioni, alle associazioni rappresentative delle autonomie locali, alle diverse organizzazioni degli imprenditori, il testo della piattaforma sul risanamento del Po e dell'Adriatico. Con questo atto le confederazioni sindacali hanno aperto ufficialmente una vertenza per intervenire su un'emergenza di carattere nazionale che costituisce il primo momento di impegno, a lunga scadenza e di respiro più complessivo, del mondo del lavoro, sul rapporto, quanto mai attuale e scottante fra ambiente, produzione e occupazione.

A Zavattini e Stoppa i «Premi Alcide De Gasperi»

ROMA — I «Premi Alcide De Gasperi» sono stati consegnati ieri mattina in Campidoglio alla presenza del presidente della Repubblica Sandro Pertini. Li hanno ricevuti: Cesare Zavattini per il cinema; Filippo Fiaticchi per l'industria; Mario Pomilio per la letteratura; Giancarlo Menotti per la musica; Alberto Ziveri per la pittura; Carlo Rubbia per la scienza; Emilio Greco per la scultura; Francesco Moser per lo sport; Paolo Stoppa per il teatro.

Ieri e oggi convegno a Roma su dialisi e trapianti renali

ROMA — È in corso da ieri a Roma, e si concluderà nel pomeriggio di oggi, un importante convegno sui temi della dialisi e del trapianto di rene. Tre le questioni al centro della riflessione: la biocompatibilità e la tossicità dei materiali nel rene artificiale; il trattamento sostitutivo dell'insufficienza renale nei pazienti ad alto rischio; i problemi medici nei pazienti uremici. La grande rilevanza scientifica e sociale del tema ha sollecitato una vasta partecipazione di operatori, clinici, organizzatori sanitari provenienti da tutta Italia. Il convegno è stato organizzato dalla V Cattedra di Chirurgia clinica (prof. S. Stipa) e dalla Cattedra di Nefrologia medica (prof. G. A. Cinotti) dell'Università «La Sapienza» di Roma, e curato dai professori R. Tersigni e G. Strati.

Russo (ex Pci) a Torino indipendente col Pri

TORINO — Domenico Russo — l'ex assessore all'edilizia che, abbandonando giunta e Pci, ha causato nei mesi scorsi la caduta del monocolore comunista che amministrava Torino — si presenterà come indipendente nelle liste del Pri alle prossime elezioni comunali.

Il Partito

Conferenza della casa e del territorio Le organizzazioni e i singoli che intendono avere informazioni organizzative e usufruire delle convenzioni con gli alberghi devono rivolgersi alla segreteria della conferenza; sino a mercoledì 6 marzo presso il dipartimento economico della Direzione (tel. 6711/706.232). Si ricorda che alla conferenza si possono avere contattando la segreteria della conferenza o presso le federazioni del Pci. Presso la segreteria della conferenza possono essere prenotati altresì gli usi delle conferenze.

Convocazioni Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 5 marzo alle ore 9.

Feroce omicidio a Reggio Calabria: la vittima operava in una squadra comunale contro la speculazione

Ucciso a lupara vigile antiabusivismo

Giuseppe Macheda, 30 anni, assassinato l'altra sera - Ad un suo collega tre giorni fa era stata bruciata l'auto - Nelle ultime settimane avevano sequestrato un gran numero di costruzioni abusive - Dal Pci critiche all'Alto Commissario De Francesco

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Si svolgeranno, oggi pomeriggio, in forma solenne, il funerale di Giuseppe Macheda, il trentenne vigile urbano, ucciso a colpi di lupara, davanti alla propria abitazione, in una speculazione della mafia della speculazione edilizia. Giuseppe Macheda, assieme all'altro vigile, Ferdinando Portiglia, (cui tre giorni dietro era stata alle fiamme l'auto) era addetto, agli ordini del pretore Giorgianni, alla squadra dei vigili urbani per la repressione dell'abusivismo edilizio che, a Reggio Calabria, ha indici devastanti. In altri quartieri, caduti e disgregati, sono sorti impetuamente devastando colline e zone di notevole interesse paesaggistico. Mentre il vigile Macheda, che lascia la giovane moglie al sesto mese di gravidanza, veniva barbaramente ucciso, il collega Portiglia, ucciso dalla violenza delinquenziale e mafiosa a Reggio Calabria. Lo Stato, le istituzioni, non possono lasciare in solitu-

dinne quel magistrato e quei pochi vigili urbani impegnati in una lotta contro l'impero mafioso, costruito all'ombra di protezioni politiche e non di rado, di funzionari infedeli. L'alto commissario contro la mafia, De Francesco, non può dirigere la lotta da Roma: il senatore Pecchioli, in una conferenza stampa tenuta recentemente a Catanzaro, aveva criticato l'assenza dell'Alto commissario contro la mafia da una regione in cui il fenomeno mafioso registra un'ampiezza e una violenza continua. La città di Reggio Calabria è attanagliata — come dice la federazione reggina del Pci — in una morsa delinquenziale e mafiosa che esige una diversa e più costante presenza dello Stato, un impegno delle istituzioni democratiche e delle masse popolari: estinzioni ed incertezze non sono più accettabili.

Falsi turisti in Sicilia: 13 miliardi sperperati in Regione, tre arrestati Dalla nostra redazione PALERMO — Si tagliavano fra loro, e poi, di comune accordo, tagliavano la Regione. È un altro scandalo a palazzo che sta facendo passare un brutto quarto d'ora al pentapartito siciliano: nel mirino, questa volta, l'assessorato al Turismo. Tre funzionari della Regione già arrestati, il proprietario di una agenzia turistica ricercato, mentre l'Interpol è sulle tracce di due tedeschi e una nord-americana anch'essi titolari di agenzie di viaggi. Gonfiavano appositamente le presenze turistiche che invece non erano mai decollati, falsificavano le richieste di contributi e la Regione saldava senza battere ciglio. In termini giudiziari: concussione e peculato continuato e aggravato. Sono infatti questi i reati che i sostituti procuratori palermitani, Giuseppe Pignatone e Guido Lo Forte, hanno contestato negli ordinari di cattura contro: Ettore Di Leo, dirigente dell'assessorato al Turismo; Michele Inzerilli, «controllore» dei contributi Charter; Giovanni Oliva, archivistica dell'ufficio che eroga gli stessi contributi. Tutti e tre sono già finiti all'Ucciardone. Analogo ordine di cattura contro Antonino Fisetto, uno dei proprietari della «Aereoturismo», già da tempo in carcere per altre vicissitudini giudiziarie. Si è reso inve-

ce irripetibile Tullio Vezzi, socio di Fisetto. Cinque, in totale, le agenzie sulle quali da tempo indagava la Guardia di Finanza: l'«Air tour of Deutschland», la «Donna Franca» di Boston, la «City Jet» di Londra, la «Voyage conseil» di Parigi.

I protagonisti della vicenda non in comune il fatto che si lanciavano sullo stesso: la legge regionale che dava contributi agli agenti di viaggio in rapporto al numero di turisti che trascorrevano in Sicilia almeno una settimana. Secondo i due sostituti, un migliaio di presenze sono frutto di pura invenzione. Cosa non di poco conto visto che la Regione era solita sborsare il trenta per cento del viaggio (in bassa stagione), il dieci (in alta), per una media di 130 mila lire a persona. Tirate le somme, almeno tredici miliardi sperperati dalla Regione.

giornalisti apparsi negli elenchi della P2, la cui veridicità è stata ribadita dalla CORTESSE — Intensificazione delle iniziative di lotta: è questa la parola d'ordine del sindacato dei giornalisti e dei poligrafici. In particolare una nota della Fnsi sottoscritta da Ennio Randone, vertenza sia caricata di ulteriori significati: la tutela dell'informazione contro i segreti, le trame, le omertà. «MESSAGGERO» — Direzione e proprietà non hanno accolto l'estremo invito della redazione a rispettare l'ordinanza del pretore Piccinino per il reintegro di Giuseppe Gnasso nelle mansioni di caporedattore alle edizioni regionali. Il pretore ha riconosciuto, infatti, che la direzione è affidata a Gnasso — dopo la rimozione dall'incarico precedente — compiti di natura non giornalistica. Pertanto è confermato lo sciopero che impedirà l'uscita del giornale per domenica. La vicenda Gnasso è la spia di un malessere più generale, acuito dalla sensazione che anche sui giornali di via del Tritone è in atto una prova di forza tra Dc e Psi per assicurarne quote di controllo.

ROMA — La vertenza esplosa al gruppo Monti con l'ipotesi di affidare la direzione della «Nazione» a Roberto Ciuni ha trovato la soluzione, ma sul fronte dei giornali continua ad esserci tempesta. Innanzitutto l'insprisi delle vertenze contrattuali dei poligrafici e dei giornalisti di fronte alla posizione di rigidità ribadita dagli editori: in secondo luogo perché esiste ormai anche un «caso Messaggero», giornale che domani non sarà nelle edicole per uno sciopero proclamato dai giornalisti. Certamente mancheranno, sempre domani, anche altri giornali poiché a partire da oggi i poligrafici attuano un nuovo pacchetto di scioperi articolati (in tutto 18 ore) mentre una giornata nazionale di lotta è stata fissata per il 13 prossimo. In modo da impedire l'uscita di tutti i giornali per il giorno successivo. Agli scioperati dei poligrafici si aggiungono quelli preannunciati dal sindacato dei giornalisti; scioperi — precisa una nota della Fnsi — che saranno comunicati con breve preavviso.

Gruppo Monti, vertenza chiusa Il 14 di nuovo senza giornali

La vertenza esplosa al gruppo Monti con l'ipotesi di affidare la direzione della «Nazione» a Roberto Ciuni ha trovato la soluzione, ma sul fronte dei giornali continua ad esserci tempesta. Innanzitutto l'insprisi delle vertenze contrattuali dei poligrafici e dei giornalisti di fronte alla posizione di rigidità ribadita dagli editori: in secondo luogo perché esiste ormai anche un «caso Messaggero», giornale che domani non sarà nelle edicole per uno sciopero proclamato dai giornalisti. Certamente mancheranno, sempre domani, anche altri giornali poiché a partire da oggi i poligrafici attuano un nuovo pacchetto di scioperi articolati (in tutto 18 ore) mentre una giornata nazionale di lotta è stata fissata per il 13 prossimo. In modo da impedire l'uscita di tutti i giornali per il giorno successivo. Agli scioperati dei poligrafici si aggiungono quelli preannunciati dal sindacato dei giornalisti; scioperi — precisa una nota della Fnsi — che saranno comunicati con breve preavviso.

Decreto Tv incostituzionale? Il giudice ricorre

ROMA — La Corte costituzionale è stata chiamata a pronunciarsi sul decreto del governo per la tv, convertito in legge il 4 febbraio scorso. A sollevare dubbi di legittimità costituzionale davanti alla Consulta — per la parte del decreto che riguarda le tv private — è stato il pretore di Torino, Giuseppe Casalbore, lo stesso magistrato che nell'autunno scorso — assieme ai suoi colleghi di Roma e Pescara — intervenne due volte nei confronti di Berlusconi, applicando la legge che vietava alle tv private di trasmettere in ambito nazionale. Il decreto

sono riconducibili alla responsabilità dell'editore senza alcun condizionamento interno o esterno da parte di «poteri di qualsiasi genere»; l'avvocato Gaetano Vullo — consigliere del gruppo — e Giorgio Zicari — segretario generale della Ote, che edita il «Piccolo» di Trieste — entrambi nelle liste della P2, non hanno voce in capitolo nei confronti del decreto. Di fronte a queste dichiarazioni le redazioni hanno confermato la revoca degli scioperi; oggi daranno il gradimento ai nuovi direttori: Tino Nelrotti alla «Nazione», Franco Cangini al «Resto del Carlino». E confermata per stamane la manifestazione indetta dall'Associazione stampa toscana, alla quale Elio Gabbuggiani recherà un messaggio dell'On. Tina Anselmi. Guido Guidi, presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, ha confermato che saranno riviste le posizioni di tutti i

ha invece riconosciuto questa facoltà ai network — sia pure in forma provvisoria e in attesa della legge organica di regolamentazione — in particolare con gli articoli 2 e 3, che sono quelli impugnati dal pretore Casalbore. A giudizio del magistrato essi sarebbero in contrasto con gli articoli 3 e 41 della Costituzione — che tutelano l'uguaglianza dei cittadini e la libertà d'iniziativa economica privata — poiché avrebbero ratificato un regime di oligopolio. Sempre sul fronte televisivo c'è da segnalare la presentazione ufficiale — avvenuta ieri a Roma — della Federazione radio-tv (Frt) che raggruppa tre distinte associazioni: quella delle tv private nazionali (in sostanza Berlusconi); quella delle tv locali; quella delle radio. La Frt — che è presieduta da Paolo Cavallina — raccoglie, secondo le cifre fornite dai suoi dirigenti, gran parte delle tv, pari al 98% dell'ascolto delle emittenti private. Molto più limitata appare la presenza delle radio (circa 300) poiché gran parte di esse hanno preferito associarsi nella Federazione editori radiofonici (Fer).

ULSTER

Unanime la condanna tra le forze politiche britanniche e irlandesi

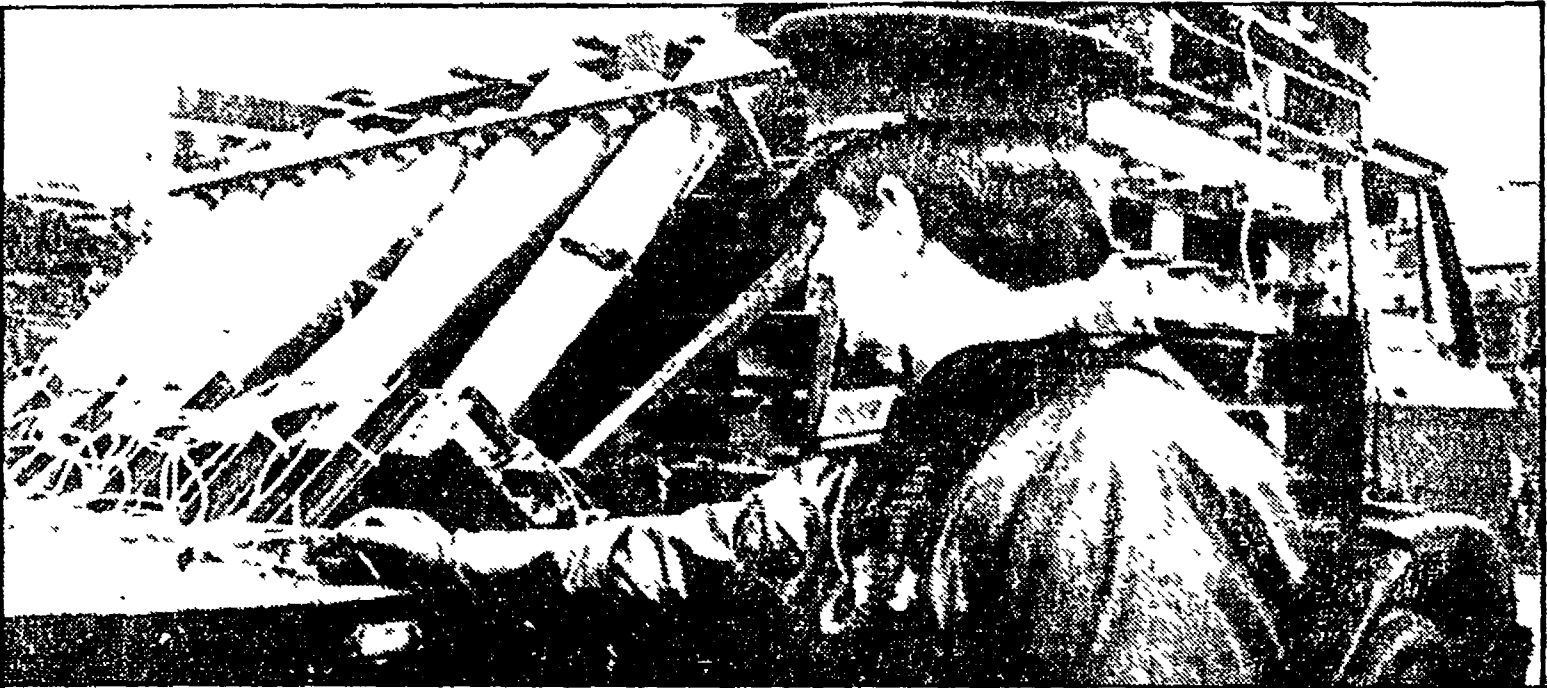
Dieci morti in una notte

Due sanguinosi attentati dell'Ira riaccendono la fiammata di violenza

L'attacco contro il commissariato di polizia di Newry e l'esplosione nel centro di Pomeroy - Una raffica di nove razzi ha centrato in pieno il refettorio affollato di militari - Le bombe piazzate su un autocarro

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Dieci morti e quaranta feriti: è stato uno dei più sanguinosi attentati fra i molti perpetrati dall'Ira in sedici anni di continua attività terroristica in Nord Irlanda. L'improvviso e inaspettato attacco contro il commissariato di polizia di Newry ha prodotto esternazione. I morti, in questa azione, sono nove: un sovrintendente capo, sei giovani agenti e due donne poliziotte. Quasi contemporaneamente, nel centro del villaggio di Pomeroy, un'esplosione uccideva un soldato territoriale ferendone altri due. Mai il pur tanto duramente colpito corpo del RUC (Royal Ulster Constabulary) aveva dovuto lamentare un numero così alto di vittime in un colpo solo. I feriti, a Newry, sono 37. Malgrado tutte le rassicurazioni, la ritrovata efficienza bellica dell'Ira preoccupa.



BELFAST - 19 tubi di mortalo utilizzati per l'attentato contro la stazione di polizia di Newry

La condanna dell'eversione repubblicana è universale fra tutte le forze politiche inglesi. Al Comune, la signora Thatcher ha reso tributo ai poliziotti ulsteriani caduti in difesa della libertà. Il premier irlandese FitzGerald, da Dublino, ha espresso il suo cordoglio stigmatizzando duramente i metodi dell'Ira. Anche il cardinale cattolico O'Riada si è unito alla protesta generale contro l'intollerabile disprezzo per la vita umana ancora una volta dimostrato dai gruppi illegali. Il ministro irlandese per il

Nord Irlanda, Douglas Hurd, ha detto: «Il terrorismo non riuscirà mai a prevalere, il terrorismo verrà eventualmente estirpato». Il fatto rimane che l'Ira ha ancora una volta centrato in modo sensazionale il suo bersaglio. La cittadina di Newry ha una maggioranza cattolica con forti simpatie repubblicane. Il commissariato bombardato l'altra sera dista appena 200 metri dal confine con l'Ulster. L'edificio è protetto da grossi blocchi di cemento, una cinta metallica e altri sbarramenti lo

rendono praticamente inespugnabile. Altre volte è caduto sotto il tiro ma senza troppi danni. Giovedì, poco prima delle 7, una raffica di nove razzi gli è stata diretta contro con conseguenze disastrose perché uno dei missili ha centrato in pieno i locali del refettorio a quell'ora affollato da una cinquantina di persone: una struttura prefabbricata ed estremamente vulnerabile che non ha lasciato alcuna via di scampo alle vittime. Le rudimentali bombe (15-20 chili di esplosivo cia-

scuna) erano sistemate sul retro di un autocarro parcheggiato in un campo a 200 metri dal commissariato. Un congegno a tempo ha fatto esplodere la sequenza mortale in rapida successione. L'improvvisato mortale è stato probabilmente attivato con un radiocomando dal gruppo di ignoti terroristi che, in precedenza, avevano preso sotto sequestro il veicolo e il suo autista. Gli altri otto colpi dispersi attorno al commissariato hanno centrato e distrutto alcune auto in sosta e danneggiato una

scuola. Anche i civili hanno corso un grosso pericolo subendo diversi feriti. Un congegno di sordie e altre abitazioni circostanti sono stati fatti evacuare. La ripresa dell'attività dell'Ira sopraggiunge dopo una fase dura per il terrorismo nord irlandese. Nelle ultime due settimane sono uomini appartenenti a formazioni clandestine hanno perduto la vita in una serie di scontri con le forze di sicurezza britanniche. Antonio Bronda

STATI UNITI

Nuova bordata di critiche contro il piano Reagan sulle «armi stellari»

I dubbi e le obiezioni di due ex ministri della Difesa e di un ex comandante delle forze aeree statunitensi - Una scelta che potrebbe aggravare il pericolo di guerra

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Le cosiddette armi stellari (il cui nome ufficiale è Sdi, (strategic defense initiative) suscitano sempre più dubbi e obiezioni. L'ultima bordata contro questo nuovo sistema d'armi è stata lanciata due ex ministri della Difesa e un ex comandante delle forze aeree, che è stato anche consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, davanti alla commissione per le forze armate della Camera.

Harold Brown, che dirige il Pentagono sotto la presidenza di Carter, ha sostenuto che la Sdi metterà in pericolo gli imminenti colloqui sovietico-americani sul disarmo. Egli non ha assunto una posizione totalmente

ostile al progetto reaganiano, anzi ha sostenuto che la ricerca scientifica in questo campo dovrebbe essere promossa. Tuttavia ha espresso dubbi sulla possibilità di arrivare a costruire uno scudo totale e ha suggerito di puntare, se mai, alla semplice protezione dei silos che contengono i missili intercontinentali. Ma ha aggiunto che la costruzione dello scudo indurrà entrambe le parti a produrre un maggior numero di armi offensive.

Le obiezioni di James Schlesinger, ministro della Difesa con Nixon, sono state analizzate. A suo parere, in risposta alle armi stellari i sovietici piazzeranno un maggior numero di sottomarini armati di missili a bassa quota vicino alle coste ame-

ricane. Ha espresso un più netto scetticismo sulla possibilità di proteggere lo spazio aereo americano contro i missili sovietici e ha previsto che le guerre stellari acuiranno i dissensi tra gli Usa e gli alleati. «È consigliabile per la sicurezza nazionale e generale d'aviazione Brent Scowcroft, come avevano fatto i due ex ministri, si è dichiarato favorevole alla costruzione dei missili «MX» ma ha detto che gli Usa dovrebbero rinunciare in cambio di una riduzione dei missili sovietici.

L'obiezione che ha fatto più colpo sui parlamentari l'ha espressa Brown (che è un fisico e uno specialista di tecnologia militare) e un sistema difensivo che intercet-

tasse il 50 per cento dei missili eventualmente lanciati dall'Urss sarebbe molto più costoso che un accordo sul controllo delle armi che riducesse i missili sovietici del 50 per cento.

Lo stesso concetto è stato sviluppato con altri argomenti da Schlesinger e dal Scowcroft, con una forte sottolineatura delle complicazioni politiche del progetto di Reagan. Insomma, il piano delle armi difensive, delle armi che dovrebbero far fare all'umanità il salto dalla distruzione delle vite umane alla distruzione degli ordigni belli, è stato contestato come una scelta che aggraverebbe il pericolo di guerra.

Aniello Coppola

SUDAFRICA

Militante Anc accetta l'ammnistia

JOHANNESBURG — Poche settimane fa Nelson Mandela aveva detto di no; Dennis Goldberg invece ha accettato di ricevere la libertà in cambio dell'abitudine della violenza come metodo di lotta politica. Goldberg, come Mandela, Sisulu, Mbeke e altri, il 12 giugno del '64 era stato condannato all'ergastolo (lui, l'unico bianco del gruppo) nello storico processo di Rivonia che decapitò la leadership dell'Anc, il Congresso nazionale africano. Da due anni il governo israeliano e le associazioni ebraiche manifestavano apertamente il proprio interesse alla liberazione di Goldberg che è ebreo e che, una volta scarcerato, è stato caricato in gran segreto su un aereo diretto a Tel Aviv, dove è arrivato giovedì notte. Dopo 21

anni di carcere in Sudafrica, la scelta di Goldberg è umanamente comprensibile; con lui altri 22 detenuti politici — stando alle autorità sudafricane — hanno accettato l'offerta di Botha. Non si tratta solo di esponenti dell'Anc, ma anche del Pac, il Congresso panafrikanista, altro movimento fuoriuscito, quattro militanti del quale sono stati scarcerati la settimana scorsa. Botha ha tutto l'interesse a dare piena pubblicità alle scarcerazioni: da una parte si fa una buona pubblicità come politica liberale, ma soprattutto discredita agli occhi dei militanti i loro leader storici, mentre prosegue dall'altra a reprimere nella maniera più brutale qualsiasi protesta e richiesta di uguaglianza dei neri.

SPAGNA-URSS

La visita a Madrid del ministro degli Esteri sovietico

Gromiko ricevuto da Juan Carlos

Est-ovest, guerre stellari, Nato e rapporti bilaterali gli argomenti principali dei colloqui con il collega spagnolo Moran - Sottoscritti tre accordi - Ribadito dall'esponente sovietico il no alle armi spaziali

Nostro servizio

MADRID — Il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromiko, in visita in Spagna da giovedì a sabato, dopo il suo arrivo si era incontrato con il suo omologo spagnolo Moran, che è stato ricevuto ieri mattina da re Juan Carlos nella residenza reale del palazzo della Zarzuela. All'incontro, durato un'ora, erano presenti il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Moran e l'ambasciatore sovietico a Madrid Bublikin. Dopo una breve sosta all'ambasciata sovietica, Gromiko ha partecipato a una colazione offertagli dal suo collega spagnolo Moran nel ministero degli Esteri. Nel brindisi Gromiko ha espresso fiducia nel governo spagnolo affinché contribuisca, in modo costruttivo, al compito di contenere la corsa agli armamenti ed evitare la militarizzazione dello spazio. Dopo essersi felicitato con la decisione, ribadita dal presidente Gonzalez, di mantenere la Spagna denuclearizzata, il ministro degli Esteri sovietico ha aggiunto, riferendosi a pur senza nominarlo — al presidente Reagan, che «esistono personalità che sembrano ossessionate dai progetti

di militarizzazione dello spazio, facendoli passare come garanzia per la riduzione degli armamenti». Moran, da parte sua, riferendosi alla posizione della Spagna nel contesto occidentale — dovuto a ragioni storiche, geografiche e culturali — ha dichiarato che «è nostra volontà e dovere mantenere un certo margine di autonomia, che non è altro che la difesa dei nostri interessi nazionali. Una difesa che non vuole alterare l'equilibrio di potere ma che neanche vuole essere soggetta a subordinazioni di nessun tipo».

Subito dopo, Gromiko e Moran hanno continuato i colloqui, mentre le rispettive delegazioni elaboravano accordi di cooperazione (cooperazione culturale e scientifica, problemi fiscali dei residenti nei rispettivi paesi e pubblicazione congiunta di documenti diplomatici dal secolo XVII al 1917). Questi accordi sono stati firmati nel tardo pomeriggio, alla fine del colloquio tra i due ministri. Gli argomenti trattati ieri — l'incontro di giovedì era centrato sulle conversazioni Usa-Urss di Ginevra e sul problema del disarmo — sono stati la situazione dell'Africa del Nord (i

paesi del Magreb) e la situazione politica nel Cono sudamericano. Dopo la firma degli accordi di cooperazione, non c'è stata conferenza stampa. La visita di Gromiko si conclude oggi, con la partenza all'aeroporto di Madrid prevista per le 10 del mattino.

I colloqui ispano-sovietici avvengono in un momento in cui tra il governo spagnolo ed il governo Usa esistono tensioni — riconosciute giovedì dallo stesso ambasciatore americano Enders a Sevilla — dovute all'espulsione, la settimana scorsa, di due diplomatici statunitensi (scoperti a fotografare l'apparato di trasmissione della presidenza del governo spagnolo) e dalle rivelazioni del New York Times su un piano del Pentagono che prevedeva di installare, in caso di emergenza, armi nucleari nelle basi Usa in Spagna. Inoltre la posizione del governo spagnolo diverge da quella di Washington sulla soluzione del conflitto centroamericano: la Spagna — Gonzalez è vicepresidente dell'Internazionale socialista e responsabile della commissione per il Centro-Sud America — appoggia gli sforzi pacificatori del

Gian Antonio Orighi



Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko

SPAGNA

PAKISTAN

GRAN BRETAGNA

La Jotti in visita a Madrid

MADRID — L'adesione della Spagna alla Comunità europea è stata in questi giorni al centro dei colloqui che l'on. Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati, ha avuto a Madrid, dove si trova in visita ufficiale su invito del presidente del Congresso dei deputati spagnoli Gregorio Peces Barba, con il re Juan Carlos e con il primo ministro Felipe Gonzalez. L'on. Jotti si è anche recata a Siviglia, e visiterà in questi giorni Grenada. Nella conferenza stampa tenuta al termine della sua permanenza a Madrid, l'on. Jotti ha affermato che, quando in sede comunitaria si arriverà alla firma dell'accordo per l'ingresso della Spagna, «le procedure parlamentari di ratifica da parte italiana saranno le più rapide possibili».

Elezioni, ancora 10 morti

NEW DELHI — Disordini, che hanno provocato una decina di morti e un centinaio di arresti, sono avvenuti giovedì durante lo svolgimento delle elezioni amministrative in Pakistan. Insieme alle politiche di lunedì scorso queste elezioni sono le prime democratiche che si siano svolte da quasi otto anni nel paese. Non sono state fornite indicazioni sulla percentuale dei votanti, per quanto, secondo indiscrezioni e valutazioni della stampa indiana, pare che esse siano state basse come quelle per la camera dei deputati di lunedì scorso, consultazione per cui tuttavia non sono state finora fornite cifre ufficiali. Gli incidenti di ieri si sarebbero verificati nelle province del Sind (il cui capoluogo è Karachi) e del Punjab (il cui capoluogo è Lahore).

I sindacati decideranno domani se revocare o meno lo sciopero

La conferenza nazionale del Tuc orientata a sospendere la protesta nelle miniere

Dal nostro corrispondente LONDRA — Lo sciopero dei minatori può essere revocato a partire da lunedì. In questo modo, il Num manterrebbe l'iniziativa evitando il rischio di un crollo delle adesioni dopo il blocco assoluto del negoziato imposto dall'intransigenza dell'azienda Ncb e del governo conservatore. Un anno di dura lotta viene così al termine ma le litanie fondamentali delle posizioni dei posti di lavoro (contro chiusura e licenziamenti) rimangono aperte e irrisolte: inesorabile argomento di future contestazioni. La campagna riprenderà in forma articolata. Domenica, nella sede federale del Tuc, a Londra, una conferenza nazionale di delegati prenderà la decisione che, in ogni caso, continuerà il ritorno al lavoro in modo «disciplinato e unitario». In circostanze avverse, la direttiva di sospendere l'a-

gitazione evita sacrifici e sofferenze a tutti gli interessati e cerca di preservare la credibilità e la forza organizzativa del Num. Ad uno ad uno, i vari distretti vanno pronunciandosi per il rientro: Lancashire, Durham, Northumberland, Derby, Galles del Sud. Sono stati i rispettivi esecutivi regionali a raccomandare ai delegati locali una scelta tattica ormai inevitabile. Anche lo Yorkshire, che fino all'altro giorno aveva riaffermato la linea di resistenza ad oltranza, appare ora disposto a riconsiderare in modo più realistico la situazione dopo che, questa settimana, c'è stato il ritorno spontaneo al lavoro di oltre 9 mila minatori. Per questo si prevede che i delegati nazionali, nel loro incontro di domenica, confermeranno il consenso che sta emergendo in quasi tutte le regioni carbonifere del paese. a. b.

Brevi

Sanguinetti da ieri presidente dell'Uruguay
MONTEVIDEO — Ieri per Julio María Sanguinetti — 49 anni, avvocato, giornalista, leader del Partito colorado, vincitore delle elezioni del novembre scorso, dopo undici anni di regime militare — è cominciato l'incarico presidenziale. Sanguinetti ha giurato alle 13.30 nel Palazzo legislativo davanti al Parlamento insediato lo scorso 15 febbraio. Tra gli invitati italiani, Bettino Craxi e Gian Carlo Pajetta.

Indonesia, vescovo denuncia massacro
DILI — Monsignor Carlos Belo, vescovo del Timor orientale, ha accusato i militari indonesiani di aver ucciso ottanta persone, tutti civili, durante un'operazione di sicurezza compiuta nell'83. I corpi sono stati seppelliti in fosse comuni.

A Roma delegazione del Partito comunista cinese
ROMA — Su invito del Pci è arrivata in Italia una delegazione del Partito comunista cinese guidata da Zu Da Chen, responsabile di sezione del dipartimento internazionale. C'è stato un primo incontro con una delegazione del Pci, composta da Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri, Vasco Giannotti del Cc, Raffaele De Brasi della sezione Esteri.

Cruise, pronta la base di Florennes in Belgio
BRUXELLES — Un gruppo di parlamentari belgi ha reso noto che la base di Florennes, 85 chilometri a sud di Bruxelles, è pronta ad ospitare i primi 16 di 48 missili nucleari «Cruise», assegnati dal piano Nato del '79. Il ministero della Difesa non ha confermato né smentito la notizia. La base è stata visitata giovedì da un gruppo di parlamentari di tutti i partiti.

MEDIO ORIENTE

Inadeguata per l'Olp la proposta di Mubarak

TUNISI — L'Olp ha respinto la proposta del presidente egiziano Mubarak per una trattativa fra una delegazione israeliana e una delegazione giordano-palestinese (non comprendente elementi dell'Olp) da tenere negli Usa o in Egitto. Due i motivi essenziali del rifiuto: anzitutto il tentativo di escludere la stessa Oip dal negoziato e in secondo luogo il rifiuto di quelle «trattative dirette» che sono sempre servite al governo israeliano come pretesto per sfuggire ad un regolamento «globale» della crisi mediorientale.

La dichiarazione diffusa a Tunisi dall'agenzia palestinese Wafa è infatti esplicita in tal senso: vi si legge che la convocazione di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'Onu è l'unico quadro propizio ad una soluzione giusta della causa palestinese e della crisi in Medio Oriente. Il portavoce dell'Olp ha specificato che tale conferenza era contemplata nella intesa giordano-palestinese dell'11 febbraio scorso e che ad essa dovranno partecipare i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza e tutte le parti direttamente interessate, inclusa l'Olp quale rappresentante legittimo del popolo palestinese. Va detto che sulla rappresentatività dell'Olp la stessa proposta egiziana non lasciava dubbi. Il ministro degli Esteri del Cairo Abdel Meguid, nell'illustrare l'iniziativa del presidente Mubarak e in particolare il riferimento ad una delegazione giordano-palestinese, aveva infatti sottolineato che la scelta dei delegati palestinesi spetta unicamente all'organizzazione diretta da Yasser Arafat, «che è la sola e legittima rappresentante del popolo palestinese». In queste condizioni, soltanto una «libera decisione» dell'Olp di affidare il mandato a personalità indipendenti o moderate potrebbe sbloccare la situazione. La quale situazione in realtà resta bloccata dalla sostanziale intransigenza israeliana. Il vice-premier Shamir aveva infatti ricambiato respinto la proposta di Mubarak, mentre il premier Peres aveva espresso disprezzo per la proposta a patto che dalla delegazione giordano-palestinese fossero

esclusi gli elementi dell'Olp. Quanto alla conferenza internazionale, Israele è contrario perché vuole escludere l'Olp da un regolamento della crisi e perché non vuole accettare tutte quelle risoluzioni dell'Onu in cui si fa riferimento all'Olp e al diritto di autodeterminazione del palestinese. In questo atteggiamento negativo Tel Aviv continua ad essere sostenuta da Washington: ancora ieri il portavoce del dipartimento di Stato, in risposta ad un appello di Mubarak che chiedeva agli Usa di non restare «con le mani in mano», ha di-

chiato che «negoziati diretti» fra Israele e i suoi vicini arabi sono l'unico mezzo efficace per arrivare alla pace: il che riflette appunto la visione riduttiva del gruppo dirigente di Tel Aviv. Nel Libano intanto la principale organizzazione che conduce la resistenza nel sud — il movimento «Amal» — ha esortato i israeligiani ad attaccare gli israeliani solo all'interno dei territori occupati e non dalle zone che essi hanno appena evacuato; e ciò al fine di evitare sanguinose rappresaglie. In memoria del padre **LORENZO GALLARATO** il figlio Valerio sottoscrive lire 50.000 per «l'Unità» Torino, 2 marzo 1985. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **MARIO BO** la sorella ed i nipoti ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria lire 100 mila lire per «l'Unità» Torino, 2 marzo 1985. I comunisti della 4ª Sezione «Palmiro Togliatti» partecipano al dolore della famiglia del compagno **MARIO BELLIGNI** e sottoscrivono lire 25 mila lire per «l'Unità» Torino, 2 marzo 1985. I compagni della F.N.L.E.-CGIL Roma e Lazio, ricordano con immutato affetto a tre anni dalla scomparsa il compagno **SERGIO PANELLA** il cui impegno nel movimento sindacale ne ha costituito un sicuro punto di riferimento per i lavoratori del settore energia. Sottoscrivono lire 130.000 per «l'Unità» Roma, 2 marzo 1985. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **ETTORE GIUSEPPE PETTI**, amico e collaboratore del nostro giornale, la moglie e la figlia lo ricordano con immenso affetto e grande dolore e per onorare la memoria sottoscrivono lire «l'Unità» Genova, 2 marzo 1985. I compagni della Sezione «Girardo Stella» di Napoli esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Lusa per la perdita della cara madre **ANTONETTA NOVIELLO** Napoli, 2 marzo 1985. A tre anni dalla scomparsa del compagno **SERGIO PANELLA** il compagno Francesco Nocenti (Sez. ENEL «G. Rossa») sottoscrive il suo ricordo 50.000 lire per «l'Unità» Roma, 2 marzo 1985. Il 2 marzo 1981 scomparve in Taranto il compagno **ANTONIO TURI** figura esemplare di antifascista e dirigente del movimento operaio. Il nipote, compagno Luigi Greco, nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrive per «l'Unità» Cologno Monzese, 2 marzo 1985.

Il libro che ha scatenato polemiche nel governo

Giuseppe De Lutiis

Storia dei servizi segreti in Italia

Editori Riuniti

scelte giornali Radio televisione



Lino Banfi e Edwige Fenech in «Risatissima», da stasera su Canale 5

Da stasera torna su Canale 5 il varietà pilotato da Lino Banfi
La formula è sempre la stessa, ma c'è chi dice che è ancora valida

Risatissima parte 2

Da stasera ritorna *Risatissima* (Canale 5, ore 20,25), seguito indiretto di *Premiatissima*, diretto dallo stesso regista alle prese per il secondo anno con Lino Banfi. Non che Banfi non sia all'altezza. Anzi è bravissimo. E che veramente la formula della carrellata di «numeri» e di vedettes vecchia come il cucco. Anche se il regista Davide Rampello ha fatto uno sforzo per inserirvi un tocco personale mischiando un po' le carte, facendo uscire dai ripartiti gli interpreti, facendoli un po' circolare tra le quinte per dare un tono di maggiore familiarità a tutto il programma e alla sua durata veramente sempre eccessiva (con l'aggiunta della pubblicità).

Il gioco di rendere un po' informale il contenitore a *Premiatissima* riusciva soprattutto per merito della garbata ospitalità di Johnny Dorelli, presentatore soft. Qui si vedrà. Per intanto diamo le notizie, cioè le novità rispetto allo scorso anno, quando la nave di Milly Carlucci salpava tra le start-up. Stavolta è la «fine del mondo» a fare da collante: un tema vagamente tettonico o magari apocalittico. Tra annunci e smentite, minacce e dilazioni, la trasmissione proseguirà per le sue previste tredici puntate (più tre di «riassunto» per i distratti). La novità che farà forse discutere di più è

la scenetta di Lino Toffolo, per solito attore abbastanza appartato, che qui si presenta anche in veste di (falso) ventriloquo, con un pupazzo simile in tutto a quello che al nostro presidente, il quale (con la voce fornita dall'imitatore Alfredo Papa) ne dirà delle sue, anzi delle loro, sperando di non incorrere nei rigori della legge o di qualche zelante.

Un'altra partecipazione straordinaria veramente è quella di Paolo Villaggio, sulla quale sembra che tutti nei cast siano ancora increduli, anche se (è notizia di queste ore) il Villaggio, che non era presente neppure alla conferenza stampa di avvio, sarebbe effettivamente stato visto entrare negli studi televisivi dove si registra *Risatissima*. Cosa farà davvero è in grembo agli dei e nessuno sembra disposto a scommetterci qualcosa di suo.

Gli altri più tranquilli partecipanti dell'impresa *Risatissima* sono: due cantanti (Celeste e Loredana Berté) con un'aria di primadonna (Edwige Fenech) e, diciamo così, un «secondo uomo», cioè Massimo Boldi presenta, oltre al suo collaudato numero del telegiornale, anche un nuovo personaggio tonante dal pulpito (infatti è un chierichetto e per giunta di Chiasso).

Non sono escluse altre improvvise e partecipazioni di una nella scenetta dell'altro. Una improvvisata si è già avuta durante la registrazione della prima puntata, quando una effluvia elefantina, probabilmente annata, ha lasciato cadere Carmin Russo e tutta la sua mercanzia devastando lo studio. Ma non ripresentabile. La Berté ha però potuto confezionare la sua sigla eroticamente sospirata da un letto.

La durata del programma è tanta e tale che di tutto non possiamo dare notizia. Ma non evitiamo (e forse faremmo meglio) di dare un giudizio. Non si sentiva proprio la necessità di un seguito a *Premiatissima*, così come nel resto non si sente proprio bisogno di tanti varietà anche in Rai. Il contenitore è tanto vecchio che forse neanche un genio riuscirebbe a salvarlo. Eppure dicono che piace ancora, forse proprio perché il varietà, con la sua formula spezzettata, permette la chiacchiera, la bevuta, la telefonata, la litigata e anche lo sbadiglio e la capatina su un'altra rete. Insomma il varietà ha tutt'uno con la pubblicità e la pubblicità, una continua offerta di spot, nella quale si promuove un consumo elettronico indifferenziato, indifferente e assuefatto.

Maria Novella Oppo

Domenica 3

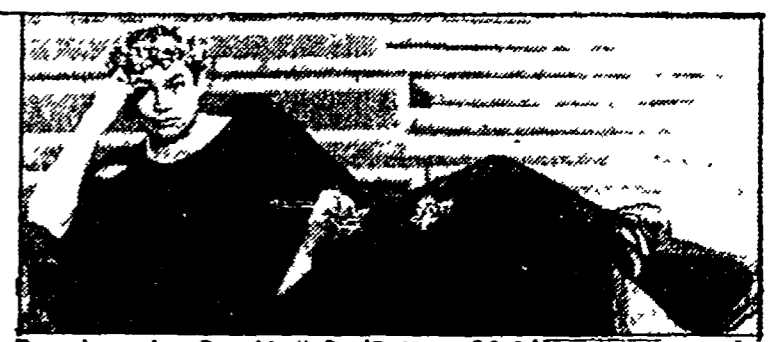
- Raiuno**
- 10.00 TRENTINO: SCI
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 SEGGI DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-15.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 15.50-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.10 DISCORING '84-'85
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.20 90' MINUTO
 - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 QUO VADIS? - Regia di Franco Rossi, con Klaus Maria Brandauer, Frederic Forrest, Max von Sydow, Cristina Raines, Barbara De Rossi, Francesco Quinn, (2° episodio)
 - 21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «La lunga paura»
 - 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10.00 GRANDI INTERPRETI
 - 11.05 PIÙ SANI, PIÙ BELLI
 - 11.45 L'ULTIMO AVVERTIMENTO DI MR. MOTO - Film con Peter Lorre
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'è da salutare, a cura di Carlo Piccone
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 14.30 TG2 - DIRETTA SPORT
 - 17.55 MIXERSTAR
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT



Frank Sinatra: «Il diavolo alle quattro» (Retequattro, 20,30)

- 20.30 SUPERSERA - Con Alida Chelli, Pietro De Vico, Gigi Reder, Giorgio Arani, Enzo Garinei, Vittorio Marsiglia, Gerardo Scala, Elisabetta Virgili, Bruno Martino (6° puntata)
 - 21.50 DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA - Telefilm «Inafferrabile»
 - 22.40 TG2 - STASERA
 - 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.25 DSE: GROTTE - Sulle tracce della dama bianca
 - 23.55 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.15 AMEDEO MINGHI E LUCA CARBONI IN CONCERTO
 - 11.40 IL MONDO DI KATHERINE MANFIELD
 - 12.50 DANCEMANIA
 - 13.50 TARANTO STORY - Con Nino Taranto
 - 15-16.45 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
 - 16.45 ZULU - Film Regia di Cyril Endfield, con Michael Caine
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE
 - 19.40 CONCERTONE
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 I TRUCCHI DEL MESTIERE - A scuola di Teatro con Dario Fo
 - 22.20 TG3
 - 22.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.30 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- Canale 5**
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Un marziano sulla terra»; 11 «Antepri», programmi per sette sere; 11.30 Superclassifica Show; 12.30 Puntata 7; 13.30 Buona domenica; 14.30 «Orz», telefilm; 17.15 Buona domenica; 19 «Condo», telefilm; 19.30 Buona domenica; 20.30 «Venti di guerra», sceneggiato; 22.30 «Delizia», telefilm; 23.30 Puntata 7; 0.30 «Chicago Story», telefilm.
- Retequattro**
- 8.30 Film «Donne allo specchio»; 10.30 Film «Il covo dei contrabbandieri»; 12 «Vegass», telefilm; 13 «The Muppet Show»; 13.45 «Jambo

- Jambo», documentario; 14.15 «Amici per la pelle», telefilm; 15.15 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16.15 Film «La corsara»; 17.45 Film «Accadde per caso»; 19.30 «Bravo Dick», telefilm; 20 «Con affetto tuo Sidney», telefilm; 20.30 Film «Il diavolo alle quattro»; 23 «Mike Hamner», telefilm; 0.30 Film «Avventura d'amore e di guerra»
- Italia 1**
- 8.30 Cartoni animati; 10.50 Film West «Fratelli messicani»; 12.15 «Bibi»; 13.30 Grand Prix; 14.00 Deejay Television; 16.25 «Gemini Man»; telefilm; 18.10 Hard Castle & Nec Comic «Caccia dolorosa» (replica); 19.10 «L'azzardo»; «Picnic a sorpresa»; telefilm; 20 «Mister T»; «Il microfilm scomparso», cartoni animati; 20.30 «Drive ins», spettacolo; 22.10 I racconti dei brividi, telefilm; 23.15 Film «La forza invisibile»; 1 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
- 16.30 Il mondo di domani; 17 TMC Sport; Pallavolo; 18 Atletica; Campionati Europei Indoor; 19.30 Oroscopo; 19.45 Atletica; Campionati Europei Indoor; 22.30 «Una città come Alice», sceneggiato.
- Euro TV**
- 11.30 Commercio e turismo; 12 Eurocalcio; 13 Catch: Campionati mondiali; 14 «La grande lotteria», telefilm; 18 Film «Doromon va al paese preistorico»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Allusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Diego al 100%», telefilm; 21.15 Film «Il paracadute»; 23.15 «Tuttocinema»; 23.20 «Star Trek», telefilm; 0.30 Film «Un treno per Durango».
- Rete A**
- 8.30 Una giornata con noi; 12.30 Rubrica di cosmetica; 13.30 Accendi un'amica speciale; 14 Film «Io, re del blues»; 16 Film «Il falsario, una ragazza... un cane onesto»; 18 «Agua Viva», telefilm; 20.25 Film «Squadra antidroga»; 21.15 «Hitchcock»; telefilm; 23.30 Film «Goodbye & Amen (l'uomo della CIA)».



Brandauer in «Quo Vadis?» (Raiuno, 20,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23. Ondas vnde: 6.57, 7.57, 10, 10.57, 12.57, 17, 18.57, 21.30, 22.57; 6 il quastafate; 7.32 Culto evangelico; 8.30 Meror; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 12 La piace la radio; 13.20 Out; 13.35 Frazier; 14.30 Carta bianca stereo (II parte); 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.03 Carta bianca stereo (III parte); 18.30 Microscopio, che passione; 19.20 Tuttabasket; 19.50 Ascolta, si fa sera; 19.25 Puntato d'incontro; 20.30 Rigoletto; 23.05-23.28 La telefonata
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.50, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30, 6 il cinema racconta; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Professionista scrittore; 9.35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica; Franco Carlini; 12 Antropia sport; 12.15 Mi-
- le a una canzone; 12.45 Hit parade 2; 14 Programmi regionali - GR regionale - Ona verde Regione; 14.30 Domenica con noi (II parte); 15 Domenica sport (II parte); 15.52 Domenica con noi (III parte); 17 Domenica sport (II parte); 17.45 Domenica con noi (III parte); 20 Momenti musicali; 21 Viaggio per le Americhe; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50-23.28 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino (II parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (II parte); 9.48 Domenica da Teo; 10.30 Concerto del mattino (III parte); 11.48 Teo; 12 Uomini e profeti; 12.40 Il pianoforte di Brahms; 13.05 Un arcangelo ritorna; 14.10 Il Centenario della nascita di Verdi; 14.30 Concerto di Milano; 19.40 America così a costi; 20.10 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Centenario della nascita di Verdi; J.S. Bach; 22.15 F. Mendelssohn-Bartholdy; 22.40 L'Odissea di Omero; 23.23-23.58 Il jazz.

Lunedì 4

- Raiuno**
- 10-11.45 TELEVEDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SCOOBY DOO - Cartoni animati
 - 15.30 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO
 - 16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Tre vite salvate»
 - 16.30 LUNEDÌ SPORT - Trenta minuti dentro la cronaca
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 TOP GIOIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
 - 18.10 SPECIALE «L'OTTAVO GIORNO»
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - cartone animato
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA CONTESSA SCALZA - Film, regia di Joseph L. Mankiewicz
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
 - 23.50 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
 - 23.55 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 11.30-11.45 TELEVEDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI MANGI? - Conduce Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'È DA VEDERE - A cura di Carlo Piccone
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva, (215° puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-15 TANDEM - Super G, attività, giochi elettronici
 - 16.00 YAKARI - Un cartone tra l'altro
 - 16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di inglese
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - «I promessi sposi»
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
 - 18.05 SPAZIOIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

- 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Lisa»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 21.25 COLOMBO - «Un delitto perfetto»
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.20 COLOMBO - «Doppio gioco» (2° tempo)
 - 23.05 PROTESTANTISMO
 - 23.30 DSE: STORIE FAMILIARI SEGRETE
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 14.20 ROMA: CALCIO FEMMINILE
 - 15.10 PESCARA: PALLACANESTRO FEMMINILE
 - 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A E B
 - 16.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: IL MEDITERRANEO
 - 20.30 PERMETTE UNA BATTUTA? - I caratteri comici del cinema - PICHISSIMA
 - 21.20 TG3
 - 21.30 DSE: EDUCAZIONE. COSA VA DI MODA?
 - 22.00 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.05 TG3
- Canale 5**
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Il museo degli scandali»; 11.30 «Tuttin famiglia»; gioco a quiz; 12.10 «Bibi», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentiria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «La fuga di Logana», telefilm; 17.30 «Truck Driver», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Dynasty», telefilm; 22.30 Johnatan dimensione avventura; 23.30 Canale 5 News; 23.45 Sport; Golf; 0.45 «Chicago Story», telefilm.
- Retequattro**
- 8.30 «Papa, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Fleming Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre



Michele Mercier: «Angelica» (Retequattro, 20,30)

- d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 Il giorno di Briana, telefilm; 17.05 «Fleming Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «Angelica femmine ribelle», sceneggiato; 22.40 «Vegass», telefilm; 23.40 Film «Il corazziere»; 1.15 «Hawaii Squadra Cinque Zeros», telefilm.
- Italia 1**
- 8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Camminando tra le fiamme»; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agencia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17.45 «La donna bionica», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 Superannero '85; 23.05 «Bibi», storie di computer; 23.45 Film «Cielo di fuoco».
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchiccio», quotidiano musicale; 17.40 «La mossa del cavallo», telefilm; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemonte; 19.30 «Visite a domicilio»; telefilm; 22.30 Cartoni; 20.30 Al Paradiso '84; 22 Start; 22.30 Documentario.
- Euro TV**
- 10 Film «La vergine di Sema»; 12 «Tris d'assa», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Allusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 Film «Mazzabubù... quante core, stanzione quagguè»; 23.15 Tuttocinema; 0.30 Film «Agente S O 3», operazione Atlantide».
- Rete A**
- 8.15 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica speciale; 14 Film «L'isola nel sole»; 16 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 17 «AI 96», telefilm; 17.30 «The Doctors»; telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 «Agua Viva», telefilm; 21.30 Film «Chi ha ucciso Jenny?»; 23.30 Film «Gente di rispetto».



Ava Gardner: «La contessa scalza» (Raiuno, 20,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ondas verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anchio '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Il dottor Arrowsmith; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La digiagna; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16 il Paghigno; 17.30 Radionu jazz '85; 18.05 DSE: Professione psicologo itinerari e progetti per una nuova professionalità; 18.30 Piccolo concerto; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Audiodubbox Lafayette; 20 Le fonti della musica; 20.30 Inquietudini e premonizioni; 21.30 Stentorello; 21.30 Amore mio, vado in Africa; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.50, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8 Lunedì
- spost; 8.45 Matilde; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali - GR regionale - Ona verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali - GR regionali, Ona verde Regione; 15 I Promessi Sposi; 15.42 Omnia; 15.52 Le ore della musica; 15.50 Concerto del mattino; 17.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 L'Odissea di Omero; 10.25 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Viaggio dentro le istituzioni; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Centenario della nascita di Verdi; 21.30 Concerto del mattino; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare; 18.10 I programmi dell'Accesso; 18.30 Astrifiamante; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Audiodubbox Spicuz; 20 Teatro ginevrino tra i due secoli; 18.50-19.15; 20.40 I protagonisti della musica fusion; 21.30 Poesi al microfono; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 L'Odissea di Omero; 10.25 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Viaggio dentro le istituzioni; 17.30 Spazio Tre; 19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Aggarrata dalla rivista; 21.10 Aggarrata dalla rivista; 21.40 Antonino Dvorak; 22.10 Wilfrid Bon e la psicoanalisi; 23.05 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 5

- Raiuno**
- 10-11.45 TELEVEDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: IL RISCHIO DELLE MALATTIE ESOTICHE
 - 16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Di fronte alla forza
 - 16.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm «Le stornate»
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 TOP GIOIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
 - 18.20 CLAP CLAP - Applausi in musica
 - 18.20 SPAZIOIBERO - I programmi dell'Accesso
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Il covo dei falsari
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: 1960
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Sceneggiato
 - 23.00 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
 - 23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.55 DSE: VIAGGIATORI NEL TEMPO
- Raidue**
- 10-11.45 TELEVEDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI MANGI? - Conduce Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - Come noi difendere gli handicappati
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva, 217° puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-15 TANDEM - Super G, attività, giochi elettronici
 - 16.00 YAKARI - Un cartone tra l'altro
 - 16.25 DSE: QUANDO UN RAGAZZO È SOLO
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - I promessi sposi - 3° puntata



Nino Manfredi in «Spaghetti Houses» (Canale 5, 21,30)

- 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Obiettivo Jennifer»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 GENTE COMUNE - Film, Regia di Robert Radford, con Donald Sutherland, Mary Tyler Moore, Judd Hesch, Timothy Hutton
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags
 - 22.45 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.45-13 TELEVEDEO - Pagine dimostrative
 - 15.20 PESCARA: NUOTO SINCRONIZZATO
 - 16.25 DSE: SPAZIO PRIVATO E SPAZIO PUBBLICO IN UNA REALTÀ
 - CONTADINA MERIDIONALE
 - 16.55 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA
 - 17.15 GALLERIA DI DADAUMPA
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE: IL MEDITERRANEO
 - 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
 - 21.30 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA GIUSEPPE SINOPOLI
 - 22.55 TG3
 - 23.30 LA MINIERA - «La vostra regia» 1° puntata
- Canale 5**
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Crociera di lusso»; 11.30 «Tuttin famiglia»; gioco a quiz; 12.10 «Bibi», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentiria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «La fuga di Logana», telefilm; 17.30 «Truck Driver», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Delizia», telefilm; 21.30 Film «Spaghetti Houses»; 23.30 Film «Il filo del rasoio».
- Retequattro**
- 8.30 «Papa, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40

- «Fleming Road», telefilm; 10.30 «Samba d'amore», telenovela; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 Il giorno di Briana, telefilm; 17.05 «Fleming Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Ecco noi per esempio...»; 22.30 «Quincy», telefilm; 23.50 Film «Fleming Road».
- Italia 1**
- 8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Lotta per la vita»; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agencia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17.45 «La donna bionica», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «L'incantevole Creamy», cartoni animati; 20.30 Superannero '85; 22.50 Sport; Basket; 0.15 Film «Storie di Lucy».
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchiccio»; 17.45 Campionati del mondo di pattinaggio artistico; 19.40 Telemonte; 20.30 Film «Giovane e innocente di A. Hitchcock»; 22.15 TMC Sport.
- Euro TV**
- 10 Film «Tre canaghe e un piedipiù»; 12 «Tris d'assa», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Allusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Diego al 100%», telefilm; 21.15 Film «Speed Interceptors III»; 23.15 Tuttocinema; 23.20 Sport; Catch; 0.15 «Star Trek», telefilm; 1.30 Film «Atropia».
- Rete A**
- 8.30 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica speciale»; 14 Film «L'isola nel sole»; 16 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 17 «AI 96», telefilm; 17.30 «The Doctors», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 «Agua Viva», telefilm; 21.30 Film «Tante Kojak, il caso Nelson è suo»; 23.30 Film «Il prefetto di ferro».



Il cast di «Gente comune» (Raidue, 20,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14,

Mercoledì 6

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.15 SPAZIOLIBERO I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - «Dalla Grecia appena in tempo»



Paolo Villaggio in «Fantozzi» (Italia 1, 20.30)

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Ancora una volta con amore»; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford and Sons»; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «La donna bionica»; 18.45 «Charlie's Angels»; 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 Film «Fantozzi»; 22.30 «Cassie and Company»; 23.30 Sport: Football; 0.30 «Slida nell'alta Sierra».



Audrey Hepburn: «Gli occhi della notte» (Canale 5, 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Il dottor Arrowsmith; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.11 Pagine; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 Gli elsi del diavolo; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 19.55 La Coppa Internazionale di calcio minuto per minuto; 22.10 Il piacere della vostra casa; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Giovedì 7

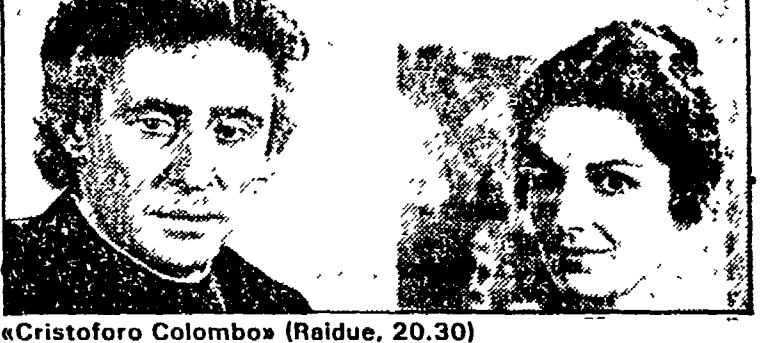
Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Keith Carradine in «Il duellante» (Retequattro, 23.10)

17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Il valzer di Max METEO 2 - Previsioni del tempo»

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Una nuova vita»; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford and Sons»; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «La donna bionica»; 18.45 «Charlie's Angels»; 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 Film «Fantozzi»; 22.30 «Cassie and Company»; 23.30 Sport: Football; 0.30 «Slida nell'alta Sierra».



«Cristoforo Colombo» (Raidue, 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Il dottor Arrowsmith; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.11 Pagine; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 Gli elsi del diavolo; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 19.55 La Coppa Internazionale di calcio minuto per minuto; 22.10 Il piacere della vostra casa; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Venerdì 8

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Mariù Tolo: «Confessione...» (Raiuno, 20.30)

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Il cane che sapeva troppo»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA - Un programma di Gianfranco Funari

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Dimmi come mi chiamo»; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford and Sons»; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «La donna bionica»; 18.45 «Charlie's Angels»; 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 Film «Fantozzi»; 22.30 «Cassie and Company»; 23.30 Sport: Football; 0.30 «Slida nell'alta Sierra».



Shirley Maclaine: «Ilma la dolce» (Raiuno, 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Il dottor Arrowsmith; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.11 Pagine; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 Gli elsi del diavolo; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 19.55 La Coppa Internazionale di calcio minuto per minuto; 22.10 Il piacere della vostra casa; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Sabato 9

Raiuno
10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 5ª puntata
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - 1ª parte
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte



Dustin Hoffman: «Piccolo grande uomo» (Retequattro, 20.30)

16.05 SERENO VARIABILE - Turismo, Spettacolo e Calcio
17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Danza silenziosa»

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 «Fine di un sogno»; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Sport: American Ball - Basket Campionato NBA; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica»; 18.45 «Cassie and Company»; 19.50 «Cartoni animati»; 20.30 «Cassie and Company»; 22.30 «Cassie and Company»; 23.30 Sport: Football; 0.30 «Slida nell'alta Sierra».



Shirley Maclaine: «Ilma la dolce» (Raiuno, 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Il dottor Arrowsmith; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.11 Pagine; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.00 Obiettivo Europa; 18.30 Gli elsi del diavolo; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 19.55 La Coppa Internazionale di calcio minuto per minuto; 22.10 Il piacere della vostra casa; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.



Du Plantier lascia la Gaumont

PARIGI — Divorzio definitivo fra la Gaumont Francia e l'uomo che la diresse nei suoi anni più «creativi», Daniel Toscan Du Plantier. E di questi giorni, infatti, la notizia che la società cinematografica e multimediale francese si è disfatta della Costallat Erato, la branca di cui ultimamente Du Plantier era diventato il direttore. Il dissenso fra Toscan e Nicolas Seydoux, presidente della Gaumont, risale, in realtà, a diversi mesi fa, quando la casa-madre, come la

Dal nostro inviato
VENEZIA - Non c'è, forse, altro contenitore architettonico, vera e propria nave di luce, che esalti come la piazza S. Marco, con le sue misure e le sue pietre, con i mosaici baluginanti, con i suoi ritmi fuggati di colonne e di archi, i più solari colori del mondo e la gioia di esserci e di sentirsi vivi. Ho traversato la piazza, per andare vedere la grande mostra «Cézanne, Monet, Renoir, Gauguin, Van Gogh, Matisse, Picasso / 42 capolavori dal museo sovietico», allestita nell'Ala Napoleonica del Museo Correr fino al 14 aprile (dal 23 aprile fino al 10 giugno la potrete vedere al Museo Capoloni di Roma). In una di quelle giornate veneziane di sole e di aria tersa che vorreste che il mondo fosse così per sempre.

Dall'Ermitage di Leningrado e dal «Pushkin» di Mosca sono arrivati a Venezia (e poi saranno a Roma) 42 capolavori dei maestri dell'impressionismo. È una mostra da non perdere

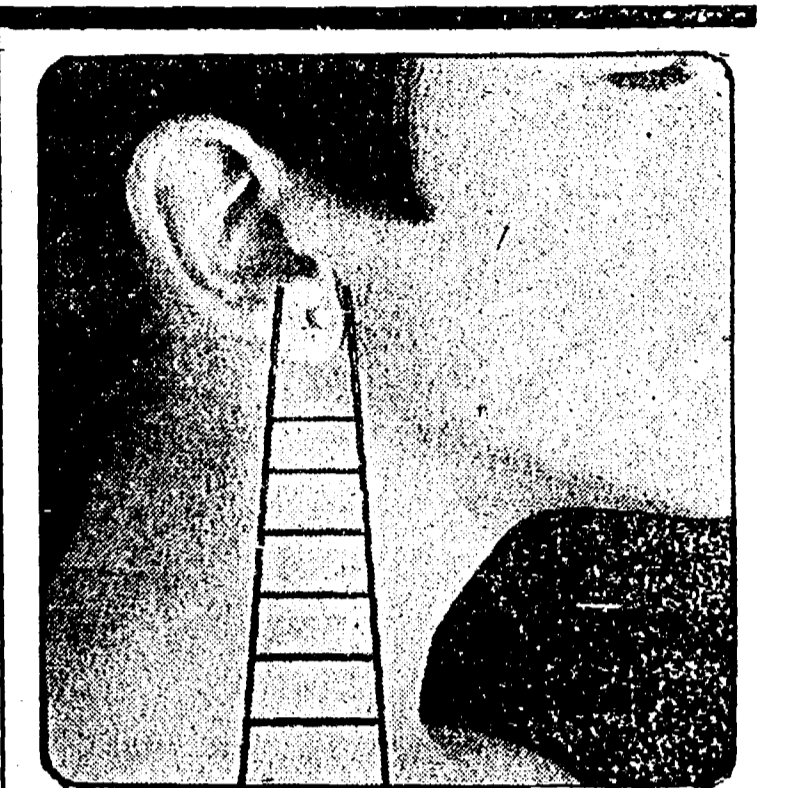
I signori della luce

Il primo, sconvolgente impatto, nella mostra, è con alcuni dipinti di Cézanne, soprattutto con il fumatore del 1895-1900 e con Paesaggio in blu del 1904-1906. Ancora la luce dei colori del mondo, scheggia su scheggia come se il gran vecchio Cézanne molasse il diamante di un mondo naturale e cosmico sconosciuto, ricchissimo, austero con enorme sensibilità e severo razionalismo. Con un procedere ostinato, solitario, ossessivo e che ancor oggi sgomenta, Cézanne daccapo ha fissato l'occhio sulla luce dei colori del mondo, sulle cose e gli uomini più ordinari dell'esistenza e solo in loro sembra di poter cogliere qualcosa di germinale, di nascente.

Il primo, sconvolgente impatto, nella mostra, è con alcuni dipinti di Cézanne, soprattutto con il fumatore del 1895-1900 e con Paesaggio in blu del 1904-1906. Ancora la luce dei colori del mondo, scheggia su scheggia come se il gran vecchio Cézanne molasse il diamante di un mondo naturale e cosmico sconosciuto, ricchissimo, austero con enorme sensibilità e severo razionalismo. Con un procedere ostinato, solitario, ossessivo e che ancor oggi sgomenta, Cézanne daccapo ha fissato l'occhio sulla luce dei colori del mondo, sulle cose e gli uomini più ordinari dell'esistenza e solo in loro sembra di poter cogliere qualcosa di germinale, di nascente.



l'occhio della luce del mondo, sulle cose e gli uomini più ordinari dell'esistenza e solo in loro sembra di poter cogliere qualcosa di germinale, di nascente.



Dopo tre mesi di assenza torna per l'8 marzo «noidonne» con più idee e molti progetti

Donne, aprite gli occhi con noi

ROMA — Sulla copertina del giornale una scala a pioli appoggiata all'orecchio di una donna. Per parlare a tu per tu con quella donna, arrampicandosi piano su piano sulla scala, ci sarà dall'8 marzo noidonne in edizione rinnovata. Rinovata graficamente, nelle idee, nelle rubriche e nelle collaborazioni.

Noidonne è stata insieme con le donne per quarant'anni seguendone i cambiamenti, le trasformazioni. Anche della società italiana, certo. Fino all'esplosione del femminismo, al ripensamento dell'Udine e alla scelta, una specie di terremoto di scoglio, le femmine nelle sue forme organizzative tradizionali, quell'associazione. Il giornale dell'Udine non si è tirato indietro.

Di problemi noidonne ne ha dovuti affrontare moltissimi. Con il femminismo «puro» che voluto leggere più notizie sulla pensione alla cassalinga e la post-impedimento desiderava dei servizi sugli ultimi Saint Laurent «ambientati» alle Maldive. Impossibile contentare tutte? Gli sforzi ci sono stati e non nel senso della confusione. Si stava sperimentando un giornale per arrivare a questo punto: un giornale per le donne. Un giornale scritto da donne per le donne. Operazione assai particolare che poneva il giornale, in qualche modo, fuori dal mercato ufficiale. Che razza di roba era mai questo giornale?

Si arriva ad un periodo di sospensione. Tre mesi di silenzio. Il dialogo viene forzatamente sospeso. Adesso noidonne esce il nuovo. Diffusione straordinaria per l'otto marzo. Il numero l'hanno presentato l'altra sera a Roma, festeggiato con la visione del film Reuben Reuben.

Da adesso noidonne collegherà insieme il mensile e il supplemento. Un corpo organico per riuscire a far circolare in tempo utile i dibattiti e le inchieste e le informazioni iniziali che di solito, per mancanza di competitività sul mercato delle notizie, godono solo di una trasmissione orale.

I 299 milioni della sottoscrizione e della ricapitalizzazione delle quote sociali sono stati raggiunti con grandi e piccole cifre inviate per solidarietà politica e amorosa, per preoccupazione e fiducia, per ansia e speranza. Sul rinnovamento: hanno maggiore spazio le rubriche mentre le informazioni diventano un'occasione di riflessione. D'altronde, su un mensile le informazioni non si possono rincorrere. Meglio intervenire, spiega Roberta Tataioni, una delle collaboratrici di noidonne, «curare il supplemento, sui problemi con l'occhio di una giornalista, di una donna-giornalista». E Mariella Gramaglia, nuova direttrice del giornale, scrive che bisogna tener conto di un mondo in cui tutto rapidamente cambia. Dove le madri faticano a riconoscersi nelle figlie, le lavoratrici e le operanti talmente inafferrabili nel mondo del lavoro, le femmine a ventiquattro carati nei terremoti prodotti dalle nuove generazioni, le donne politiche nella fessità del minuto istituzionale, le moderniste nei tormenti dell'anima, le tormentate nelle voglie di vincere.

«Noidonne» terrà conto di questo. E interviene anche «sconsigliando» i miti della seduzione e dell'autoaffermazione, certo; ma se è il caso anche i nostri miti, quelli più politici, più tradizionalmente femminili, laddove non ci convincono e abbiamo bisogno di nuove prove di realtà. Bella scommessa. «Sconsigliare» in un periodo in cui molto viene riciclato, considerando il vecchio sempre migliore del nuovo e ciò che esiste più desiderabile di ciò che lo mette in discussione.

Nel mensile mancheranno i pezzi basati sulla «politique d'aborto», eppure la politica, come l'intendono le donne, attraverserà ogni pezzo. Nessuna neutralità o asetticità nel dire le cose, piuttosto, secondo un bellissimo slogan in vetrina: «colloquio a noia». Tuttavia, proprio per questo giornale, la sfida è più alta. Perché non vuole essere considerato «l'ultimo a resistere» ma intende confrontarsi con il mercato. Lo farà a partire dalle cose che in questi anni le donne hanno appreso e tuttavia senza restare inquisiti nella sicurezza che esista una comunicazione al femminile e una obbligata affinità e solidarietà «quanto donne».

Ora, le cose apprese sono importanti, anzi fondamentali ma occorre un apprendistato, una serie di conoscenze che ancora alle donne mancano. E che però hanno fermentato deciso di apprendere. Come dimostra l'esperienza di noidonne.

Campi, strade, stazioni, bistrot, barconi, cilindri e ombrellini: Parigi riscopre al Grand Palais il suo paesaggio di una volta

Quelle domeniche in campagna

PARIGI — Dodici sotto zero. Sembrava incredibile che si possa rimanere in fila per più di mezz'ora, in pieno vento, con questa temperatura. Eppure è quello che succede da quasi un mese per «l'impressionismo e il paesaggio francese», mostra già presentata al Los Angeles Country Museum of Art, in occasione delle ultime Olimpiadi e all'Art Institut di Chicago, musei che ne hanno curato l'organizzazione insieme al Jeu de Paume di Parigi. In effetti i prestiti più cospicui provengono dall'Istituto, da più di trenta collezioni private e pubbliche, statunitensi e canadesi. La mostra riunisce 128 opere dei più bei nomi della pittura di fine secolo, con prevalenza dei Monet, dei Pissarro e dei Cézanne. Il titolo indica già che il criterio di scelta e di disposizione delle tele non è cronologico né stilistico, bensì tematico: il paesaggio, non più solo come spunto di genere, ricco di motivi costanti, ma anche come testimonianza progressiva di una civiltà che cambia. Paesaggio-storia, dal 1860 al 1890 circa, fino alle estreme propaggini dell'impressionismo, comprendendo così anche le ricerche volumetriche di Cézanne e quelle simboliche e evocative di Gauguin e Van Gogh.

Lunghi percorsi ferroviari, delle audaci costruzioni di ferro e di vetro, dei nuovi grandi boulevards progettati dal barone Haussmann, che danno a Parigi il volto di una capitale moderna.

Della città, però, gli impressionisti hanno quasi sempre trascurato i grandi monumenti, quelli che rappresentano la storia della Francia. Fiduciosamente volti al futuro, essi preferivano dipingere luoghi come gli animati quartieri piccolo-borghesi, le stazioni, i caffè frequentati da autorevoli cilindri e frizzati vetelle, dove l'uomo moderno si aggira curioso e disposto alla novità. Soprattutto la stazione, luogo transitorio per eccellenza, sogliava varcarci per andare alla conquisita della città o per evadere, è un motivo ricorrente nelle loro tele. Indimenticabile è la «Gare St-Lazare» di Monet, ora al Grand Palais nelle due versioni più celebri, quella del Jeu de Paume e quella di Chicago. Proprio da questa stazione partivano i treni per Argenteuil o Courbevoie, località di villeggiatura sulla Senna ricorrenti fra i titoli impressionisti.

Attraverso la lettura tematica proposta dalle nove sezioni della mostra, ciascuna dedicata a luoghi diversi, possiamo scoprire, dietro l'apparente facilità d'approccio delle immagini impressioniste, l'atteggiamento umano di scelta un'epoca. Queste 126 tele, così selezionate e disposte una di seguito all'altra, indicano la possibilità di rintracciare nelle scelte tematiche degli impressionisti il sentimento diffuso di un'umanità in ascesa, quella del progresso tecnologico e delle rassegne della civiltà industriale e borghese, che ripropongono la Francia all'attenzione del mondo intero, celebrandone il ruolo economico e politico sempre più rilevante in campo internazionale. Paesaggi urbani, rurali o marini, tuttavia, non hanno tanto valore cronachistico o aneddotico, ma costituiscono spunto di ricerca sul mezzo pittorico, tesa a cogliere la sensazione visiva nella sua piena flagranza, al di là delle precedenti convenzioni narrative. È in questo senso che questi paesaggi conservano lo statuto di «oggetto» della visione, e non scompaiono ancora del tutto in una soggettivazione totale che si verificherà solo più tardi, tra le avanguardie dei primi del novecento. Comunque, poiché erano per certi versi sulla via della trasformazione dell'immagine in fatto interiore, questi quadri vennero considerati paesaggi degeneri rispetto a quelli compresi nella rigida gerarchia dei generi accademici. Il paesaggio classico è morto, ucciso dalla vita e dalla verità, aveva detto Zola nel 1868. Ed ecco la scena della campagna francese, immutata in pittura dai tempi di Claude Lorrain, cambiare radicalmente attraverso lo sguardo degli impressionisti. Il loro repertorio di immagini è si muove in un paesaggio solcato da strade che portano lontano, da corsi d'acqua con battelli a vapore, da convoli che si snodano tra i campi o sui ponti ferrati, poderosi, sicuri.

Già intorno al 1835, Theodore Rousseau, Millet e Daubigny, animatori della cosiddetta «scuola di Barbizon», ispirati da Courbet e da Corot, avevano preso pennelli, colori e cavalletto ed erano andati a dipingere «en plein air», nella foresta di Fontainebleau, opponendosi così alla costruzione accademica che, partendo da schizzi sommari, si basava sul montaggio, in

studio, della composizione classica e del pittorresco romantico. Nella seconda metà dell'Ottocento, al paesaggio storico o mitologico si sostituiva definitivamente un'ottica degli spazi che da una parte riscopre gli olandesi del seicento e dall'altra assimila la recente visione paesaggistica inglese, più sensoriale e meno idealistica.

L'impressionismo è passato alla storia come punto di partenza dell'arte moderna perché nella realizzazione dell'opera il soggetto-artista che percepisce l'immagine comincia ad avere il sopravvento sull'oggetto e a dipingere quindi la propria sensazione, senza che questa trovi necessariamente corrispondenza in profili precisi di forme reali. Ora il percorso proposto al Grand Palais riporta il discorso proprio su uno degli «oggetti» più frequentati della pittura impressionista, il paesaggio, al fine di tracciare, con eleganza, un quadro dei costumi e della storia di Francia di quegli anni. Tra i numerosi movimenti artistici moderni, il paesaggio è uno dei pochi di sicuro richiamo popolare. Per i parigini andare al Grand Palais in occasione di questa grande mostra è ormai una cerimonia d'obbligo che rispetta tutti i suoi riti: le nocchione fumanti vendute sotto l'ampio portico, il violinista irriducibile che intrattiene vecchie signore cariche d'oro e cultura, genitori, figli terribili, turisti impazienti e rende meno noiosa l'attesa al botteghino, infine lo studente di belle arti che distribuisce volantini della facoltà in lotta, credendo di trovare un auditorio emotivamente partecipe dei problemi della categoria.

Una multinazionale strategica della comunicazione e quindi anche moderna, meccanica, sostenitrice di questa mostra, può ritenersi soddisfatta. A maggio contribuirà all'organizzazione di un'altra mostra al Grand Palais: Pierre-Auguste Renoir. Da non perdere.

Luciana Mottola

Dario Micacchi

Lezio Pratozzi



con
LINO BANFI
EDWIGE FENECH

MASSIMO BOLDI
CARMEN RUSSO
LINO TOFFOLO

LOREDANA BERTE'
CELESTE
ENZO PAOLO TURCHI

e la partecipazione straordinaria di
PAOLO VILLAGGIO

LA RISATA PIU' LUNGA
NELLA STORIA
DELLA TELEVISIONE

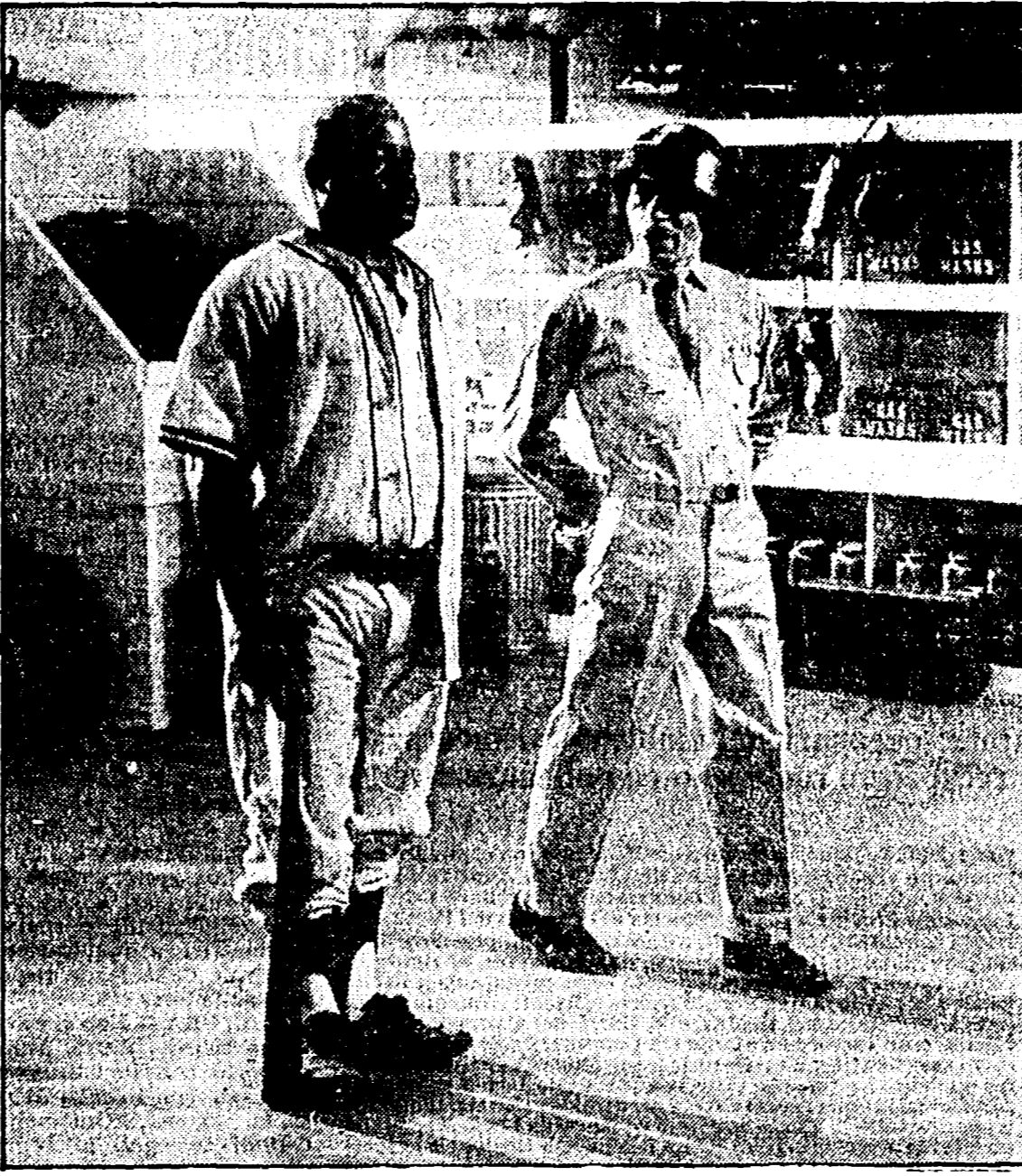
regia di
DAVIDE RAMPELLO

QUESTA SERA
ALLE 20.30
SU CANALE 5

Spettacoli Cultura

Dario Argento regista di «Rigoletto»

MACERATA — Dario Argento sostituisce Martin Scorsese nella regia del «Rigoletto» di Verdi che a luglio inaugurerà la stagione lirica dell'Arena Siro. Il debutto avverrà il 20 luglio con interpreti Cecilia Gasdia, John Ransley, Mario Lupieri e Lauro Bartolli. Direttore d'orchestra John Neschy. Altre opere in cartellone: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti con June Anderson, Alberto Cupita, Angelo Romero e Alfredo Zanzano. Direttore Michelangelo Veltri, regista Renato Guttuso e costumista: Maria Marzotto.



Art Evans e Adolph Caesar (sotto Larry Riley) in «Storia di un soldato»

Bogdanovich fa causa per «Mask»

NEW YORK — Peter Bogdanovich ha denunciato la Universal Pictures, la casa di produzione del suo nuovo film «Mask», con la quale aveva aperto una messa in una spudolata polemica. Tra il regista americano e la «major» di Hollywood adesso è guerra aperta, visto che Bogdanovich ha chiesto un risarcimento di 19 milioni di dollari per la violazione dei suoi diritti di autore cinematografico. All'origine della denuncia c'è la decisione della Universal di sostituire la musica del film firmata da Bruce Springsteen,

grande amico di Bogdanovich, con quella di Bob Seger. L'autore di «Lullaby» spettacolo afferma — nella denuncia presentata alla corte superiore di Los Angeles — che il suo diritto di regista è stato gravemente calpestato. Tra l'altro Bogdanovich ritiene che la colonna sonora di Seger non è appropriata al film, che lui stesso ha scritto e diretto pensando di affidare la base musicale a Bruce Springsteen. La Universal da parte sua non ha alcuna intenzione di tornare sulle sue decisioni, ed afferma di essere stata costretta a sostituire le musiche sulla base di una considerabile richiesta economica della Cbs. Ma i guai per Peter Bogdanovich non sono finiti qui. La Universal ha tagliato anche due scene del film intervenendo quindi sul contenuto dell'opera.

Di scena Uno spettacolo dalle pagine del grande Za Il teatro atterra sul «Pianeta Zavattini»

IL PIANETA ZAVATTINI di Nino De Tollis e Marina Faggi da testi di Cesare Zavattini. Regia di Nino De Tollis. Scenografia di Francesco Grazioppo. Percussioni originali di Nicola Raffone. Interpreti: Nino De Tollis, Marina Faggi, Nicola Raffone, Rita Maria Clerici, Luigi Lotoli.

Di Cesare Zavattini, il Teatro Studio De Tollis aveva trasportato sullo scenario, lo scorso anno, il non libro scritto: l'impressione era arricchita, ma il risultato ragguardevole. Lo spettacolo attuale, definito «gioco», raccoglie invece testi diversi, di cui il più importante è la poetica dell'autore, compresa in un vasto arco di tempo, dal delizioso racconto lungo che lo rivela nel lontano 1931, «Parlavo una volta», alla «Lettera da Tolosa in due mesi», dice la copertina di un vecchio volume che abbiamo tra le mani, sino ad «Al macero», 1976. Un posto di rilievo ce l'ha, nella rappresentazione, le poesie (alcune di «Stricci» in «na parola» (Stringheri in una parola), 1973, che purtroppo perdono qualcosa della loro forza espressiva, un passaggio dal dialetto all'italiano, ma sono comunque sempre di raro pregio. Compagno ad esse, De Tollis e i suoi compagni hanno costruito una silenziosa e stupida, di giusta; di convinto pesano, di scampagnata, col suono della fisarmonica e di altri strumenti «popolari» a intervallare o sottolineare i momenti più importanti grandi e massimi, e interrogativi della vita di ogni giorno appaiono filtri e uniti da un'antica sapienza caduca.

Meno ci convince, forse, il timbro stilizzato impresso ad altri appunti zavattiniani, tanto da assomigliare a delle minicommedie (che sono, o poco più) del teatro stampato. Achille Campanile (vaghe affinità possono ritrovarsi, tra i due scrittori, ma certo le differenze prevalgono). Lo stesso De Tollis avverte un contrasto tra il radicamento alla terra tipico di Zavattini e l'astrazione simbolica cui tende, nel proprio lavoro, il suo gruppo. E il dialetto, che è un elemento con cui quattro spiriti disposti su due piani, nei quali si articola una parte dell'azione teatrale, ha un'indubbia eleganza ma è anche piuttosto ragglante.

Calda è, per contro, la voce di Zavattini, registrata, che interviene di quando in quando tra gli altri attori, tutti generalmente impegnati non facile compito. La serata si conclude assai bene, del resto, con la «Lettera da Cuba» a una donna che lo ha tradito (data dicembre 1959, ma pubblicata in Straparola, 1967), che contiene, secondo noi, pagine tra le più belle di Zavattini, degne di entrare in un'ideale antologia della letteratura italiana musicale di ogni epoca; e che De Tollis recita con penetrante partecipazione. Notevole anche l'apoteosi di «Il macero», la percussione Nicola Raffone.

Aggeo Savio

Videoguida

Raiuno, ore 11
Massaie, Luisa Rivelli vi dà consigli



Che fa la Rai al servizio del consumatore? Tra nobili intraprese e ignobili pentimenti (vedi le traversie subite da Di tasca nostra) si può dire che l'ente pubblico qualcosa sta facendo in campo di consumi. E ben venga anche questo Mercato del sabato, che da oggi conduce Luisa Rivelli per Raiuno (ore 11). Anche se la collocazione può non sembrare troppo azzeccata. Infatti il sabato mattina, per le massaie, è giorno, anzi ora di mercato davvero e molte rischiano di essere impegnate a fare proprio quello di cui la trasmissione parla nel momento in cui ne parla. Questo non toglie nulla ai meriti e alle buone intenzioni di Luisa Rivelli che già conosciamo per la sua puntualità sul tema acquisti.

Raiuno, ore 14
A «Prisma» Mick Jagger e il suo nuovo video

In anteprima a Prisma il nuovo video realizzato dal grande Mick Jagger per il lancio del suo ultimo LP, inciso da singolo (cioè senza gli altri fedeli Rolling) e intitolato She's the boss. Prisma va in onda su Raiuno alle 14 e offre anche altre novità dall'Italia e dall'estero, come per esempio le nuove imprese di Stefania Sandrelli, il film Killing Fields (che parla della Cambogia), il Festival americano del balletto negro e altre tournée e notizie. Ma la ciliegina sulla torta è naturalmente Mick Jagger, uno dei quei personaggi che, quale che siano meriti e demeriti, si conquista senza fatica tutta l'attenzione disponibile sul mercato. È un uomo-spettacolo che spende tutto se stesso sul palcoscenico, nella vita e, certo, anche nei microsoli.

Raitre, ore 20,30
Carrellata di curiosità dal Festival di Berlino

Il Festival di Berlino si è concluso da qualche giorno. La Rai che avrebbe potuto seguire con puntualità televisiva le varie fasi della manifestazione, non si sa perché ha sempre mandato in onda con ritardo servizi registrati. Oggi poi, alle 20,30 su Raitre, ci offre una carrellata di volti e dichiarazioni, il difficile compito di districarsi tra le polemiche suscitato dal verdetto, pare troppo diplomatico nel voler tener conto di tutte le cinematografie presenti alla mostra. Alcuni film considerati in patria scandalosi sono stati accolti con tranquillità (soprattutto Je vous salue Marie, di Godard), mentre grande interesse ha suscitato il film Country, presentato fuori concorso.

Storia di un soldato

Regia: Norman Jewison. Sceneggiatura: Charles Fuller. Interpreti: Howard E. Rollins Jr., Adolph Caesar, Art Evans, Larry Riley, David Harris, Denzel Washington. Fotografia: Russel Boyd. Musiche: Herbie Hancock. Usa, 1984.

Sarà una coincidenza, ma incuriosito dal fatto che nel 1944 in cui il giovanissimo divo nero Eddie Murphy straccia tutti i record di incasso con il suo Beverly Hills Cop due bravi registi dell'area liberal di Hollywood tornano a fare film che parlano di razzismo e di discriminazione. Se infatti Robert Benton, nel suo Le stagioni del cuore, si tuffa con la memoria nel Texas dei primi anni Trenta, narrandoci di neri linciati e picchiati a sangue dal Ku Klux Klan, Norman Jewison compie una scelta ancora più radicale, dirigendo e producendo un film, Storia di un soldato, tutto intorno alla cultura nera degli anni Quaranta. Certo, in entrambi i casi si parla di neri e dell'altro ieri, quando la violenza razzista degli Stati del Sud raggiungeva livelli di impressionante atrocità; ma anche l'America degli anni Ottanta, prese le debite distanze, non è troppo tenera con la gente di colore. Recenti dati pubblicati dall'Urban Institute di Washington confermano un progressivo peggioramento delle condizioni economiche dei neri: povertà al 36%, disoccupazione al 15%, una pressione fiscale per famiglia passata in quattro anni da 460 a 1.076 dollari, nuova forma di ghettoizzazione scolastica (il 60% dei ragazzi neri o ispanici non terminano gli studi di base). È in questo contesto che maturano quei fenomeni come quello del «giustiziere della notte» bianco, portato in trionfo per aver sparato a tre balordi neri che cercavano di derubarlo.

1944, vita da neri

Ma veniamo a Storia di un soldato. È un bel film all'antica, vigoroso, serrato, ben recitato, che il canadese Norman Jewison (La calda notte dell'ispettore Tibbs, Rollerball, JYST) ha tratto dalla fortunata pièce teatrale di Charles Fuller Soldier's Play. La struttura del racconto è apparentemente «gialla», ma in realtà il meccanismo dell'indagine poliziesca non è che un pretesto per scavare a fondo nella psicologia di una comunità nera in bilico tra integrazione e rivolta.

Louisiana, 1944. Nella base militare di Fort Neal (dove vive una rigida separazione razziale) il sergente Waters viene trovato morto, ucciso da due colpi di pistola in pieno petto. Un brutto caso, che l'alto comando bianco della base archivia subito. Ma il Dipartimento dell'Esercito vuole che si faccia luce sulla vicenda e manda laggiù, da Washington, il capitano Davenport, un avvocato nero tosto e deciso (porta gli occhiali alla MacArthur) che si è laureato a Harvard. Naturalmente gli ufficiali bianchi ostacolano in ogni maniera l'indagine di Davenport, prima ricorrendo ai colori della pelle e poi mentendogli le spudoratezze. I militari neri, dal canto loro, guardano con simpatia a quel capitano che ha sfidato, che mette tutti sull'attenti e non si ferma davanti a nessuno.

Comincia così la faticosa inchiesta, scandita da ripetuti flashes back. Gli indizi sembrano incolpare due ufficiali bianchi che la notte dell'omicidio avevano picchiato il sergente poi trovato morto. Ma Davenport, interrogando e torturando i soldati, definisce via via un quadro dei fatti più contraddittorio. Waters era una carogna, un nero a metà che vestiva i soldati della sua stessa razza, sottopostandoli a mortificanti corvées, un uomo ossessionato dal passato e disposto a tutto pur di farsi accettare dai bianchi. Nella sua paranoica crociata Waters aveva finito addirittura con lo spingere al suicidio il soldato C.J. Memphis, solo perché veniva dalla campagna e suonava i blues lamentosi di Blind Boy Fuller. Insomma Davenport intuisce che quell'omicidio è maturato all'interno della comunità nera, rosa da inquietudini e malesseri, e spin-

Il film

«Storia di un soldato» di Jewison, un «giallo» dai risvolti sociali ambientato in una caserma della Louisiana



Michele Anselmi

Il film

gerà a fondo le indagini, fino a scoprire il vero colpevole. Film a suo modo coraggioso, perché scandaglia con oggettività gli umori e i risentimenti di quel microcosmo nero alle soglie di radicali cambiamenti storici. Storia di un soldato è un dramma psicologico che coinvolge e fa riflettere. La derivazione teatrale, come già accadeva in Streamers di Robert Altman, non gli nuoce; anzi, concentra emozioni, confessioni e angustie senza scivolare (quasi) mai nel patetico e nel declamatorio. Da questo punto di vista il sergente Waters, vittima e carnefice insieme, prodotto allucinante di una società costantemente segregata, è il vero protagonista del film; anche se poi viene fuori che lui largano il senso della loro metafora, suggerendo la nascita di una nuova coscienza politica e il paradosso di un esercito che va a combattere i nazisti in nome di quella libertà che, nei fatti, continua a negare separando anche fisicamente i neri dai bianchi.

Difficile dire se Storia di un soldato si aggiederà qualche Oscar (ha tre nomination). La confezione, comunque, è di buon livello: in interpreti da Howard E. Rollins Jr. (novello Sidney Poitier) a Adolph Caesar, risultano appropriati e convincenti, la ricostruzione è meticolosa e le musiche curate da Herbie Hancock (è tutto un variare all'interno degli stili e delle atmosfere blues del Delta, vedi l'iniziale Pourin (Whiskey Blues) sono stupende. Pechato che il doppiaggio, un po' caricaturale, non renda sempre un buon servizio alla tensione del film.

Marinella Guatterini

Il balletto Da Rotterdam a Torino il gruppo Werkzentrums Tutù e cappotto, danza l'Olanda

torino, con foga e bella velocità. Sembrano vate da dieci anni a questa parte (il loro laboratorio esiste dal 1975) alla raccolta dei materiali più diversi e loro coreografi, almeno quelli presenti a Torino, non esprimono ancora un segno stilistico personale. Nella coreografia Quaquaraquà, a esempio, si parte facendo il verso a un coreografo olandese che ha fatto scuola, Rudi van Dantzig, direttore del Ballet Nazionale d'Olanda) e si finisce per raccontare brandelli di una

tutto con l'aria di crederci fino in fondo, con foga e bella velocità. Sembrano vate da dieci anni a questa parte (il loro laboratorio esiste dal 1975) alla raccolta dei materiali più diversi e loro coreografi, almeno quelli presenti a Torino, non esprimono ancora un segno stilistico personale. Nella coreografia Quaquaraquà, a esempio, si parte facendo il verso a un coreografo olandese che ha fatto scuola, Rudi van Dantzig, direttore del Ballet Nazionale d'Olanda) e si finisce per raccontare brandelli di una



Due ballerini del «Werkzentrums Dans» di Rotterdam

tecnica americana dalle «cadute» sensuali che prende il nome del suo autore, José Limón. È curioso che il firmatario della coreografia, l'olandese Hans Tuerling si sia ispirato alle cose di «cosa nostra». I «quaquaraquà» per la mafia e Leonardo Sciascia (il giorno della civetta) sono «gente senza spina dorsale».

Conosciamo Ma, chissà perché, senza mai riuscire a far brillare le loro intenzioni. In fine, nonostante la mancanza di ironia, Rondò risulta il pezzo più riuscito. L'autore, altro coreografo, ci abbiamo detto, si discosta nei passi e nel disegno coreografico dal modello della Armitage perché appoggiato da una musica più generica, e susseguiva. Non dal rock fragoroso e assordante dell'americana ribelle, bensì da una pacottiglia sonora e un po' di jazz. Ma il suo è un pezzo di storia dell'ultima musica. Da Bartók, alla scuola dei paesi dell'Est, dalle ripetizioni amplificate, ai susseguenti neomantici, fino a sibili senza collocazione che sortiscono l'effetto di bloccare la danza e di rendere schizofrenici certi suoi gesti, e a sibili senza collocazione che sortiscono l'effetto di bloccare la danza e di rendere schizofrenici certi suoi gesti, e a sibili senza collocazione che sortiscono l'effetto di bloccare la danza e di rendere schizofrenici certi suoi gesti, e a sibili senza collocazione che sortiscono l'effetto di bloccare la danza e di rendere schizofrenici certi suoi gesti.

Italia 1, ore 22,30

Un agente che scompare davanti al nemico

Sei episodi di 60 minuti l'uno. Titolo: Gemini man. Rete: Italia 1, orario per oggi: 22,30 (da domenica alle 16,25). Quello che va in onda stasera è un «pilot». Si dice così per dire che è un episodio pilota, una specie di numero zero per un giornale, nel quale personaggi, ambiente e vicenda sono spiegati e proiettati verso il futuro. È di futuro infatti si tratta. È un nuovo serial fantascientifico. Il protagonista (l'attore Ben Murphy) è un agente segreto di tipo molto speciale. Infatti è invisibile, o meglio diventa visibile solo grazie a un apparecchio detto stabilizzatore nucleare: il quale gli assicura la vita. Il nostro uomo può di nuovo usufruire della invisibilità, ma solo per un quarto d'ora al giorno, pena la morte. Ogni impresa è possibile a un uomo simile, purché dotato di un orologio preciso. Il nostro uomo fa parte di un gruppo di avventurieri in cui c'è anche una donna, naturalmente carina. Insieme ne fanno di tutti i colori. È una serie di azione, girata spesso all'aria aperta, con grandi corse in auto, camion, velivoli vari. Quando proprio non trova altro scampo dai suoi nemici, il protagonista sparisce sotto i loro occhi.

Canale 5, ore 11,50

Nasce «Campo aperto», programma di agricoltura

Comincia da oggi (ore 11,50) un programma per l'agricoltura sulle onde di Canale 5. Il titolo è Campo aperto. I curatori del programma sono Giampietro Albertini e Patrizia Rossetti, i quali dichiarano di voler dare informazione sulle grandi trasformazioni avvenute nelle campagne in seguito alle innovazioni tecnologiche. Per condire le notizie ci sarà anche un giocolino a concorso per il pubblico. La trasmissione è a cura dei servizi giornalistici di Canale 5 e la regia è di Paolo Zanetello. Servizi in esterni e dibattiti completano la spoleta.

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 5ª puntata
 - 10.30 MERCATO DEL SABATO - parte
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30-18.15 SABATO SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 18.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
 - 19.25 PALLACANESTRO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL TASTOMATTO - Con Pippo Franco e Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi e con Marina Janof, Romina Power, Ami Stewart. Regia di Enzo Trapani (7ª puntata)
 - TELEGIORNALE
 - 21.40 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 22.40 BERNSTEIN-BEETHOVEN
 - 00.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 10.46 LA MOGLIE IDEALE - Con Nando Gazzolo
 - 12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - I consigli del medico. A cura di Luciano Onder
 - 14.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, uomini e cose da difendere
 - 14.30 DSE: SCUOLA SPORT
 - 14.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.40 LA CROCE DI LORENA - Film con Gene Kelly, Jean-Pierre Aumont
 - 16.10 SERENO VARIABILE - Turismo. Spettacolo e Calcio
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Ouesta è la Cine»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
 - 20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE - Film. Regia di Jean Delannoy. Con Jean Gabin, Michel Auclair, Valentine Tessier
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.20 IN OCCASIONE DELL'ANTEPRIMA MONDIALE DEL FILM - Invito al: Cristoforo Colombo, regia di Renzo Trovati
 - 23.00 PICCOLTO: ALAN PRYOR-GARY HINTON
 - 23.66 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 14.30 DSE: LE VIE DEL MEDIO EVO - 5ª e ultima puntata
 - 15.00 DSE: INFANZIA IN CITTA
 - 15.30 DSE: PROGRAMMI NERI e da vedere su Raitre
 - 18.00 LOANO: MUOTO - Campionati italiani primavera
 - 18.30 RUGBY: IRLANDA-FRANCIA - Torneo 5 Nazioni
 - 17.30 ALIBI SOTTO LA NEVE - Film con Anne Bancroft, Aldo Ray

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 5ª puntata
 - 10.30 MERCATO DEL SABATO - parte
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30-18.15 SABATO SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 18.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
 - 19.25 PALLACANESTRO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL TASTOMATTO - Con Pippo Franco e Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi e con Marina Janof, Romina Power, Ami Stewart. Regia di Enzo Trapani (7ª puntata)
 - TELEGIORNALE
 - 21.40 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 22.40 BERNSTEIN-BEETHOVEN
 - 00.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 10.46 LA MOGLIE IDEALE - Con Nando Gazzolo
 - 12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - I consigli del medico. A cura di Luciano Onder
 - 14.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, uomini e cose da difendere
 - 14.30 DSE: SCUOLA SPORT
 - 14.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.40 LA CROCE DI LORENA - Film con Gene Kelly, Jean-Pierre Aumont
 - 16.10 SERENO VARIABILE - Turismo. Spettacolo e Calcio
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Ouesta è la Cine»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
 - 20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE - Film. Regia di Jean Delannoy. Con Jean Gabin, Michel Auclair, Valentine Tessier
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.20 IN OCCASIONE DELL'ANTEPRIMA MONDIALE DEL FILM - Invito al: Cristoforo Colombo, regia di Renzo Trovati
 - 23.00 PICCOLTO: ALAN PRYOR-GARY HINTON
 - 23.66 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 14.30 DSE: LE VIE DEL MEDIO EVO - 5ª e ultima puntata
 - 15.00 DSE: INFANZIA IN CITTA
 - 15.30 DSE: PROGRAMMI NERI e da vedere su Raitre
 - 18.00 LOANO: MUOTO - Campionati italiani primavera
 - 18.30 RUGBY: IRLANDA-FRANCIA - Torneo 5 Nazioni
 - 17.30 ALIBI SOTTO LA NEVE - Film con Anne Bancroft, Aldo Ray

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 5ª puntata
 - 10.30 MERCATO DEL SABATO - parte
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30-18.15 SABATO SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 18.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
 - 19.25 PALLACANESTRO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL TASTOMATTO - Con Pippo Franco e Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi e con Marina Janof, Romina Power, Ami Stewart. Regia di Enzo Trapani (7ª puntata)
 - TELEGIORNALE
 - 21.40 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 22.40 BERNSTEIN-BEETHOVEN
 - 00.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 10.46 LA MOGLIE IDEALE - Con Nando Gazzolo
 - 12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - I consigli del medico. A cura di Luciano Onder
 - 14.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, uomini e cose da difendere
 - 14.30 DSE: SCUOLA SPORT
 - 14.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.40 LA CROCE DI LORENA - Film con Gene Kelly, Jean-Pierre Aumont
 - 16.10 SERENO VARIABILE - Turismo. Spettacolo e Calcio
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Ouesta è la Cine»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
 - 20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE - Film. Regia di Jean Delannoy. Con Jean Gabin, Michel Auclair, Valentine Tessier
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.20 IN OCCASIONE DELL'ANTEPRIMA MONDIALE DEL FILM - Invito al: Cristoforo Colombo, regia di Renzo Trovati
 - 23.00 PICCOLTO: ALAN PRYOR-GARY HINTON
 - 23.66 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 14.30 DSE: LE VIE DEL MEDIO EVO - 5ª e ultima puntata
 - 15.00 DSE: INFANZIA IN CITTA
 - 15.30 DSE: PROGRAMMI NERI e da vedere su Raitre
 - 18.00 LOANO: MUOTO - Campionati italiani primavera
 - 18.30 RUGBY: IRLANDA-FRANCIA - Torneo 5 Nazioni
 - 17.30 ALIBI SOTTO LA NEVE - Film con Anne Bancroft, Aldo Ray

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 5ª puntata
 - 10.30 MERCATO DEL SABATO - parte
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30-18.15 SABATO SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 18.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
 - 19.25 PALLACANESTRO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL TASTOMATTO - Con Pippo Franco e Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi e con Marina Janof, Romina Power, Ami Stewart. Regia di Enzo Trapani (7ª puntata)
 - TELEGIORNALE
 - 21.40 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 22.40 BERNSTEIN-BEETHOVEN
 - 00.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 10.46 LA MOGLIE IDEALE - Con Nando Gazzolo
 - 12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - I consigli del medico. A cura di Luciano Onder
 - 14.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, uomini e cose da difendere
 - 14.30 DSE: SCUOLA SPORT
 - 14.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.40 LA CROCE DI LORENA - Film con Gene Kelly, Jean-Pierre Aumont
 - 16.10 SERENO VARIABILE - Turismo. Spettacolo e Calcio
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Ouesta è la Cine»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
 - 20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE - Film. Regia di Jean Delannoy. Con Jean Gabin, Michel Auclair, Valentine Tessier
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.20 IN OCCASIONE DELL'ANTEPRIMA MONDIALE DEL FILM - Invito al: Cristoforo Colombo, regia di Renzo Trovati
 - 23.00 PICCOLTO: ALAN PRYOR-GARY HINTON
 - 23.66 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 14.30 DSE: LE VIE DEL MEDIO EVO - 5ª e ultima puntata
 - 15.00 DSE: INFANZIA IN CITTA
 - 15.30 DSE: PROGRAMMI NERI e da vedere su Raitre
 - 18.00 LOANO: MUOTO - Campionati italiani primavera
 - 18.30 RUGBY: IRLANDA-FRANCIA - Torneo 5 Nazioni
 - 17.30 ALIBI SOTTO LA NEVE - Film con Anne Bancroft, Aldo Ray

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 5ª puntata
 - 10.30 MERCATO DEL SABATO - parte
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30-18.15 SABATO SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 18.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
 - 19.25 PALLACANESTRO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL TASTOMATTO - Con Pippo Franco e Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi e con Marina Janof, Romina Power, Ami Stewart. Regia di Enzo Trapani (7ª puntata)
 - TELEGIORNALE
 - 21.40 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 22.40 BERNSTEIN-BEETHOVEN
 - 00.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 10.46 LA MOGLIE IDEALE - Con Nando Gazzolo
 - 12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.25 TG2 - I consigli del medico. A cura di Luciano Onder
 - 14.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città, uomini e cose da difendere
 - 14.30 DSE: SCUOLA SPORT
 - 14.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.40 LA CROCE DI LORENA - Film con Gene Kelly, Jean-Pierre Aumont
 - 16.10 SERENO VARIABILE - Turismo. Spettacolo e Calcio
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Ouesta è la Cine»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
 - 20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE - Film. Regia di Jean Delannoy. Con Jean Gabin, Michel Auclair, Valentine Tessier
 - 22.10 TG2 - STASERA
 - 22.20 IN OCCASIONE DELL'ANTEPRIMA MONDIALE DEL FILM - Invito al: Cristoforo Colombo, regia di Renzo Trovati
 - 23.00 PICCOLTO: ALAN PRYOR-GARY HINTON
 - 23.66 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 14.30 DSE: LE VIE DEL MEDIO EVO - 5ª e ultima puntata
 - 15.00 DSE: INFANZIA IN CITTA
 - 15.30 DSE: PROGRAMMI NERI e da vedere su Raitre
 - 18.00 LOANO: MUOTO - Campionati italiani primavera
 - 18.30 RUGBY: IRLANDA-FRANCIA - Torneo 5 Nazioni
 - 17.30 ALIBI SOTTO LA NEVE - Film con Anne Bancroft, Aldo Ray

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO - 5ª puntata
 - 10.30 MERCATO DEL SABATO - parte
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
 - 14.30-18.15 SABATO SPORT
 - 17.00 TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 18.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI

Lo spreco di energie e risorse è stata la politica del pentapartito

Può essere una Regione 'pilota'

Il programma del Pci per il futuro del Lazio

Presentate le idee-forza della quarta legislatura: occupazione, ambiente, democrazia, questione sociale, cultura - L'istituzione può recuperare ruolo solo con alleanze diverse

Nel Lazio — si legge nel documento programmatico del Pci — ci sono tutte le condizioni per avere una Regione «pilota», perché può avere attorno a sé quanto di più avanzato vi è nel campo della ricerca, della cultura e della scienza: può avvalersi di professionalità e competenze del tutto particolari proprio perché a Roma è presente una concentrazione eccezionale di vita scientifica e culturale. E sono queste le «idee-forza» su cui il Pci punta per restituire ruolo e dignità all'istituzione Regionale.

OCCUPAZIONE — È la scelta di fondo. La Regione può e deve chiamare le forze economiche dell'industria, artigianato, agricoltura e turismo a concorrere nella definizione di progetti integrati per lo sviluppo dell'occupazione (e un atto qualificante della prossima legislatura deve essere un «progetto giovani»). Il Pci propone un patto fra tutte le forze disponibili alla ripresa e in particolare a imprenditori, cooperatori, sistema di banche, enti locali, organizzazioni dei lavoratori e dei produttori agricoli. Il Pci è consapevole che le nuove tecnologie dell'automatizzazione e dell'informatica e le loro integrazioni con la telematica costituiscono una innovazione «epocale» del sistema produttivo. Occorre pensare a dei centri di servizi reali per le imprese, a centri di interscambio commerciale. L'agricoltura ha bisogno di produrre meglio e a costi competitivi.

LA QUESTIONE ISTITUZIONALE — Il rilancio della Regione è legato alla ripresa del processo di attuazione della riforma regionalistica e autonomistica dello Stato. È dunque urgente una riforma delle autonomie locali e della finanza regionale e locale. L'autonomia va recuperata, difesa e rafforzata non solo nel campo della spesa, ma su tutti i piani della politica finanziaria, tributaria, creditizia. Nel nuovo assetto va finalmente definito il ne-

cessario governo dell'area metropolitana e un piano territoriale di coordinamento (per confrontare e unificare le politiche dei diversi Comuni) in questo contesto si colloca naturalmente la questione di Roma-capitale.

AMBIENTE E TERRITORIO — L'ambiente è la prima e più inquietante emergenza. L'aggressione e la violenza dell'uomo su fiumi, laghi, coste, atmosfera, fauna e flora ha già raggiunto livelli

incaccettabili. Nel sottolanciare il nesso assai stretto tra sviluppo, ambiente e territorio, l'impegno del Pci sta nella definizione di un «progetto ambiente» (carta dei principi, mappa dei rischi). È in questo contesto che va ridefinito e rilanciato l'impegno complessivo della programmazione regionale.

QUESTIONI SOCIALI — Casa, sanità, trasporti. Sono problemi sostanzialmente ignorati e trascurati dal pen-

partito da recuperare nella quarta legislatura. La Regione, per la casa, deve favorire e sostenere il recupero del già costruito, ridare spazio alle cooperative, diminuendo i tassi dei mutui; è indispensabile altresì un sostanzioso aumento del fondo di dotazione per la urbanizzazione nelle aree dei piani di zona di edilizia economica e popolare. Per i trasporti il Pci chiede che parta finalmente una seria programma

regionale per coordinare l'azione dei vari enti (Anas, FISS, Comuni e Province) e riorganizzare la gestione dei servizi delle province. Per la sanità occorre assolutamente definire il piano sanitario regionale, razionalizzare la rete ospedaliera, ridurre drasticamente le strutture private e sanare l'incompatibilità tra lavoro pubblico e privato. I servizi di dialisi vanno estesi e potenziati e occorre dare attuazione ad un progetto a favore degli handicappati per la riabilitazione e il reinserimento sociale. Rete di servizi integrati anche per tossicodipendenti e malati psichiatrici e applicazione integrale della legge regionale sulla terza età.

CULTURA — Non vi è sviluppo senza cultura, senza rapporto con le istituzioni culturali, con i centri di ricerca, con l'Università. Quindi sostegno ai centri culturali pubblici (Teatro di Roma, Accademia di Santa Cecilia, Opera). Va rilanciato il sistema universitario laziale: Parlamento, governo, Regione, enti locali devono coordinare impegni e sforzi.

Democrazia, ambiente, cultura, lavoro e sviluppo sono i termini della sfida aperta nella Regione per gli anni '80. Per una nuova stagione di progresso e di sviluppo, per Roma e per il Lazio, è necessaria un'alleanza fra Pci, laici e socialisti, nella chiarezza programmatica, nel rispetto reciproco, in una forte tensione ideale.

Anna Morelli

Il Prefetto rifiuta di intervenire sulle case vuote

Invece di un «sì» alle requisizioni, arriva la polizia

Fermati e denunciati il presidente regionale del Sunia e un altro componente della delegazione del sindacato - Comunicato del Pci

Nessuna intenzione di procedere alle requisizioni, rifiuto netto di sospendere gli sfratti, una semplice raccomandazione ai presidenti degli enti pubblici e previdenziali di dare la precedenza agli sfratti nell'assegnazione degli alloggi. E, intanto, come unico «atto concreto», si manda la polizia a fermare e denunciare i dirigenti del Sunia romano.

Sono queste le risposte (fin troppo chiare, purtroppo) che ha dato ieri la Prefettura ad una delegazione di cittadini sfrattati e di dirigenti sindacali degli inquilini con i quali aveva fissato un appuntamento per ieri pomeriggio. Oltre trecento persone (con i livelli di drammaticità che ha raggiunto il problema della casa a Roma non c'era certo da meravigliarsi) si sono presentate poco prima delle 17 in piazza Sant'Apollonia. Luigi Pallotta, segretario regionale del Sunia, è salito dal capo di gabinetto della Prefettura per concordare il numero di persone che avrebbero potuto partecipare all'incontro. Uscendo, pochi minuti dopo, ha trovato sulla piazza anche alcuni agenti del primo Distretto di polizia: «Si sono avvicinati — dice Pallotta — e mi hanno intimato di seguirli assieme ad Ornello Stortini, coordinatore dei Comitati di Quartiere della zona centro. Nel locale del commissariato — prosegue — si è chiarito il perché: fermati per manifestazione non autorizzata e successivamente denunciati. Incredibile — conclude Pallotta —. Con la tensione che c'è tra migliaia di cittadini che vedono vacillare, o hanno già perso, la sicurezza di un alloggio, c'era bisogno addirittura di arrivare a questo?».

Il prefetto Rolando Ricci non c'era. In sua vece il capo di gabinetto ha ripetuto alla delegazione, che nel frattempo era stata raggiunta anche dai due fermati, le posizioni di incredibile chiusura della Prefettura romana: sostanzialmente, un «no» alle requisizioni che suona anche come un ennesimo rifiuto alle proposte dell'amministrazione comunale di provvedere alla requisizione dei grossi blocchi di appartamenti sfritti almeno per abbassare — anche se di poco — la soglia di drammaticità che la fine del periodo di sospensione degli sfratti sta facendo toccare alla città.

D'accordo invece con i programmi della giunta si è dichiarata la federazione romana del Pci. I comunisti sostengono in un comunicato stampa che l'ordine del giorno approvato dalla giunta e dalla maggioranza capitolina, nel quale si richiede al prefetto di requisire gli appartamenti inutilizzati appartenenti ad enti pubblici e parapubblici, deve essere condiviso dal prefetto anche per garantire il mantenimento dell'ordine democratico della città. «Il mancato accoglimento di questa proposta — si legge nel comunicato del Pci — porterebbe inevitabilmente alla richiesta del blocco generalizzato di tutti gli sfratti che finirebbe per penalizzare anche le giuste esigenze dei piccoli proprietari che hanno necessità di rientrare in possesso del proprio alloggio». Quindi «la federazione romana del Pci appoggia e sostiene tutte le iniziative finalizzate al raggiungimento di questi obiettivi, oltre naturalmente a quelle finalizzate alla profonda modifica del quadro legislativo nazionale del settore».

a. me.

L'esplosione causata da una fuga di gas: panico alla stazione Termini, s'è pensato a una bomba

Scoppio in una galleria sotterranea

Tre operai feriti, chiusa via Marsala

Traffico impazzito per diverse ore - Probabilmente la strada resterà chiusa alle auto anche oggi - I tre lavoratori hanno ustioni di secondo e terzo grado - Erano scesi nel tunnel per riparare una linea telefonica

Lo scoppio si è sentito a distanza di centinaia di metri, nonostante il rumore dei treni della stazione Termini. Alle 10,25 di ieri mattina un'esplosione in una galleria di servizio che passa sotto via Marsala a ridosso della stazione centrale (causata da una fuga di gas) ha sollevato di una trentina di centimetri il manto stradale. Tre operai che si trovavano nel cunicolo per una riparazione sono rimasti gravemente ustionati al volto e sono ricoverati all'ospedale S. Giovanni.

Via Marsala e le vie adiacenti sono state chiuse al traffico ed è probabile che anche oggi non sarà possibile percorrerle in automobile. Il traffico nelle zone del centro ieri è impazzito per tutta la mattinata. Per qualche minuto all'interno della stazione dove s'è udito lo scoppio senza vedere nulla tra la folla è corsa la voce di una bomba su un treno. L'allarme dev'essere arrivato alla sala operativa della Questura: dopo qualche minuto un elicottero sorvolava la zona della stazione Termini ed è rimasto a perlustrare il quartiere per una mezz'ora.

I vigili del fuoco dirottati su via Marsala mentre erano in viaggio per un altro servizio sono arrivati pochi minuti dopo le 10 e mezzo. «Usciva ancora fumo dai tombini — spiega un pompiere — ma i tre operai che si trovavano in galleria erano già stati trasportati in ospedale. A scendere lì è stata una pattuglia di carabinieri di guardia alla stazione Termini. Gli operai feriti facevano parte di una squadra di cinque persone della Siet, una ditta che si occupa dalla manutenzione della rete telefonica urbana. Erano scesi nella galleria proprio per riparare dei cavi quando l'esplosione li ha travolti».

«Le fiamme ci hanno avvolto proprio come dei cerini, poi lo scoppio ci ha ributtati indietro». Franco Marchetti, 37 anni, sposato, due figli, da vent'anni operai specializzati in telefonia, è l'unico dei tre feriti in grado di parlare. Ha i capelli, i baffi e la barba bruciacati e sul volto una crema trapiantata e gelatinosa gli nasconde appena la pelle arrossata dalle ustioni. Pietro Impilari, 29 anni, e Luigi Pietrolucci, di 35, hanno il volto completamente bendato. L'esplosione gli ha causato ustioni di primo, secondo e terzo grado. Luigi Pietrolucci ha anche un padiglione auricolare lacerato e una contusione cranica. Sono sdraiati su due lettini in un corridoio del reparto antistanteria. I medici hanno somministrato dei sedativi perché non sentano il bru-



Uno dei tre operai ustionati al volto e alle braccia in seguito all'esplosione nella galleria nella quale stavano lavorando. In alto a destra: via Marsala transennata e chiusa al traffico dopo lo scoppio

ciore delle ferite. Sembra che dormano, anche se ogni tanto dietro le bende s'intravede qualche movimento degli occhi.

«Luigi — riprende a raccontare Franco Marchetti — era il primo a procedere. Avremo fatto quindici, venti metri, anche se in galleria non è facile calcolare la distanza, è buio e nel cunicolo passa a malapena un uomo con lo zainetto: si procede a tentoni. Generalmente per percorrere venti metri s'impiega sette, otto minuti. Avevamo con noi una fiamma libera per fare le riparazioni ai cavi. Dev'essere stata quella a provocare l'esplosione».

Prima di scendere in galleria non si usano precauzioni.

«Sì, naturalmente, avevamo aperto tutti i tombini che immettono nella galleria per far uscire eventuali sacche di gas. Prima di entrare poi abbiamo fatto una prova con l'esplosimetro, un apparecchio che segnala la presenza di ossido di carbonio». Ed è proprio con questo apparecchio che i tecnici dovranno lavorare anche oggi prima di sapere esattamente che cosa ha provocato la fuga di gas.

Carla Chelo



Una rete di tubi lunga 3000 chilometri

Carla Chelo

Tremila chilometri di tubi attraversano il sottosuolo di Roma trasportando gas. Come controllare la costante efficienza di questa vera città sotterranea? Parte di queste tubature sono vecchie e in alcune zone della capitale fughe e perdite non sono infrequenti. Lo sanno bene i vigili del fuoco, i primi ad intervenire in caso di incidenti. La manutenzione di questa «città sotterranea» è affidata all'Italgas che vi provvede con tre tipi di ricerca. Da quando è stato introdotto il gas metano Roma è stata divisa in settori in modo da agevolare le operazioni. Un controllo per verificare le condizioni delle condutture si fa prima di sostituire il vecchio gas col metano. Le operazioni di manutenzione vengono eseguite con una «cassetta» che segue a livello stradale il percorso della rete. In caso di guasti la macchina segnala le irregolarità. A questo punto s'interviene perforando il manto stradale e riparando la perdita. Un'altra ricerca avviene subito dopo la «metanizzazione». Inoltre vengono effettuati controlli di «routine» ogni quattro anni su tutta la città.

Dalla Usl Rm 19

S. Maria della Pietà: sospeso il direttore

Il dott. Carmine D'Angelo è stato sollevato dall'incarico di direttore (facente funzioni) dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà. La decisione è stata presa dal comitato di gestione della Usl Rm 19. Il provvedimento è stato deciso dopo che sistematicamente la direzione dell'ospedale si è rifiutata di attuare le direttive della legge regionale sulla psichiatria e di deliberare del comitato di gestione per la creazione delle aree per il superamento dell'ospedale psichiatrico. In un comunicato il comitato di gestione ricorda i diversi progetti e piani presentati e puntualmente inattuati e mentre denuncia le responsabilità della direzione sottolinea la latitanza della Regione e le condizioni sempre più drammatiche in cui sono costretti a vivere gli 800 ricoverati del S. Maria della Pietà. Nei tredici padiglioni dell'ospedale i pazienti vivono in un'assurda condizione di «promiscuità». Non c'è alcuna divisione tra anziani, handicappati fisici e mentali e quindi nessun progetto di rispedimento mirato a seconda del tipo di bisogno e di malattia.

Il 12 maggio prossimo

Referendum-traffico: scheda a domicilio

Il 12 maggio non sarà difficile riflettere con calma e scrivere le risposte ai quesiti senza dover decidere all'ultimo momento. Le domande saranno quasi sicuramente quattro e riguarderanno i trasporti pubblici cittadini, la chiusura permanente di tutto il centro storico, la creazione di nuove isole pedonali e l'eventuale modifica degli orari di negozi e uffici. Ad ogni interrogativo bisognerà aggiungere un sì o un no. Poi non resterà altro che custodire il formulario per qualche giorno e infilarlo il 12 maggio nelle apposite urne installate nei complessi scolastici, in modo però da non ostacolare il lavoro dei seggi.

Sui referendum-traffico è intervenuta ieri l'associazione radicale ecologista. In una nota l'«Are» sostiene che la consultazione potrebbe essere utilizzata per aprire un dibattito anche sul Gran Premio di Formula 1 e sull'esigenza di tutelare dal rumore i degeni degli ospedali dell'Eur.

Sui referendum-traffico è intervenuta ieri l'associazione radicale ecologista. In una nota l'«Are» sostiene che la consultazione potrebbe essere utilizzata per aprire un dibattito anche sul Gran Premio di Formula 1 e sull'esigenza di tutelare dal rumore i degeni degli ospedali dell'Eur.

Tossicodipendenze, oggi assemblea del Pci al Centrale

«Le proposte e l'impegno dei comunisti romani per la lotta alle tossicodipendenze» è il tema dell'assemblea cittadina organizzata dalla federazione romana del Pci stasera alle ore 18 al teatro Centrale (via Cola, 6). Presiede Leda Colombini e introduce Adriano Labbucci. Partecipano Luigi Ciferri, Maurizio Coletti, Maurizio Fiasco, Franco Ottaviano, Franca Prisco e Gianfranco Tagliabue. Interviene il sindaco Ugo Vetere.

Azione Cattolica precisa: «Non nostre le virgolette»

Ci giunge una precisazione del presidente romano dell'Azione Cattolica in merito ad un articolo apparso sull'«Unità» domenica 24 febbraio, che pubblicammo: «Egregio direttore, la ringrazio di aver dato spazio alla nota dell'Azione Cattolica di Roma sulle prossime elezioni amministrative e rispetto per l'interpretazione che il suo giornale ne ha dato. Mi ha molto meravigliato, però, che nel titolo la frase che, secondo l'«Unità», sintetizzava il pensiero dell'Azione Cattolica romana sia stata riportata tra virgolette, come se fosse una citazione. Debbo dire che la trovo una manipolazione non accettabile del documento. I lettori possono aver pensato che quelle parole virgolettate («i cattolici si impegnano con la Dc...») e anche alcune altre contenute nell'articolo fossero scritte nel documento e invece Lei sa che non è vero. Per correggere questa impressione contraria alla verità conto sulla Sua correttezza e, dunque, sulla pubblicazione di questa lettera. La saluto e La ringrazio».

PIERGIORGIO LIVERANI
Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Roma

AGENZIA PEGNO
MARIO
GIANPAOLI
Via Rasella, 34-35
Il giorno 14 marzo alle ore 16,30 vendita pegni scaduti preziosi e non preziosi dal NUMERO 42505 al NUMERO 43444.

OGNI DOMENICA su
L'Unità
UNA PAGINA
dedicata all'
agricoltura

ACEA - COMUNICATO AGLI UTENTI
Si avvisano i Sigg. Utenti che la cartolina di autolettura utilizzata per la comunicazione all'Azienda dei consumi registrati dai misuratori elettronici verrà incorporata, alla scadenza prevista, nella fattura dei consumi. Al fine di evitare errori di fatturazione, si raccomanda di seguire le avvertenze indicate, con particolare attenzione alla data di rilevamento della lettura. L'essatta compilazione ed il tempestivo invio della cartolina di autolettura eviteranno l'emissione di fatturazioni con consumi determinati a calcolo.



A MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA

tutte le novità 1985 e in più quest'anno una «grande» nautica ed un padiglione «fuoristrada»

2-10 Marzo - Fiera di Roma

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

Prosa

AGORA 80 (Via della Patenizia, 33)
Riposo.
ANTIFONIA (Via S. Saba, 24)
Alle 21.15. Il Teatro Studio De Tollis presenta Planetari...

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 e 16. La Compagnia del Teatro Stabile Friulano...

BEAT 72 (Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317115)
Alle 21. Dilluvio a Nordemay da K. Bliken. Con Asti...

BELLINI (Via S. Maria, 15)
Alle 17.30 e 21.15. I capolavori dell'arte erotica. La Compagnia...

CATACOMBE 2000 (Via Iside, 2)
Alle 21. Tristo Tristano ha rapito Moro e Svoboda (Libertà)...

DELLI (Via S. Maria, 15)
Alle 17.30 e 21.15. La Compagnia del Teatro Stabile di Catania...

DELLI (Via S. Maria, 15)
Alle 17.30 e 21.15. La Compagnia del Teatro Stabile di Catania...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5959)
SALA A: Alle 21.15. Grazia Succimara in: Verdini di Grazia Succimara...

TEATRO TENDI (Piazza Mancini)
Alle 21. Politicanza di Italo Moscati. Con Luciano Salce e Augusto Zucchi...

COMPAGNIA TEATRALE MODERNO CLASSICO
Alle 17.30 e 21.15. I capolavori dell'arte erotica. La Compagnia...

TEATRO TENDI (Piazza Mancini)
Alle 21. Politicanza di Italo Moscati. Con Luciano Salce e Augusto Zucchi...

COMPAGNIA TEATRALE MODERNO CLASSICO
Alle 17.30 e 21.15. I capolavori dell'arte erotica. La Compagnia...

TEATRO TENDI (Piazza Mancini)
Alle 21. Politicanza di Italo Moscati. Con Luciano Salce e Augusto Zucchi...

COMPAGNIA TEATRALE MODERNO CLASSICO
Alle 17.30 e 21.15. I capolavori dell'arte erotica. La Compagnia...

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giochi; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
L'attenzione con P. S. Sandrelli - DR L. 5000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C (16-22-30) L. 6000

HOLIDAY (Via B. Marcellino, 2 - Tel. 858326)
La rivincita dei Nerds di Jeff Kanew - C (16-22-30) L. 7000
INDUNO (Via G. Induno, 7 - Tel. 582495)
Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C (16-22-30) L. 5000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
L'attenzione con P. S. Sandrelli - DR L. 4000
MADISON (Via Chabrea, 7 - Tel. 5126925)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 4000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (16-22-30) L. 6000
METROPOLITAN (Via dei Corsi, 7 - Tel. 3619334)
Chiuso per sciopero

MODERNITÀ (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti (16-22-30) L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti (16-22-30) L. 4000

NEW YORK (Via Cave, 17 - Tel. 7810271)
Ghostbusters di I. Reitman - F (16-22-30) L. 5000
NINJA (Via B. del Carmelo, 2 - Tel. 5982296)
Terminator di J. Cameron - F (16-22-30) L. 6.000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
La rivincita dei Nerds di Jeff Kanew - C (16-22-30) L. 6000

SCREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 3611501)
Alle 20.30 e 22.30 La notte di San Lorenzo di P. e V. Tavani - DR (Tesseria compresa) L. 4.000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Una poltrona per due (16-22-30) L. 4.000
TIZIANO (Via G. Rom, 2 - Tel. 392777)
Giochi stollerai

OSTIA
LUCCIOLO (Via dei Pallottini, 12 - Tel. 6603186)
La storia infinita di W. Peterson - F (16-22-30) L. 5.000

SISTO (Via dei Romagnoli, 17 - Tel. 5610750)
Phenomena di D. Argento - H (16-22-30) L. 5.000
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Phenomena di D. Argento - H (16-22-30)

ALBANO
ALBA RADIANI (Tel. 9320126)
Cotton Club - DR (16-22-30) L. 4.000

Fiumicino
TRAIANO (Tel. 6440045)
L'avventura di Bianca e Bernie

Frascati
POLITEAMA
Ghostbusters di I. Reitman - F (16-22-30) L. 6.000

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Ressegna Cinema dell'Urss. Lo specchio di Tolstoj (1974)

Musica e Balletto
TEATRO DELL'OPERA
Domani ore 20.30 (tagl. 35 Abb.) ePrima Balletti: Maya Plisetskaya in Carmen...

Il partito
Roma
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLO: è convocata per lunedì 4 marzo alle ore 17.30 in Federazione la riunione del Comitato Federale...

OSTIA
LUCCIOLO (Via dei Pallottini, 12 - Tel. 6603186)
La storia infinita di W. Peterson - F (16-22-30) L. 5.000

FRASCATI
POLITEAMA
Ghostbusters di I. Reitman - F (16-22-30) L. 6.000

MARINO
COLIZZA (Tel. 9387212)
La storia infinita

Sale parrocchiali
CINE FIORELLI (Via Terni, 94 - Tel. 7578695)
Mi manda Picono

Jazz - Folk - Rock
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Dalle 22. Spettacolo di cabaret...

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA
Vacanze in America

Assemblee
MARANO EQUO ore 20.30 Assemblea (Metelli)

Frosinone
FILETTINO ore 18.30 Assemblea rendiconto Festa Unità (Cervini, Campagna)

Latina
FORMIA presso Biblioteca Comunale ore 17 Conferenza Programmazione (Betti, Mussolo, e Carlo Leonini)

Teatro Casina del Poligrafico
Lungotevere Acquacetosa, 27 (P.te Milvio)

Teatro Olimpico
GIANNI MORANDI
VENERDI 1 MARZO ore 21

Civitavecchia
BRACCIANO ore 18 Riunione provvisoria del gruppo GFC sul impegno collettivo...

Autocentri Balduino
Un inverno da POLO
naturalmente

Autocentri Balduino
c'è da fidarsi

Pugilato

Delusione nel «clan» genovese che non ha più fiducia nel pugile

«Nino devi prendere una sola decisione: basta con la boxe»

Duro il giudizio di Arcari: «Non vede partire i colpi dell'avversario e fuori del ring non sa soffrire» - Scettico anche Sabatini: «Non è più lui. Ha messo da parte un bel gruzzolo, non avrà problemi per il futuro»

Quando l'eroe di vetro si frantuma in mille pezzi



LA ROCCA, dopo la disfatta di giovedì

«My bleeding business» è un libro autobiografico di Terry Downes...

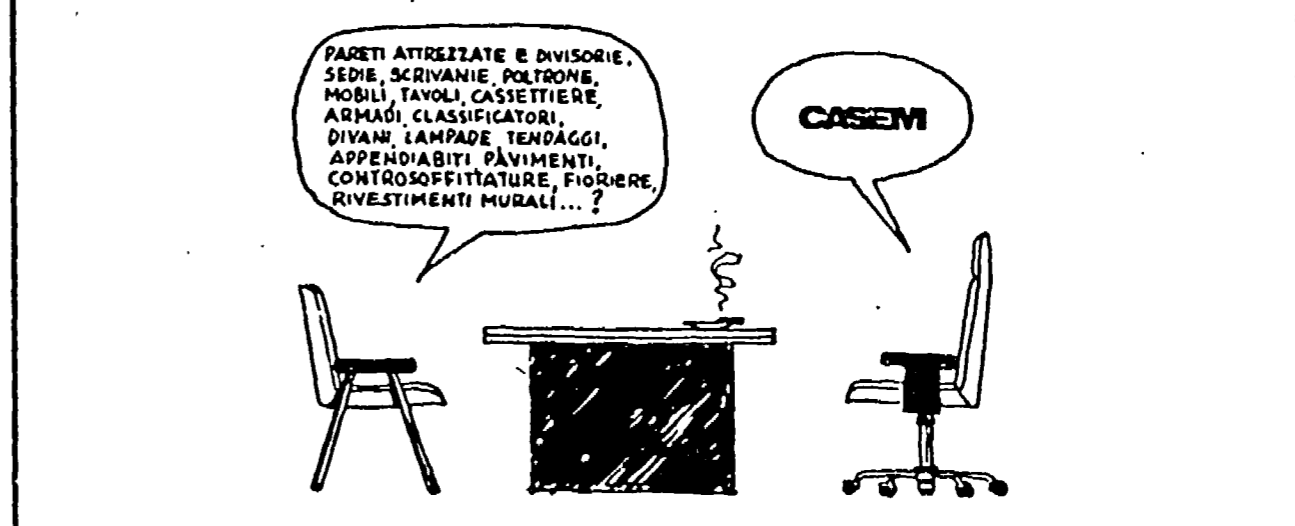
«My bleeding business» è un libro autobiografico di Terry Downes...

Nostro servizio SAN MARINO - Alle 2 di notte, all'hotel Excelsior...

«Ora devo decidere. O dico addio alla boxe attiva e vado in palestra...

«Ora devo decidere. O dico addio alla boxe attiva e vado in palestra...

Walter Guagnelli... medesimo sbaglio stanno facendo con Patrizio Oliva.



ufficialmente parlando

CASEM S.r.l. INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DELL'UFFICIO - ITALIA. pareti attrezzate, divisorie e mobili...

Dopo le rovinose cadute e le aspre polemiche del Giro di Sicilia

Oggi la corsa più antica del mondo Una sfida paesana da Milano a Torino

La prima edizione risale al 1876 - Il tracciato misura 226 km - Una gara per velocisti - I primi bilanci

Ciclismo

MILANO - Il ciclismo marcia verso la Milano-Sanremo in un groviglio di polemiche...

regolamento e quindi di segnalare gli elementi da punire severamente...

che Fignon sia il campione più preparato, più lanciato verso la Milano-Sanremo...

Brevi

Il pugile Bramble positivo al doping

Graziani e Di Bartolomei: reclami respinti

Appello Aic contro le tensioni in campo

Quattro squadre italiane al Tour?

Scegli gli azzurri di tiro al piattello

Giovedì Manenti tenta il primato dell'ora

Tecnici cinesi in visita in Italia

Gino Sala

Il pugile americano Livingston Bramble per il suo vittorioso confronto del 16 febbraio scorso...

Atletica

Europei «indoor» ad Atene Pochi gli azzurri di punta

Sarà il nuovissimo Palasport costruito al Pireo accanto al vecchio Karaiskaki a ospitare - oggi e domani - la sedicesima edizione dei Campionati europei indoor di atletica leggera...

liseum di Los Angeles ci sarà soltanto Giovanni Evangelisti. E quella del salto in lungo sarà una delle cose più belle delle due giornate ateniesi visto che il ventenne bulgario Hristo Markov...

nici nel mezzofondo corso al coperto - verrà dai salti del lungo si è detto e vediamo alto e asta. Il salto in alto sta vivendo giorni felici...

gei rischi fisicamente, rischia sul piano agonistico come se giocasse una partita a scacchi. Bubka è una fiammata. E tempesta in gara nello stesso momento in cui sa essere mentalmente freddo...

FORNITURE LOCALI FEL FOLLONICA (GROSSETO) VIA LITORANEA, 16 TEL. 0566/42667-44732

FIERA DI PRIMAVERA novità per la casa e il tempo libero Torino - Palazzo del Lavoro - Italia '81

CITTÀ DI TORINO ASSESSORATO ALLA GIOVENTÙ ANNO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA PROVINCIA DI BARI IL SINDACO rende noto

Calcio

Adesso Castagner attacca

«Ma quanti a settembre avrebbero sottoscritto per un secondo posto?»

Nonostante sia a ridosso del Verona, la squadra si sente sotto esame - Il tecnico s'è incontrato con il presidente Pellegrini, ma il suo futuro è sempre incerto

Dal nostro inviato
APPIANO GENTILE — Per l'Inter quella di domani sarà la trasferta logisticamente più comoda, dal quartier generale di Appiano lo stadio Senigallia di Como è molto più vicino e più agevole da raggiungere di San Siro.

Eppure questo viaggio viene preparato come se in palio vi fosse più dell'intera stagione. L'assurda situazione esistente all'Inter vuole che questa squadra seconda in classifica, ad un solo punticino dalla capolista, senta il bisogno di rifarsi la faccia, di dimostrare al mondo intero di meritare fiducia e certezze. Più che i punti conquistati sembrano contare soprattutto quei fischi che hanno rimbalzato domenica scorsa a San Siro. E tutti si sentono sotto accusa, tutti si sentono in dovere di dimostrare qualche cosa.

Il risultato è un ribollire di iniziative interne, un dinamismo

che coinvolge e travolge presidente, direttore generale, consiglieri di vario peso, allenatore e giocatori. Fare il punto sulla situazione non è semplice perché dentro all'Inter pare messo tutto in discussione. Si sa che Pellegrini ha intenzione di arrivare a drastici bilanci su molte cose e su molti uomini, si parla di allenatori, di giocatori e di dirigenti. Di ufficiale naturalmente nulla, i sorrisi sono tutti in faccia, ma più d'uno ha le mani sudate. C'è stato certamente un incontro tra il presidente e Castagner ma sul futuro di quest'ultimo non vi è nulla di sicuro. Non è certo ieri il tecnico ha finito per fare un elenco delle cose buone da lui realizzate, dei suoi punti di vista e dei suoi principi quasi a voler ribattere a questa volontà di sottoporlo ad esami senza accordargli fiducia. «Io non mi ritengo un mago e se qualcuno vuole da me dei proclami non ne avrà mai perché non ne ho

mai fatti. Io ritengo di aver fatto all'Inter un buon lavoro: se dopo il patto d'onore tra Bagnoli e il Verona. E vero che da tempo all'Inter si guarda anche a tecnici stranieri ma l'esempio Eriksson sta dettando perplessità.

«Dimostriamo domani che l'Inter ha molte carte da giocare e che chi ci ha fischiate sbagliate ha detto Altobelli, mentre Castagner ha tirato una freccia a Rummenigge reclamando dal tedesco un salto di qualità che dia alla squadra la spinta giusta per il duello con il Verona. «Comunque a Como non sarà semplice — ha ricordato il tecnico — se i lariani hanno finora subito solo due gol in casa non è certo frutto del caso». Sarà così che la seconda in classifica scenderà in campo con il cuore in gola e i nervi tesi per affrontare una matricola al quint'ultimo posto.

Gianni Piva



Ritarda la ripresa di Falcao

SAN PAOLO — La ripresa di Paolo Roberto Falcao subirà un rallentamento di circa due settimane. Il giocatore dovrà fare altri quindici giorni di fisioterapia, prima di riprendere la preparazione fisica e il 14 marzo dovrà tornare in Usa per un controllo. La decisione è stata presa ieri dal dottor Jimmy Andrews, che l'ha operato al ginocchio sinistro. NELLA FOTO: FALCAO

Totocalcio

Atalanta-Ascoli	1
Avellino-Fiorentina	X 1 2
Como-Inter	2
Juve-Cremonese	1
Lazio-Torino	X 2
Milan-Napoli	1
Samp.-Udinese	1
Verona-Roma	X 1
Bari-Bologna	1
Cesena-Lecce	X
Triestina-Genoa	1 X
Campania-Catanzaro	1 X
Savona-Derthona	1 2 X

Totip

PRIMA CORSA	1 X	2 2
SECONDA CORSA	X 2	1 2
TERZA CORSA	2 1	1 X
QUARTA CORSA	1 2 1	2 X X
QUINTA CORSA	X 2	2 1
SESTA CORSA	1 2 X	X 2 X

Mentre il Bastia vuole Rossi
Una grana per Trap:
Bodini e Tacconi portieri contro

Tra l'attuale titolare e la riserva è scoppiata una aspra polemica che può alterare gli equilibri alla vigilia degli impegni di Coppa

TORINO — Vigilia movimentata di Juventus-Cremonese. Trapattini non ha ancora risolto i dubbi relativi all'impiego di Tardelli e Boniek, lievemente infortunati e di rimbalzo c'è stata la notizia di un possibile passaggio di Paolo Rossi in regime di svincolo alla squadra corsa del Bastia. Paolo si sarebbe incontrato con il d.s. Jules Filippi. Solo un colloquio informale? Staremo a vedere. Il tecnico scioglierà le ultime riserve nel provino di stamane al «Combi», tuttavia è opinione diffusa che difficilmente i due fuoriclasse saranno in campo per tutto l'arco della gara. Mercoledì prossimo c'è la Coppa dei Campioni, un appuntamento al quale i bianconeri tengono moltissimo.

Ma ritorniamo al campionato. L'ex di turno è stavolta Luciano Bodini, tre stagioni nelle file della Cremonese (dal 1974 al 1977), tre campionati in serie C.

«Una società seria — ricorda Bodini — che definirei la "Juventus della provincia" per la sua perfetta organizzazione interna.

Sei arrivato alla dodicesima partita consecutiva, è prossimo il debutto in Coppa dei Campioni. Niente male per chi doveva mettersi in disparte dopo qualche partita.

«Questo l'avevo affermato Tacconi — ribatte pacato il numero uno bianconero — ma la realtà è diversa. Ho disputato sempre delle buone gare,

guadagnandomi la stima dei compagni e della società. Insomma, una bella esperienza dopo tanta anticamera alle spalle del grande Zoff.

Tacconi con un'intervista ad un periodico sportivo ha soffiato sul fuoco della polemica. Afferma che la società ed il tecnico gli hanno dato la certezza di un suo rilancio in prima squadra.

«Stefano può dire quello che vuole. Forse è in preda ad una sorta di nervosismo, per cui tende a parlare un po' a vanvera», si limita ad osservare Bodini, quasi timoroso di cavalcare la tigre.

«Piuttosto — prosegue — è importante riqualificare il nostro impianto difensivo: subiamo troppe reti per distrazione».

Sin qui Luciano Bodini. L'altra campana, l'ex-titolare Tacconi, non esita a far udire il proprio suono.

«È normale che io debba giocare — dice Stefano — tanto più che la rivalità tra il sottoscritto e Bodini non è benefica. Due portieri bravi, a mio avviso, non possono convivere nella medesima squadra. E ora che la Juventus decida poiché tre mesi di assenza dalla porta sono troppi per uno col mio carattere. Spero di rientrare, quando non lo so. Anzi, voglio rientrare!».

Categorico, grintoso, Stefano Tacconi ha dato fuoco alle micce. Un problema in più per Trapattini.

Michele Ruggiero

«Primaverili»
Franceschi vince ma viene squalificato

In tv alle 18,40
A Pesaro la Scavolini affronta la Stefanel

Nuoto

LOANO — Dopo i sfuochi della prima giornata, i «primaverili» di nuovo non hanno fatto registrare exploit ieri alla seconda giornata. Giovedì il nuoto italiano aveva ritrovato due protagonisti: Manuela Carosi e Giovanni Franceschi. La ventenne dorista della Roma ha fatto il record nazionale (vasca piccola) sui 200 dorso facendo segnare 2'13"62. «Long John» invece sui 400 misti ha fatto il secondo miglior tempo della sua carriera (4'17"30) dando l'impressione di essere uscito dalla crisi che l'ha attanagliato durante e dopo Los Angeles. Ieri Franceschi aveva un diavolo per capello. Ha vinto infatti la finale dei 100 dorsi ma i giudici (particolarmente attivi ieri: squalificato anche Guarducci) l'hanno squalificato per virata irregolare. Il primo posto è andato a Mauro Marini. La Carosi s'è imposta anche sulla distanza corta del dorso. Gli altri titoli: Tania Vannini e Roberto Bianconi (400 s.l.); Manuela Della Valle e Lorenzo Carbonari (100 rana); Silvia Persi e Marco Colombo (50 s.l.); Roberta Lanzarotti (200 farfalla). La staffetta 4x200 femminile è andata alla Roma Nuoto, quella maschile al Nuoto Club Verona.

Basket

Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste anticipano oggi la 11ª giornata di ritorno del massimo campionato di basket che domani avrà in Sissac-Berlon il suo «match-clou». Il secondo tempo della partita di Pesaro verrà trasmesso in diretta alle 18,40 su Raiuno. All'andata vinsero di poche sincolature i triestini che, dopo un avvio di campionato disastroso, stanno risalendo la corrente tanto da aspirare ora ai «play off».

COPPA CAMPIONI — È venuta da Mosca la sorpresa della 3ª di ritorno del girone finale di Coppa dei Campioni. Il Real Madrid ha espugnato il campo dell'Armata Rossa, tagliandola matematicamente fuori dalla finale (i sovietici e gli israeliani del Maccabi hanno una partita in più). 95-87 il risultato a favore di Corbelan e soci. Nell'altra partita il Maccabi l'ha spuntata di un sol punto (88-87) sul Cibona Zagabria. La classifica vede ora il Maccabi in testa con 12 punti, Cibona e Real con 10; Armata Rossa e Banco 8; Granarolo con 2. Il risultato di Mosca rilancia teoricamente il bianco che potrebbe ora raggiungere la finale di Atene ma soltanto se riuscirà a vincere (e largamente) a Zagabria e Madrid.

Oggi in campionato
Confronto tra calottine liguri e napoletane

Oggi 6ª di ritorno
Testa-coda in campionato: tutto facile per la Panini?

Pallanuoto

Il doppio confronto ligure-partenopeo catalizza l'interesse dell'8ª giornata di andata del campionato di A1 di pallanuoto. La capolista Canottieri Napoli riceve il Savona mentre il Parmacotto sale in Riviera contro il Nervi. In A2 scontro fra le «damigelle» d'onore del Pescara: Bologna-Cittavecchia.

Ecco il programma completo. A1: Finlocat Can. Napoli-Savona; Ortigia-Workers Bogliasco; Master Bunkers Recco-Rari 1904 Firenze; Lazio-Arco Camogli. La classifica di A1: Finlocat 12; Arco 11; Savona 10; Parmacotto 9; Ortigia 8; Master 6; Workers 5; Rari 1904 4; Nervi 3; Lazio 2.

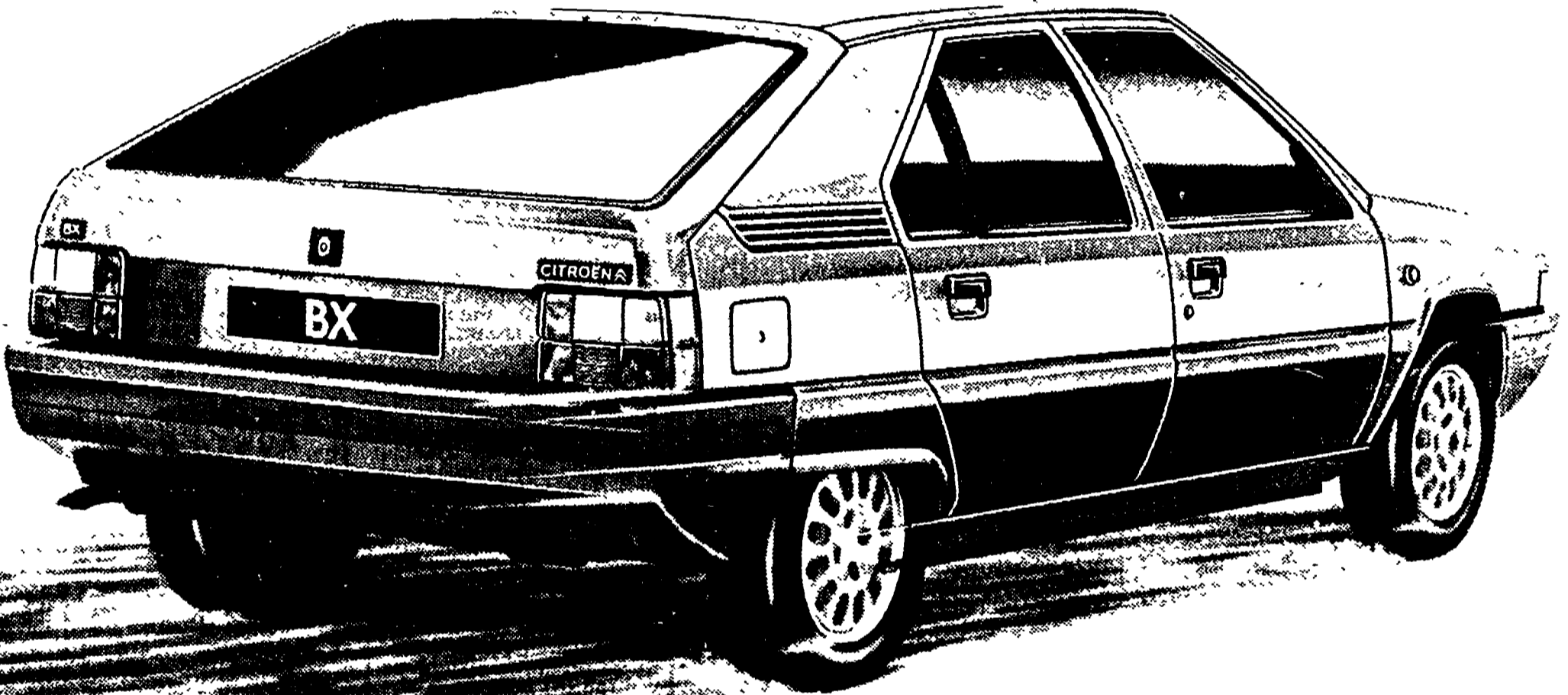
In A2: Bologna-Molinari Civitavecchia; Como-Chiavari; OTC Volturmo-Sturla; Mameli-Medical Vomero; Sisley Pescara-Fiamme Oro. La classifica di A2: Sisley 14; Bologna e Molinari 10; Como e Fiamme Oro 8; Chiavari, OTC, Mameli e Sturla 5; Medical 0.

Pallavolo

La Panini, sicura leader, alle prese col fanalino di coda Sassuolo. La Santal'opposta all'Enemix per ribadire il suo felice momento. Il Mapier Bologna desiderosa di riscatto contro il Kutiba Falconara. Il Cus Torino nella tana dei «lupi» di Toscana deciso a scacciare la crisi. Sono questi i motivi principali della sesta giornata di ritorno del campionato di volley maschile A1, in programma oggi pomeriggio alle 17.

LE PARTITE: Mapier Bologna-Kutiba Falconara; Codyeco S. Croce-Cus Torino; Bistefani Asti-Lozza Belluno; Americanino Padova-Chieti; Santal' Parma-Enemix Milano; Virus Sassuolo-Panini Modena.

CLASSIFICA: Panini punti 18; Mapier 26, Cus Torino 24, Santal', Kutiba ed Enemix 22, Codyeco 16, Di Stefanì 12, Lozza 8, Americanino e Chieti 6, Sassuolo 0.



PRENDILA
COSTA 11.374.000

CHIAVI IN MANO

11.374.000 lire chiavi in mano. Un prezzo decisamente interessante per una macchina di classe. Citroën BX: il piacere della guida, il comfort delle sospensioni Citroën, la perfetta tenuta di strada, la sicurezza di 4 freni a disco. E la soddisfazione di tenerla in forma con meno di 2 ore all'anno di manutenzione. Citroën BX: 1360 cc, 62 CV, 155 km/h.

CITROËN BX

CITROËN FINANZIARIA
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN e TOTAL

